ANNO XLV MATTINO TORINO, *Giovedì 10 Agosto 1911* NUM. 220

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,23
ESTERO: Anno L. 27,—, Semestre L. 15,73

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

...OGLER ... 31 dic. 911 ... Piccoli avvisi, vedere di Cronaca e Piccola ... anticipato

(Conto cor... Posta).

Sul mare nel nome di Cavour

La corazzata che oggi scende in mare aumenta potentemente la forza navale italiana. Un anno fa si varava a Castellammare la *Dante Alighieri*, la prima nostra nave a grande velocità, grande spostamento e tutti grossi cannoni.

Oggi è la volta della *Conte di Cavour*, che rappresenta ancora un progresso sul tipo già formidabile della *Dante Alighieri*.

Dalla *Dreadnought* siamo ascesi alla *Super-Dreadnought*, dai dodici ai tredici cannoni da 305, dalle venti alle ventitremila tonnellate. Mentre la *Conte di Cavour* entra nel suo elemento, a poche miglia di distanza, sullo stesso mare di Liguria due identiche sorelle si vanno compiendo, che saranno varate con tutta probabilità in questo stesso anno: la *Giulio Cesare* e la *Leonardo da Vinci*. Così il grande programma navale del 1909, preparato dall'ammiraglio Mirabello, entra dal mondo dei programmi nel mondo della realtà: e già si allestiscono i piani delle nuove navi, ancora più terribili che la *Conte di Cavour*, che surrogheranno le vecchie unità radiate, e prenderanno il posto lasciato libero negli scali dalle navi varate.

Questo 1911 è adunque un *annus mirabilis* nella storia marinara italiana. Noi ce ne compiacciamo con tutte le nostre forze. Chi è consapevole dei danni irremediabili e delle offese invendicate che l'Italia ha dovuto soffrire per la sua impreparazione militare e navale, deve pensare oggi all'avvenimento che si compie alla Spezia con cuore colmo di fermo e virile soddisfazione.

La *Conte di Cavour*, quando sarà allestita e pronta pel combattimento, costerà su per giù 60 milioni di lire. E' il prezzo che l'Italia dovrebbe pagare di parte sua per traforare il Monte Bianco, ed aprirsi una nuova via verso la Francia. Somma enorme, che pochi anni fa sarebbe parsa inverosimile anche ai più audaci. Non c'è mente equilibrata che non pensi con sgomento a questi sacrifici spaventevoli e crescenti che le nazioni moderne devono compiere davanti all'altare della guerra. Se si riflette che l'Italia, con la pacificazione universale, verrebbe a risparmiare circa 800 milioni all'anno, con cui potrebbe dare l'acqua, le strade, le ferrovie a chi ne manca, le pensioni ai vecchi, la cultura a tutti, si deve rabbrividire di fronte alla certezza che una soluzione non si possa trovare, che ponga un termine a questa annuale sottrazione di miliardi all'economia del mondo.

Ma appunto poichè è certo che per ora tale soluzione non è nei limiti della realtà, poichè è dimostrato che non si può vivere nudi fra gente catafratta, senza riceverne colpi e contusioni, discende irrecusabile per tutti, anche per i pacifisti, la conclusione che bisogna armarsi come gli altri, equilibrando il proprio sistema di difesa ed offesa con i sistemi circostanti.

Ora, chi ha seguito con qualche attenzione le vicende dei nostri armamenti in questi ultimi anni, ha constatato con pena che avevamo rallentato minacciosamente la nostra preparazione, ed eravamo rimasti molto indietro agli altri, amici e rivali. Il profondo abbattimento del nostro prestigio, la nostra uscita dalla circolazione della politica estera, l'incapacità ad affrontare o risolvere i più semplici e solubili problemi esterni della vita nazionale, la crisi profonda che ci travaglia ancora e che ci costa tanto tormento e tanto rodimento, sono stati il risultato, oltre che dell'incapacità degli uomini, dell'insufficienza dei mezzi che erano a nostra disposizione per farci rispettare, e per dire la nostra parola nel concerto europeo.

Coi nuovi armamenti di terra e di mare questa dolorosa situazione cesserà. E' dimostrato che si vanno facendo le cose per bene, con serietà, rapidità e concentrazione.

L'incrociatore *Pisa* restò quasi tre anni sullo scalo. In quattordici mesi invece fu varata la *Dante Alighieri*, che ha un dislocamento triplo; ed in un anno esatto dall'inizio dei lavori cala in mare questa *Conte di Cavour*, che è considerevolmente più grande che la *Dante Alighieri*.

Così si continui sempre, in progresso rapido e continuo. I mezzi che la nazione possiede sono scarsi di fronte alla vastità dei bisogni. E' imperioso che si usino con religiosa cura, in modo da estrarne il massimo risultato.

Giulio Cesare, Dante Alighieri, Leonardo da Vinci, Conte di Cavour — grandi cari nomi della Patria, vertici di solenni epoche della sempre rinnovantesi gloria italiana!

La *Conte di Cavour*, che porta il nome dell'uomo della cui opera risentiamo più direttamente i benefici, che ci è più vicino nel tempo, e, a noi Piemontesi, più profondo nelle anime, ha forse per gli [illegible] e certamente per noi diritto ad u[na] intensa ed affettuosa simpatia.

Se fosse lecito avere una predile[zione fra] queste quattro gigantesche navi che difenderanno i lidi della penisola e proteggeranno le colonie dei nostri figli disseminate per il mondo, noi Piemontesi dovremmo scegliere la *Conte di Cavour*.

Camillo Cavour, che intuì per primo il valore per la nuova Italia di una flotta potente, che volle a sua [illegible] il porto militare di Spezia, ne è degno.

Il tricolore che oggi si alzerà sulla poppa della nostra nave, sventoli, nel giorno che il destino sceglierà, al vento della vittoria.

Navi potenti e politica debole
Confronti

Roma, 9, notte.

Attendendo il varo della *Conte di Cavour* il nostro problema marinaro viene esaminato in due interviste sotto due distinti aspetti: quello tecnico e quello politico. Chi ha spiegato il problema sotto il primo punto di vista è l'ammiraglio Viale, comandante il dipartimento marittimo della Spezia, che, interrogato dal corrispondente genovese della *Tribuna*, ha detto: — Siamo di fronte ad un «record» nelle costruzioni navali: un anno dall'impostazione della chiglia al varo. La questione è esclusivamente di fondi; una questione di denaro. Se ce ne danno quanti e quando ce ne occorre, il lavoro procede rapido come oltre va. Si lavora nella misura delle disponibilità che si hanno. La sollecitazione nostra nel compiere un'opera qualsiasi dal più al meno importante è strettamente subordinata ai mezzi. Abbiamo una maggiore elasticità da qualche tempo. Una volta non si poteva spendere senza tutte le debite autorizzazioni più di otto mila lire; ora la somma è stata portata a 25 mila lire, e ciò, creda pure, all'atto pratico, aiuta molto di più che non si pensi.

— A che punto sono i lavori sulla *Cavour*?

— Andiamo in mare con circa ottomila tonnellate. D'altronde sullo scalo non conviene caricare troppo la nave.

— Così il periodo di allestimento...

— Non se ne può stabilire la durata. La *Dante* sarà certo pronta a prendere il mare nell'inverno prossimo. La *Cavour* non si può dire; d'altronde ce ne saranno tre di allestimenti da compiere e quasi contemporaneamente: quelli cioè della *Giulio Cesare*, della *Leonardo da Vinci*, che stanno per essere varate a Sestri Ponente ed a Genova prima della fine dell'anno. E' certo però che, per quanto riguarda noi, tutto si farà nel più breve tempo possibile».

L'on. Di Palma, dopo aver lungamente parlato della nostra preparazione marittima guerresca, in confronto di quella delle altre nazioni, ha detto: — Tutto quanto facciamo non giova se si deve proseguire nella politica delle mani nette. L'attuale politica estera, fatta di scetticismo e di sbadigli ci prepara anche un'altra rinunzia: quella della Tripolitania. La Germania ha già istituito una linea di navigazione Malta-Tripoli-Alessandria d'Egitto. La Francia e la Germania compiono un'opera decisa di penetrazione nella Tripolitania e forse noi saremo condannati ad assistere ad una seconda edizione di Tunisi. Brutti sintomi sono questi, perdurando i quali, tutti coloro che vogliono un'Italia forte e rispettata, dovranno come triste deduzione concludere che in qualche cosa non ha torto chi sostiene l'inutilità delle spese militari. Non vorrei anch'io essere costretto a rimpiangere le spese dei nostri armamenti navali se questi coefficienti di forza, che noi cerchiamo di manifestare sotto forma di navi da guerra, non riusciranno a garantire all'Italia questa sua aspirazione sulla vicina Tripolitania, se dobbiamo continuare a vedere cadere ad uno ad uno, come le foglie, ogni nostro diritto, ogni nostra aspirazione di politica coloniale.

Del resto noi ci siamo sempre limitati a varare tante navi per quante ne radiamo dai quadri attivi, quindi non si tratta di una vera corsa verso l'incremento navale. Nel fatto, la nostra marina è rimasta stazionaria mentre quella delle altre nazioni è fortemente aumentata ed a questo si deve se la nostra flotta, che occupava fino a pochi anni sono il terzo posto fra tutte le marine del mondo, è ora precipitata al settimo che pur le viene contestato molto da vicino da un'altra nazione la quale, dieci anni fa, non aveva una marina da guerra, cioè l'Austria. Più propriamente invece di parlare di riproduzione del naviglio dobbiamo usare la parola sostituzione, poichè nel fatto si tratta di mettere una nuova unità al posto di una vecchia nave che si radia indipendentemente dal costo e dal valore bellico di questa. Specie due marine, l'italiana e l'austriaca, hanno adottato la formula della sostituzione: sostituiscono tante navi per quante ne radiano.

— Possiamo dunque dedurre — domandò il giornalista — che la percentuale di incremento delle due flotte sia la stessa?

— L'Austria e l'Italia costruiscono attualmente navi dello stesso tipo *dreadnoughts*, navi che, dal punto di vista della loro efficienza, data l'identità del tonnellaggio e di armamento di difesa, si equivalgono; noi però sostituiamo le nuove navi tipo *dreadnoughts* alle vecchie navi tipo *Monarch* molto antiche e di nessun valore bellico. Tutte e due le marine, naturalmente, sostituiscono un'unità di forza maggiore all'unità di forza minore antiquata che viene a sparire; ma crede lei che la sostituzione, la quale procede da entrambe le parti di egual passo, determini una eguale percentuale di incremento nelle due flotte? Le *dreadnoughts* italiane rispetto alle navi che rimpiazzano il tipo *Sicilia* rappresentano un aumento di valore bellico dell'armata del 37 per cento di dislocamento, del 66 per cento del peso di una bordata di grosse artiglierie, del 25 per cento nella velocità, del 50 per cento nella protezione, mentre in Austria la sostituzione delle navi *dreadnoughts* alle navi tipo *Monarch* rappresenta una percentuale di valore del 50 per cento nel dislocamento, del 1?? per cento nel peso di una bordata di grosse artiglierie, del 37 per cento nella velocità, [illegible] 180 per cento nella protezione. [Consegu]enza di ciò l'incremento navale dell'Austria è doppio in confronto del nostro e da simile considerazione deriva, come conclusione, che se si vuole che il rapporto del valore bellico delle due marine resti di due ad uno non c'è altra formula possibile che questa: impostare due navi per ogni nave impostata dall'impero alleato: necessità questa determinata anche dalla grande diversità dell'efficienza strategica del litorale austriaco in confronto col nostro.

Alla vigilia del varo della "Conte di Cavour,,
L'arrivo dei Duchi di Genova e delle rappresentanze

Spezia, 9, notte.

Stanotte, alle 1,50, giungerà alla Spezia il comm. Tacconis, assessore della città di Torino, in rappresentanza del sindaco di Torino. E' pure assicurato l'intervento di S. E. l'on. Cimati.

Alle 21,52, in forma ufficiale, è giunta la rappresentanza della Camera, composta degli onorevoli Carmine, vice-presidente, e Basilni Pietro e Da Como, segretari. Essi hanno preso alloggio alla *Croce di Malta*.

Oggi, alle 17,30, sono arrivati in automobile il Duca e la Duchessa di Genova, che hanno pure preso alloggio alla *Croce di Malta*.

Il ministro della marina, vice-ammiraglio Leonardi-Cattolica, accompagnato dal comandante in capo del dipartimento, vice-ammiraglio Viale, dal comandante la squadra navale del Mediterraneo, ammiraglio Aubry, e dalle Autorità dipartimentali, è andato oggi a visitare la *Dante Alighieri*. In automobile si recò poi alla *Wicher-Terni*, ricevuto dal commendatore Orlandi, e quindi alla *Fiat-San Giorgio*, poscia ha fatto ritorno a bordo.

Sono arrivati qui gli allievi del marinai italiani del Collegio di Firenze. Furono ricevuti alla stazione dal ministro della marina, dal vice-ammiraglio Viale, dal vice-ammiraglio Aubry, coi rispettivi Stati Maggiori, e dalle Autorità cittadine.

Domani sera alla serata di gala al Politeama «Duca di Genova» assisteranno alla rappresentazione il Duca e la Duchessa di Genova.

L'incidente italo-argentino
Nessuna novità

(*Per telefono alla* Stampa)

Roma, 9, notte.

L'incidente italo-argentino, nell'attesa della sua soluzione, dà occasione alla fantasia di sbizzarrirsi nelle più strane e più nuove teorie. Mentre da un lato si viene a conoscenza di una lettera del presidente Saenz Peña, nella quale il presidente della Repubblica professa ancora una volta tutto il suo affetto per la nazione italiana, dall'altro i socialisti, disapprovando in massima il prolungarsi dello stato attuale delle cose, credono di vedere nella decisione presa dal Governo italiano di sospendere l'emigrazione nell'Argentina una bella applicazione della teoria sindacalista del *sabotage*. Il *saboteur* naturalmente sarebbe il ministro degli esteri Di San Giuliano: ma i danneggiati chi sono? A prima vista potrebbero sembrare gli argentini; ma effettivamente, secondo il giornale socialista, sono gli emigranti italiani.

«Unica differenza — dice l'*Avanti!* — che corre fra l'arma sindacalista e quella del nostro Governo è questa: che gli operai sindacalisti, quando immaginano di poter restringere il capitalismo e capitolare infliggendogli dei danni sensibili, danneggiano molto spesso se stessi, mentre il nostro Governo coi gesti risoluti fa sì che tutto il danno andrà a ricadere sulle spalle i lavoratori».

In sostanza, i socialisti, che in un primo momento sembrarono concordi nel far valere la nostra dignità nazionale, sebbene esplicitamente mai si fossero pronunziati, oggi si spiegano risolutamente contro la politica energica dell'on. Giolitti.

«Il più ignorante mortale — dice l'*Avanti!* — capisce che il famoso atto di forza compiuto dal Governo italiano ha avuto per punto di appoggio il groppone degli emigranti. Il marchese Di San Giuliano fa il bravo riconciliandosi con tutti i pennajoli del patriottardismo che lo trovano troppo poco energico, e tutto spese della povera gente emigrante. Sono in definitiva quei poveri disgraziati contadini del Mezzogiorno analfabeti, denutriti, stanchi dei patimenti e delle privazioni cui sono condannati in patria, sono essi che difendono, in questo momento, la cosidetta dignità nazionale. Essi, che hanno forse abbandonato in massa il loro paese per non tornarvi più, che hanno venduto gli ultimi stracci che costituivano il misero corredo domestico, per cui sono ormai senza casa, che probabilmente sono attesi nei paesi del nuovo mondo da parenti, da congiunti, da compaesani, coi quali andrebbero a dividere le tribolazioni, le speranze, forse anche le fortune, devono invece rassegnarsi a rimanere accalcati come mandre di deportati sulle navi che non possono entrare nelle rade del mare argentino, o di spendere gli ultimi soldi racimolati per fare la traversata, o negli ozi dolorosi dell'attesa al porto di imbarco. E' a costoro, se mai, che deve risalire il merito della resistenza contro l'assurdo decreto del Governo argentino. Questo, sì, è il caso di dire che è sulla pelle della povera gente che il Governo italiano fa esercitazioni di orgoglio e di fierezza nazionale».

E l'organo del partito socialista conclude: «Supponete un po' che invece del bestiame umano si trattasse di mercanzie spedite all'Argentina dai patrioti mercanti di Liguria e di Lombardia o di qualsivoglia altra parte d'Italia, e supponete che la difesa della dignità nazionale rendesse necessario il sacrificio di qualche carico di merce, e voi vedreste rivoltarsi le Camere di commercio, i Comizi agrari, la stessa stampa nazionalista, si muoverebbero tutte le influenze politiche asservite al capitalismo per sollecitare la composizione onorevole e decorosa dell'increscioso conflitto».

Tutti gli altri giornali però non si occupano in nessuna maniera della vertenza se non per rilevare questo: che nessun passo innanzi verso la soluzione ha fatto a tutt'oggi la vertenza italo-argentina. Di nuovo non c'è che la tardiva risposta del nostro incaricato di affari conte Bignotti, il quale, dopo tanti giorni, si è finalmente deciso a far sapere, dopo le numerose sollecitazioni della Consulta, che egli aveva consegnato al ministro degli esteri il testo del decreto vietante l'emigrazione e che aveva ricevuto dal ministro degli esteri dichiarazioni di amicizia verso l'Italia e le solite spiegazioni che le misure sanitarie contro le provenienze italiane erano dettate da criteri tecnici e non politici. Le cose sono, per ora, immutate, e non sarà certamente il Governo italiano quello che dovrà fare il primo passo per farle mutare.

Saenz Pena a Basilio Cittadini

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* reca:

«Il comm. Cittadini, che s'imbarca oggi a Genova per Buenos Aires, ci ha comunicata una lettera che aveva ricevuto in questi giorni dal Presidente della Repubblica Argentina, autorizzandoci a pubblicarla, e noi lo facciamo ben volentieri per l'importanza del documento che non sfuggirà a nessuno. Per bene intenderne il valore, dobbiamo premettere le ragioni che l'hanno provocato. Il comm. Cittadini, venuto in Italia per le feste del cinquantenario, avvicinando importanti personaggi politici potè constatare che la mancata partecipazione dell'Argentina alle feste nazionali italiane aveva prodotto una sfavorevole impressione, e si affrettò a comunicare la sua opinione al Presidente della Repubblica, che gli ha risposto in proposito con la lettera che qui pubblichiamo:

«*Sig. Basilio Cittadini* — Roma.

«Buenos Aires, 1.o luglio 1911.

«*Mio caro amico*,

«Con l'interesse che merita il suo pensiero, ispirato sempre a propositi di amicizia verso il mio paese, ho letta la sua lettera in data del 24 maggio scorso. V. S. conosce troppo bene i miei sentimenti personali e le mie convinzioni di governante, come conosce l'alta stima e l'amicizia personale che nutro per S. M. il re Vittorio Emanuele, perchè sia necessario che io ripeta a qual punto apprezzi la cordialità dei rapporti fra l'Italia e l'Argentina, unite entrambe da tante profonde attività morali e da tanti vincoli economici. Le manifestazioni ufficiali del Governo italiano mi hanno provato che in Italia si conoscono ed apprezzano queste tendenze di sincera ed invariabile amicizia, che si sono di recente estrinsecate nell'Esposizione di Torino, per figurare largamente in quella gara, e rivelano il desiderio di associarsi al patriottismo italiano nelle feste commemorative del cinquantenario. Se non ci fu un'ambasciata speciale, nella forma cui V. S. allude, ciò dipese solamente dal fatto che il Governo non ricevette in proposito inviti di sorta. Ma questo non può significare menomazione di quei sentimenti che qui hanno sempre esistito e sono diventati fra noi tradizionali. Creda, in ogni caso, che mi sarà sempre grato fare cosa che coincida con l'augurio che V. S. mi esprime, affinchè le relazioni fra i due nostri paesi diventino più strette sul terreno dei veri affetti e degli interessi più importanti. Colgo l'occasione per mandare alla S. V. gli attestati della mia considerazione e particolare amicizia.

«AUGUSTO SAENZ PEÑA».

La solenne cerimonia in Vaticano
per l'8° anniversario dell'incoronazione di Pio X
Lo stato di salute del Papa

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 9, sera.

Una solenne cerimonia è stata celebrata stamane nella Cappella Sistina in Vaticano, ricorrendo l'ottavo anniversario della incoronazione di Pio X. Il Papa non ha potuto assistervi a causa della sua indisposizione. La Cappella Sistina non era addobbata in special modo; sull'altare è stato collocato un ricco arazzo sormontato dal baldacchino in velluto cremisi e frangie d'oro, con gli stemmi dell'attuale Pontefice. Lo spazio tra l'altare e la transenna è occupato dalle bancate per i cardinali. Speciali tribune sono preparate per il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, per gli Ordini di Malta e del Santo Sepolcro, per il patriziato e per la nobiltà romana.

Le altre tribune sono occupate da varie persone italiane e straniere, invitate alla cerimonia. I prelati e i cardinali indossano le cappe nell'aula dei paramenti e si recano quindi ad occupare i loro posti nella Cappella. Intanto una compagnia della Guardia Palatina, dopo essersi schierata nel cortile di San Damaso, sale nella prima loggia e si dispone nella sala Regia. All'ingresso della Cappella e internamente prestano servizio le Guardie Svizzere; alle tribune invece sono alcuni camerieri d'onore e bussolanti. Nei cortili, nelle scale e nelle sale stanno pattuglie di gendarmi in uniforme di gala. Gli svizzeri sono agli ordini del capitano Hirchbul; i palatini del capitano Antonelli e i gendarmi dal comandante conte Ceccopieri e dai tenenti Vanzi e Fiorini.

La funzione comincia alle 10. Pontifica la messa solenne il cardinale Merry del Val, come primo cardinale eletto dal Pontefice attuale: è assistito all'altare da monsignor Galimberti, canonico di S. Giovanni in Laterano, che funge da prete assistente, da monsignor Rajmond, canonico di S. Pietro, che funge da diacono e da monsignor Santoretti, canonico di Santa Maria Maggiore, che funge da suddiacono. La cerimonia è diretta dai cerimonieri pontifici, monsignori Marcucci, Carinci, Menghini, Respighi, Tani, D'Amico e Giobbe, con a capo il prefetto monsignor Marcucci.

Dalla cantoria in fondo la Cappella, il maestro Perosi dirige i vecchi cantori ed i ragazzi che egli stesso educa. Viene eseguita la Messa della Vittoria, il Graduale e il *Benedictus* dal Perosi stesso.

La cerimonia è terminata dopo le 11. Vi hanno assistito i cardinali Vannutelli, Agliardi, Gotti, Ferrata, Respighi, Martinelli, Gennari, Vives, De Lay, Cagiano De Azevedo e Della Volpe; numerosissimi patriarchi, arcivescovi, vescovi e prelati residenti in Curia, gli Uditori di Rota, i cappellani comuni, gli avvocati concistoriali, i camerieri segreti e d'onore e moltissimi altri dignitari.

Vi erano pure monsignor Maggiordomo, il marchese D. Clemente, Sachetti, foriere dei Sacri Palazzi, monsignor Zampini, Sacrista, il P. Lepidi, maestro dei Sacri Palazzi, monsignor Sanz de Samper, cameriere segreto partecipante, il principe Rospigliosi, comandante le guardie nobili, il conte Camillo Pecci, comandante la Guardia palatina, il conte Ceccopieri, comandante la Gendarmeria, il comm. Puccinelli, maestro di casa, e molti altri.

Dal coretto assistevano alla funzione i parenti del Papa.

Sono pervenuti a Pio X moltissimi telegrammi di augurio dai capi dei Governi esteri, da illustri personaggi e da Associazioni religiose cattoliche. Nei cortili di San Damaso, agl'ingressi delle caserme della Guardia palatina e della Gendarmeria, sono issate le bandiere bianco-gialle; al portone di bronzo, al posto di guardia degli svizzeri, è la bandiera speciale del Corpo, dai colori rosso, giallo e celeste, con lo stemma del Pontefice.

Nel pomeriggio nel cortile di San Damaso ha suonato il Concerto della Gendarmeria pontificia, diretto dal maestro Crisanti.

Lo stato del Papa

Roma, 9, sera.

(A.) — Stamane si svolsero nella Cappella Sistina le cerimonie commemorative dell'incoronazione. La mancanza del Papa però toglieva qualsiasi interesse alla funzione. Anche le persone che vi assistevano erano poche; tranne la tribuna del Corpo diplomatico, le altre erano quasi vuote; in quella dell'aristocrazia romana si notavano cinque persone, pubblico nessuno. La Corte, ridotta quasi al minimo. Assistevano però le sorelle del Papa e la nipote, le quali non si mostravano affatto sotto l'incubo di gravi preoccupazioni. Le notizie di fatti che stamane si davano in Vaticano non sono preoccupanti. Si dice da alcuni che il gonfiore alla gamba stanotte si sia alquanto accresciuto, che la leggera alterazione febbrile persista; ma d'altra parte si assicura che il dolore al ginocchio sia diminuito e che nessuna traccia di catarro ai bronchi si sia più. Questo assicurava stamane lo stesso cardinale Merry del Val alle persone che si affrettavano a chiedergli notizie sulla salute del Papa. A quanto sembra però, se le mie informazioni sono esatte, ieri sera l'infermo era alquanto aggravato; pare che fosse cresciuta l'inquietudine e i medici Petacci e Marchiafava, prima di lasciare il palazzo, sulle dieci, avrebbero avvertito i famigliari di tale leggero aggravamento. Ciò avrebbe portato una certa apprensione nei circoli intimi del Papa, apprensione che stamane non era ancora del tutto scomparsa; ma i due medici sono assai più contenti dello stato del malato. Del resto, un fatto solo basterebbe a cancellare previsioni troppo nere, ed è che stasera il cardinale Merry del Val va a Montemario a villeggiare, come tutti gli anni, nella palazzina Blumensthil. La villa è congiunta col telefono al Vaticano e prossima alla città ed il cardinale dispone di una automobile. Certo egli non si sarebbe mosso dai suoi appartamenti dei palazzi apostolici se il Papa fosse realmente aggravato.

Le notizie dei giornali

Roma, 9, notte.

Durante la cerimonia di stamane fra cardinali e monsignori si è parlato della salute del papa, ma non si è notata alcuna preoccupazione. Si sapeva che Pio X aveva passata una notte tranquilla e che stamane era stato visitato dal dott. Petacci e dal prof. Marchiafava, che l'avevano trovato più sollevato. Non bisogna dar fede, dicevano in Vaticano, alle notizie infondate di alcuni giornali. La malattia del papa non è altro che la gotta per la quale in questi ultimi giorni gli si è gonfiata la gamba destra costringendolo a guardare il letto. Ora non rimane che uno stato di debolezza determinato dalla grave età del pontefice, che ha 77 anni e dal caldo di questi giorni.

Quanto alle condizioni di spirito il papa conserva piena lucidità di mente ed è abbastanza sollevato di animo. Non è possibile che a lui siano giunte le notizie allarmistiche circa la sua salute comparse sui giornali, perchè il papa da parecchio tempo non legge i giornali. Egli è assistito da mons. Dini, l'unica persona che rimane continuamente al suo capezzale. Per non affaticare il pontefice, anche il segretario di Stato Merry del Val si astiene dal fargli visita, come se ne astengono gli altri personaggi della corte pontificia. Per consiglio dei medici si risparmia al pontefice ogni occupazione e preoccupazione. Benchè la camera di Pio X guardi verso mezzogiorno per far sì che il papa abbia una camera più arieggiata, si è deciso di trasportarlo nell'appartamento immediatamente sottostante già abitato da Leone XIII e dove egli suole dare le udienze private. A tale uopo la camera della biblioteca attigua a quella dove morì Leone XIII stamane è stata provvista di un letto, di un piccolo tappeto, di un paravento di noce tappezzato di stoffa rossa e oggi stesso il Santo Padre, accompagnato dagli intimi, è stato trasportato nella nuova dimora.

Dal canto suo la *Ragione* pubblica (e lo vi riferisco a titolo di cronaca) che al contrario, la salute di Pio X sarebbe seriamente minacciata. Pio X avrebbe una gamba, la sinistra, completamente paralizzata. In Vaticano, naturalmente, domina il più grande fermento e la più viva agitazione. Le sorelle del papa, forse per il timore che propalino le allarmanti notizie sulla salute del pontefice sono state allontanate dal Vaticano e rimandate alla loro abitazione. Sembra che anche ad esse vengano nascoste le notizie sulla salute dell'augusto fratello. Tutti i personaggi della corte vaticana hanno rimandato la loro villeggiatura e tutto ciò — conclude il giornale repubblicano — indica che la salute del pontefice versa in serio pericolo. Ma, ripeto, queste voci allarmiste vengono autorevolmente smentite.

Il *Corriere d'Italia* scrive che le notizie odierne intorno alla salute del Pontefice confermano che la malattia è entrata nella fase risolutiva e prosegue sicura il suo corso. Tale infatti è la opinione dei medici curanti, i quali non hanno riscontrato oggi, nelle condizioni di Pio X, nulla di nuovo che autorizzi dei pronostici diversi da quelli di ieri e che assicurano la felice soluzione della indisposizione del Pontefice.

Sempre a proposito delle condizioni di salute di Pio X il *Giornale d'Italia* dice che da ieri ad oggi la febbre che aveva colpito il papa due giorni or sono, non è diminuita. Il gonfiore al ginocchio destro non è cessato e tende anzi, con un lentissimo e lieve progresso, che potrà facilmente essere arrestato, a salire verso la parte superiore della gamba. A quanto si assicura al *Giornale d'Italia*, la temperatura del Pontefice era stamane di quasi 37 centigradi. Di per sè stesso il male non è dunque gran cosa, ma ciò che preoccupa i sanitari è il fatto che i fenomeni laringei non sono del tutto scomparsi e sopratutto che lo stato di debolezza da cui il Papa appare pervaso tende tutt'altro che a diminuire.

Nelle notizie dell'ultim'ora il *Giornale d'Italia* dice che la febbre del Pontefice è discesa da quattro linee e mezzo nella temperatura normale a quattro linee. Perciò le condizioni generali di Pio X non possono destare alcuna preoccupazione. I proff. Petacci e Marchiafava sono tornati alle cinque in Vaticano per visitare nuovamente il Pontefice, ma sino a questo momento essi non temono alcuna complicazione pericolosa.

Come l'infermo fu trasportato
nell'appartamento di Leone XIII

Roma, 9, notte.

(A.) — Nuovi particolari interessanti appresi da me solo durante il pomeriggio credo utile trasmettervi ancora, dato il grande interesse che dovunque si è dimostrato per la malattia attuale del Papa, la prima vera malattia di cui egli abbia sofferto durante gli otto anni del suo pontificato. Oggi, dunque, il Papa è stato cambiato di stanza, anzi, di appartamento, essendo sceso dall'appartamento piuttosto piccolo che in passato era occupato da monsignor Angeli, all'antico appartamento occupato da Leone XIII. Siccome il caldo forte anche nei ben costrutti ed alti appartamenti vaticani e la temperatura elevata e l'afa di questi giorni contribuiscono a rendere più difficile la respirazione al Pontefice, alquanto agitato dalla leggera febbre e costretto a letto nella posizione supina, così si pensò che nelle ampie sale sottostanti con una migliore esposizione il malato avrebbe potuto essere più sollevato, sia perchè quelle sale sono più fresche e di maggiore capacità, sia perchè più facilmente rinfrescabili alla sera data l'ampiezza delle finestre. Così fin da ieri sera si era pensato e stamattina si decise il trasporto nella sala della biblioteca privata, quella stessa che era già occupata come stanza da letto da Leone XIII, nella quale questo Pontefice morì. Il trasporto si compiè nella stessa mattinata, visto che Pio X si mostrava assai sollevato ed era diminuito il dolore al ginocchio e risultava quasi scomparsa la febbre, poichè il termometro segnava 37,2. Il trasporto si compiè da alcuni sediari e palafrenieri. Nessun incidente speciale si ebbe a notare durante il trasporto. Nella sala della biblioteca stava apparecchiato il letto isolato dal rimanente dell'ampia stanza da un grande paravento di damasco rosso.

Assistevano al trasporto i monsignori Bressan e Pescini suoi fidi cappellani ed antichi suoi segretari nel patriarcato di Venezia, i dottori Marchiafava, Petacci ed Amici, i camerieri Di Castro e Silli. Si dice che il Papa, entrato nell'ambiente più ampio e più fresco si sia sentito subito alquanto più sollevato e quasi più lieto. Quando, più tardi, il maggiordomo monsignor Bisleti si recò da lui, Pio X lo intrattenne assai volentieri a discorrere un po' lungamente e con una certa lieta vivacità. Così pure migliore stato d'animo riscontrarono il cardinale Merry del Val e le sorelle, che rimasero qualche tempo al suo capezzale.

Il momento peggiore del male, dunque, sembra sia passato, e, se così non fosse, certo i medici non si sarebbero arrischiati a compiere oggi il trasporto. Da ieri sera le preoccupazioni sono molto diminuite. Si conferma però che ieri sera il vespero l'apprensione era piuttosto viva in alcuni, tanto che si decise di richiamare la sorella e la nipote che si trovavano a villeggiare a Frascati.

Il prof. Marchiafava esternò il desiderio che qualche medico vegliasse tutta la notte nella stanza del papa. Fu destinato ad assistere il Papa il dottor Amici, il più giovane degli archiatri pontifici. Il pontefice però non si mostrò molto inquieto; solo ad una certa ora chiese da bere. Stamane poi i proff. Marchiafava e Petacci ebbero a constatare, come vi dissi, un miglioramento nelle condizioni dell'infermo. Nella mattinata lo stesso cardinale Merry del Val lo trovò in stato così soddisfacente da credere opportuno di leggergli molti dei numerosi telegrammi di auguri giunti in occasione della ricorrenza dell'incoronazione. Ebbi a dirvi in un mio precedente fonogramma di poche ore fa che il cardinale si recava, dopo la cerimonia, nella cappella Sistina, a villeggiare a Montemario nella villa Blumensthal. Così, di fatto, il cardinale aveva detto a quanti lo avevano avvicinato stamane anche per rassicurare quelli che erano in ansia per la salute del papa; e tanto è vero che tale era l'intenzione del cardinale segretario di Stato, che prima di mezzogiorno, l'automobile stava aspettando nel cortile di San Damaso per portarlo in villa. Invece poi il cardinale, improvvisamente, cambiò parere, non perchè alcun fatto nuovo impressionante sia accaduto, ma perchè stimò più conveniente rimandare la sua gita in campagna forse anche per potersi accertare meglio dello stato del papa dopo il trasporto di stanza. Ha rimandato pure la partenza per la villeggiatura il principe Camillo Rospigliosi, comandante le guardie nobili.

Stasera il papa ha ancora poche linee di febbre; ma l'affezione bronchiale sembra del tutto scomparsa, per cui la respirazione è più facile e l'ammalato più tranquillo.

Gli alloggiamenti e i servizi

per le prossime grandi manovre

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, sera.

Sulle imminenti grandi manovre il comando del Corpo di Stato Maggiore (Ufficio Istruzioni e Manovre), facendo seguito a precedenti comunicati, informa:

La residenza di S. M. il Re e di S. A. R. il Duca d'Aosta durante le grandi manovre sono state rispettivamente fissate in Pomaro (castello del marchese Della Valle) ed in Giarole (villa della contessa Sannazzaro). Ad Alessandria risiederà il ministro della Guerra; a Villabella il capo di Stato Maggiore, direttore delle manovre; a S. Salvatore l'ufficio centrale dei giudici di campo; a Casale il gruppo degli ufficiali esteri.

Tutto è ormai predisposto per gli alloggiamenti iniziali delle truppe. Il quadro complessivo di queste comprende: sedici Brigate di fanteria, costituenti otto Divisioni; quattro reggimenti di bersaglieri; dodici reggimenti di cavalleria; due battaglioni di bersaglieri ciclisti; [illegible] batterie, due delle quali di obici pesanti da campo, cinque da montagna, [illegible] da 75, mod. 906, venticinque da 75 A (materiale rigido); venti Sezioni di mitragliatrici; otto compagnie zappatori del Genio e altrettante di telegrafisti; tre compagnie di ferrovieri; due equipaggi, con 200 metri di ponte ciascuno (uno dei quali di nuovo tipo); due speciali riparti misti del genio; tre Sezioni radiotelegrafiche; quattro Sezioni fotoelettriche, tre delle quali su autocarri; due Sezioni aerostatiche da campo, uno o due dirigibili e due gruppi di areoplani.

I servizi si svolgeranno con autocarri in uno dei due partiti, prevalentemente con trazione animale nell'altro.

Con minute, scrupolose predisposizioni è stato provveduto al servizio dell'acqua che, nella speciale zona, ove le manovre si svolgono, acquista singolare importanza. Ogni battaglione avrà al proprio seguito immediato due carri-botte, con opportuni mezzi assegnati alle unità maggiori e con impianti all'uopo attuati presso alcune stazioni ferroviarie, si è provveduto ad assicurare in modo rapido il rifornimento.

Quanto al vettovagliamento, anche quest'anno il sistema delle casse di cottura darà alle truppe in manovra il conforto del rancio caldo durante la lunga fermata od all'arrivo alla tappa. Sarà inoltre sperimentato un nuovo modello di cucina a miscela di vapore.

Il servizio sanitario è parimenti predisposto, per modo che alle maggiori fatiche delle truppe corrisponda la più vigile cura della loro salute. Oltre ai consueti elementi, per l'attuazione di tale servizio, interverranno alle grandi manovre due ospedali da 50 letti, della «Croce Rossa», e due posti di soccorso del «S. O. di Malta».

Funzionerà il servizio postale mobile al seguito delle truppe; gli uffici postali di Corpo d'Armata saranno costituiti su autovetture.

Per cura del competente Ministero, la rete telegrafica dello Stato venne opportunamente rafforzata, e furono stabilite numerose comunicazioni telefoniche; il complesso sistema di comunicazioni sarà efficacemente completato dalle linee da campo, dalle trasmissioni radiotelegrafiche ed ottiche.

Le grandi manovre di quest'anno riusciranno di singolare interesse, per la varietà ed ampiezza della zona, ove si svolgeranno, per l'entità delle truppe impegnate, che implica la soluzione di istruttivi problemi nel campo logistico, ed in quello dell'impiego delle truppe; per l'importanza infine di talune questioni che si presentano ad un primo studio nel campo dell'esperienza.

Fra le manifestazioni con cui l'Italia celebra quest'anno la grande ricorrenza, troverà degno posto anche questa rude, quanto simpatica festa delle armi.

Una mirabile festa notturna sul Canal Grande

Venezia, 9, sera.

Favorita da una mirifica notte lunare è magnificamente riuscita la rinnovata festa notturna in Canalazzo che la scorsa settimana il maltempo aveva sciupata al suo inizio. La festa, svoltasi con entusiasmo ed enorme concorso di popolo, è riuscita veneziananamente caratteristica con tutte le sfumature di un chiassoso baccanale. Sulle fondamente, sui ponti, sulle rive, ovunque vi fosse uno spazio disponibile, una folla sbalorditiva si pigiava, [illegible] ad ammirare lo spettacolo meraviglioso di luci, di colori, di ombre e penombre che presentavano i ponti, i traghetti, gli antichi palazzi, le case, le terrazze vagamente illuminati e l'enorme ressa delle barche e dei natanti di ogni genere e dimensione, ornati sfarzosamente di lumini e palloncini policromi. Dalla punta della Dogana a Santa Chiara era tutto uno sfoggio di imbarcazioni, fra cui bellissime una barca del 500, rappresentante il trionfo della dogaressa, un giardino notturno del 700, una [illegible] vasca fiorita, un luminoso delfino, degli areoplani e via via altre bellissime e centinaia di natanti leggiadramente adorni di frasche e fiori e bandierine [illegible] di popolani [illegible] e galleggianti, ove si svolgevano concerti popolari e [illegible] re[illegible] la nota festiva al [illegible] meraviglioso Rialto rifulgeva di bellezza: quivi si addensavano le barche e dalle sponde del canale [illegible] la folla tra [illegible] di [illegible]. La festa, durò così [illegible], termino a mezzanotte, ma il baccanale non finì che a tarda ora. Nell'insieme, un [illegible], indimenticabile.

Centomila lire di danni per l'incendio della polveriera di Buffaluto

Taranto, 9, sera.

Da una sommaria inchiesta eseguita, i danni prodotti dall'esplosione del casotto della polveriera di Buffaluto si possono calcolare a 100 mila lire, compresi i danneggiamenti ai fabbricati. La quantità di balistite esplosa è di circa 20 quintali. Si conferma [illegible] che la causa dell'incendio è dovuta a [illegible] combustione [illegible] prodotta dal caldo eccessivo.

Intanto un'inchiesta più scrupolosa si sta eseguendo da una Commissione di ufficiali superiori, che si occupa di stabilire le cause precise che determinarono l'incendio e di prendere i provvedimenti opportuni che dall'inchiesta fossero suggeriti.

Il pompiere Costantino Biasse, colpito da asfissia mentre era intento allo spegnimento del fuoco, va migliorando.

La rivoluzione haitiana

I consolati d'Italia e Germania presi a sassate dalla plebaglia

Capo Haitiano, 9, mattina.

Essendosi alcuni personaggi contrari alla rivoluzione rifugiati ai Consolati d'Italia e Germania, la plebaglia, recatasi dinanzi alle sedi dei Consolati suddetti, ne ruppe le inferriate a colpi di sassi.

Allorchè il gen. Leconte entrò in città, i consoli presentarono le loro proteste contro l'aggressione della folla. Le Autorità presero misure per la protezione.

Il gen. Firmin, emulo del gen. Leconte nella lotta per la Presidenza, si trova a bordo del piroscafo *Caravelle*, donde ha diretto una lettera alla stampa locale, annunziando di non aver mai avuto l'intenzione di presentare la sua candidatura alla Presidenza della repubblica, e di aver abbandonato la politica.

Il gen. Leconte ha riorganizzato il Congresso in vista della propria elezione.

Risveglio rivoluzionario in Russia

La polizia vigila

Vienna, 9, mattino.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Pietroburgo che in queste ultime settimane si è constatato un intenso risveglio della agitazione rivoluzionaria in Russia.

Dopo le sanguinose repressioni degli ultimi moti rivoluzionari, molti dei capi si erano rifugiati all'estero, donde ripresero il lavoro per la riorganizzazione dei partiti rivoluzionari. La rivelazione di tradimento di alcuni, che erano ritenuti tra i più audaci rivoluzionari, e che in realtà non erano che agenti provocatori, scompaginarono però i rivoluzionari, e cominciò allora una serie di suicidi e di tentativi di suicidio. Però, dopo la scoperta di Azeff, i rivoluzionari ripresero animo, e con grande alacrità ripresero il loro lavoro di organizzazione, assecondati in ciò da molti Comitati segreti, formatisi in tutte le città della Russia, nonchè dai cosidetti gruppi volanti, che eseguirono la propaganda fin nei più remoti angoli dell'impero russo. Centro dell'organizzazione è, come per il passato, Pietroburgo: perquisizioni ed arresti sono avvenuti numerosi in queste ultime settimane, di nottetempo, a Pietroburgo, e dimostrano che la polizia si è già accorta di questo nuovo risveglio rivoluzionario, e che sorveglia attivamente. Infatti specialmente sugli operai e sugli studenti è esercitata una speciale sorveglianza da parte della polizia. Anche la scoperta di un deposito di bombe ad Odessa dimostra come sia vigile la polizia russa, che per di più riuscì ad arrestare nel porto di Odessa, a bordo di un piroscafo, tre rivoluzionari, che hanno sostenuto una parte importante nell'opera dei Comitati rivoluzionari russi esistenti all'estero.

L'aspra nota della Russia al Governo persiano

Pietroburgo, 9, sera.

Rispondendo ad una analoga nota del Governo persiano, con cui questo declinava ogni responsabilità che i sudditi russi potrebbero subire in seguito al ritorno dell'ex Scià, il Governo russo respinge il rimprovero di non aver preso alcuna misura contro gli intrighi dell'ex Scià e dichiara che, in seguito alle comunicazioni del Governo persiano, fece delle severe rimostranze a costui non solo durante il suo soggiorno ad Odessa, ma anche quando egli si trovava all'estero. La lotta contro gli intrighi incombeva anzitutto al Governo di Persia, che nondimeno non prese nessuna misura contro il ritorno, evidentemente previsto, dell'ex Scià. Inoltre il Governo della Persia nulla fece per lo stabilimento della pace e pel consolidamento dell'ordine nel paese dopo la partenza dello Scià, preparando così un'ambiente favorevole ai suoi intrighi. Perciò la Russia ritiene il Governo persiano responsabile di qualsiasi danno che potessero subire il Governo russo e gli interessi dei privati a causa dei disordini interni del paese.

Dichiarazioni di Canalejas sui cospiratori del "Numancia,,

Madrid, 9, mattino.

Il ministro Canalejas ha dichiarato che il Consiglio di guerra speciale per giudicare i cospiratori del *Numancia* ha tenuto ieri mattina la sua prima seduta.

Il primo ministro ha dichiarato che il numero delle persone compromesse in questo affare è più considerevole di quel che si credeva dapprima. Il ministro continua a conservare il massimo riserbo sullo scopo dei cospiratori; ma si ritiene trattarsi di un movimento repubblicano.

"Ce n'è veramente abbastanza!,,

Londra, 9, mattino.

Ottantasei gradi Farhenheit all'ombra e 119 al sole, di temperatura sono stati segnati oggi dai termometri, a Londra. Da ogni parte si grida: — Ce n'è veramente abbastanza.

Il traffico si può dire anche ostacolato da questa temperatura veramente singolare. Numerosi casi di insolazione e di prostrazione avvengono. Nelle Corti, i giudici tengono udienza in maniche di camicia e senza la tradizionale parrucca, ma le persone, che possono accontentarsi di 86 gradi di temperatura, sono fortunate; quanti, invece, debbono girare al sole con una temperatura di 119!

Vengono compassionati i cocchieri, costretti a starsene in alto del sedile loro, come in una graticola; si compiangono le donne di Piccadilly, senza alcuna ombra; si compiangono i fattorini, i portalettere, costretti a correre su e giù per le vie arroventate. Quantunque si sia solo ai primi giorni di agosto, i magnifici parchi di Londra, che conservano fino a settembre la loro freschezza e il loro profumo, sono in decadenza. Ormai, i parchi sono coperti di foglie morte, e presentano l'aspetto dei parchi alla metà di ottobre.

Due nuove stelle dell'Unione Americana

Washington, 9, mattino.

Il Senato ha approvato il progetto che ammette il New Messico e l'Arizona nel rango degli Stati.

"Il lavoro è la mia sola ricreazione,,

Un'intervista con Edison al suo arrivo in Europa

Londra, 9, mattino.

Edison, il grande inventore, è giunto ieri in Inghilterra ed è sbarcato dal *Mauritania* nel porto di Fishgar. Edison, il quale ha ora 64 anni, ed appare in buona salute, è un piccolo uomo, magro, sbarbato, indossa, nonostante il terribile caldo, un lungo soprabito ed ha rialzato il bavero con un berretto molle di colore verde. Ad un giornalista, che lo ha interrogato, ha detto:

— Queste sono le mie vacanze che mi permetto dopo 15 anni. Mi fermerò in Europa un paio di mesi, resterò qualche giorno in Inghilterra, percorrendo in automobile la provincia, quindi mi recherò a Parigi e nel continente.

— Perchè non siete venuto direttamente a Londra? — gli fu chiesto dal giornalista.

— Desidero prima di vedere il vostro paese e precisamente le vostre campagne.

E il grande inventore raccontò come, quando egli era ragazzo venditore di giornali sul grande Trunk Railways, aveva a che fare quotidianamente con molti impiegati della Yorkshire.

— Ho dimenticato quel dialetto, — disse l'inventore, — desidero ora vedere questo popolo a casa sua presso il focolare domestico.

— Quale è la vostra ultima invenzione?

Edison, che è soggetto a sordità, apparve più sordo ancora; tuttavia, in seguito alle insistenze, dichiarò che stava per combinare il grammofono col cinematografo. Questa invenzione è quasi ultimata. Poi, aggiunse che sta preparando un nuovo accumulatore leggero, adatto per motori e per ferrovie, del peso della metà di quello presente e di doppia potenzialità.

— Insomma, — disse Edison, — risolverò il problema dell'automobile.

Edison, accompagnato dai suoi figli, fu incontrato a Liverpool da sua moglie, che era partita prima di lui. Fu chiesto come mai per 15 anni non si fosse mai preso un momento di riposo.

— Il lavoro è la mia sola ricreazione — egli rispose, ed i suoi occhi grigi scintillavano.

— Non avete ricevuto inviti da qualche Società scientifica?

Edison alzò le spalle e disse:

— A centinaia, ma ora occorre dimenticare tutto, niente Società scientifiche, niente pranzi, niente banchetti, niente feste, sono in permesso.

Un figlio accusatore del padre

Tolosa, 9, mattino.

Un arresto è stato operato in relazione al delitto commesso a Lezech, ove due cadaveri sono stati trovati sotto una tettoia, cui era stato appiccato il fuoco, evidentemente in modo doloso. L'arrestato è certo Castagne. Suo figlio anche era stato arrestato, ma poi venne rilasciato. Sono le dichiarazioni di quest'ultimo, che afferma che sua padre si sarebbe assentato da casa nella notte del delitto e sarebbe tornato a Chalvignac, dove abitava, ad ora tarda, che hanno fornito l'indizio che mancava e che ha giustificato il mantenimento dell'arresto del padre.

— Non voglio — disse Castagne figlio — scontare 20 anni di carcere per lui, se è colpevole.

Il confronto fra l'imputato e suo figlio fu emozionante. Il giudice istruttore ha esortato più volte il giovanotto a dire la verità e a non accusare a torto suo padre; ma nonostante le denegazioni energiche dell'imputato padre, il figlio ha mantenuto le sue affermazioni; e pure realmente accertato che il Castagne padre nella notte dal sabato alla domenica si sia assentato da Chalvignac. Uscendo dalla fattoria, dove era stato arrestato, l'imputato è stato condotto sul luogo del delitto: egli ha mostrato i suoi polsi incatenati alla folla gridando: «E' mio figlio che mi ha perduto!». Ma la folla gli ha fatta una dimostrazione ostile gridando: «A morte! A morte!».

Dalla deposizione del figlio appare che il Castagne padre quando tornò a casa sua nella mattina della domenica avesse la camicia tutta insanguinata. Il figlio ne parlò a certo Raynalié, che si dice pronto a confermare il fatto dinanzi alla giustizia.

Per l'esecuzione di due marinai condannati a morte

Tolone, 9, mattino.

In seguito ad ordini segreti venuti da Parigi, il vice-ammiraglio Marin Darbel, prefetto marittimo, e il suo capo di Stato Maggiore, capitano di vascello Champanhet, hanno preso tutti i provvedimenti per la [illegible] dei marinai Goenglien e Lemarechal, che avrà luogo stamattina, mercoledì.

I due condannati avevano ucciso con 40 coltellate il loro commilitone Carré, e furono condannati a morte successivamente dal primo e dal secondo Consiglio di guerra marittimo.

Il luogo dell'esecuzione è tenuto segreto; il plotone di esecuzione sarà costituito da marinai.

Contadini inferociti contro cinque automobilisti già vittime d'un gravissimo accidente

Parigi, 9, mattino.

Nel pomeriggio di ieri passava per la strada di Teilleul un'automobile appartenente al signor Guerinot, sulla quale si trovavano sette persone. L'automobile a certo punto urtò una ragazzina di 11 anni, che venne poi rilevata con le coscie e col bacino fratturati. Poichè il conduttore dell'automobile, con un vano tentativo di evitare la disgrazia, sterzò violentemente, l'automobile, che procedeva a 40-45 chilometri all'ora, si capovolse e cinque delle persone che vi si trovavano rimasero gravemente ferite. Una signora riportò le braccia spezzate.

Quantunque il conduttore avesse fatto tutto il possibile per evitare l'accidente, i contadini che lavoravano nei campi vicini accorsero sul luogo e si precipitarono sopra i viaggiatori immediatamente. Essi distrussero a coltellate le valigie dei viaggiatori.

Fortunatamente un albergatore di Teilleul passava in quel momento con la sua vettura e riuscì a calmare i contadini, e condusse i feriti al più prossimo paese, dove ebbero le cure necessarie.

Il sultano Mulay Hafid afflitto da grave crisi mentale

Londra, 9, mattino.

Mandano da Tangeri al *Times*: «Lo stato di salute del Sultano suscita molta inquietudine. Mulay Afid sembra soffrire di una crisi mentale che lo rende più o meno irresponsabile. Non è la prima volta che egli è così sofferente, ma il suo stato sembra più grave di quanto lo sia mai stato finora e la crisi attuale si prolunga più della precedente.

La questione

di affidare l'esazione delle tasse in Persia all'ex addetto militare britannico a Teheran

Teheran, 9, sera.

Il ministro britannico ha diretto al Governo persiano una nota chiedendo che la Persia non insista sulla nomina del comandante Stockes a percettore delle imposte e delle tasse, a meno che non s'impegni a non applicarla nel nord della Persia. Se essa non prende questo impegno, l'Inghilterra riconoscerà alla Russia il diritto di prendere tutte le misure che giudichi necessarie per salvaguardare i suoi interessi nella Persia settentrionale. Il Governo persiano ha risposto che non voleva impiegare il comandante Stockes per operazioni militari.

Ieri, rispondendo ad un'interrogazione relativa alla nomina da parte del Governo persiano alla carica di percettore delle imposte e delle tasse, del comandante Stockes, ex-addetto militare britannico a Teheran, sir Edward Grey ha detto che il Governo inglese non potrebbe approvare questa nomina se non nel caso in cui fosse consona alla lettera e allo spirito dell'accordo anglo-russo. Ora, appunto per questo, la nomina in questione è incerta. Le funzioni di Stockes non possono esercitarsi su tutta la Persia. Se esse si esercitano nella Persia settentrionale vi sarebbero forti ragioni di pensare che esse sono contrarie allo spirito dell'accordo anglo-russo.

La Persia ha risposto ieri alla nota tedesca relativa ai pagamenti per il tramite del tesoriere americano Morgan Shuster, dicendo che le espressioni vivaci del ministro di Germania verso l'alto funzionario persiano avevano causato una penosa impressione. Morgan Shuster è uno degli agenti pagatori dell'Amministrazione delle dogane e le sovvenzioni della scuola e dell'ospedale tedeschi non corrono nelle sue mani, il pericolo preteso dalla nota tedesca.

Il clero americano

e il matrimonio d'un milionario divorziato

Le invettive d'un sacerdote contro le donne

New York, 9, sera.

Il progettato matrimonio del noto milionario colonnello Jacopo Astor con la signorina Maddalena Force desta vivissime polemiche in America.

Il colonnello Jacopo Astor, innamoratissimo della signorina Force, ha divorziato dalla sua prima moglie. Il clero a questo proposito ha preso la parola; dall'alto del pulpito il reverendo Richmond ieri, in una predica, ha denunciato il pessimo sistema dell'alta società americana: «Le donne — egli ha dichiarato — demoralizzano la vita sociale degli Stati Uniti; esse sono pazze per il denaro, pazze per i vestiti, affamate di celebrità, e pensano più ai loro cappelli che ai loro mariti; desiderano automobili e non bambini. Le donne — proseguì il predicatore — sono senza coscienza e non hanno alcuna cognizione degli obblighi a cui le chiama la vita matrimoniale. Esse entrano a cuor leggero nelle loro nuove condizioni, e colla ferma convinzione che potranno entro poco liberarsi dai legami, mediante il divorzio. Il modo con cui si divorzia in America e con cui la gente, specialmente dell'alta società, ripiglia moglie è addirittura immorale. Se un ministro del clero consentirà a fare il matrimonio del colonnello Astor con la signorina Force sarà espulso dalla chiesa.»

Il vescovo Carlo Burc ha pronunciato un discorso non meno violento: egli ha disapprovato il matrimonio del colonnello Astor: ha dichiarato che se questi vorrà riprendere moglie, dovrà avere il permesso del Consiglio episcopale.

I giornali si sono impadroniti della polemica e si può dire che ormai in questa morta e calda stagione negli Stati Uniti non si parla d'altro.

Commenti del "Fremdenblatt,, alla pacificazione dei Malissori

Vienna, 9, mattino.

Il *Fremdenblatt* scrive: «Secondo lo svolgimento attuale delle cose, la pacificazione dei Malissori è un episodio della modernizzazione della Turchia; che finisce con liete previsioni delle ulteriori relazioni fra la Turchia e l'elemento albanese, che è così importante per la posizione dell'impero ottomano. Una volta ristabilito l'ordine nelle montagne di Scutari, il Governo ottomano potrà tranquillamente compiere l'opera di conciliazione, cominciata attualmente con prudenza, e della cui importanza per la salda compagine dell'Impero si sarà convinto. Il felice esito dell'episodio fu favorito dalla solidità mantenuta fra le Potenze di fronte agli ultimi avvenimenti. Questo atteggiamento dei Governi europei ha trovato la sua espressione anche nell'attitudine tenuta verso il Montenegro, che era in una situazione difficile e il cui Re ha finito per accogliere i consigli conciliativi di tutte le Potenze, e della Turchia, che dev'essere felicitata per la soluzione delle ultime difficoltà. Procedendo sulla via della conciliazione prudente, non può fare che trarre nuove forze da tale politica».

La spia inglese arrestata a Brema.

Berlino, 9, sera.

L'altra sera un'Agenzia ufficiosa tedesca ha smentito l'arresto di una spia inglese a Brema. Ora essa comunica invece: «E' vero che alcuni giorni or sono un inglese di circa 40 anni è stato arrestato e condotto nelle prigioni di Brema: egli era accusato di spionaggio. In quale modo ed in quale luogo abbia potuto commettere il suo delitto non si può per il momento dire, perchè ciò deve risultare dal corso dell'istruttoria; quindi tutto quanto è stato detto sul caso non appartiene che alla pura invenzione».

La comitiva degli studenti tedeschi ritorna in patria

Roma, 9, sera.

Questa notte sono stati di passaggio dalla stazione di Roma gli studenti tedeschi. Si trovavano a salutarli alla stazione i soci dell'Associazione universitaria, ed il prof. Stock, il quale ha annunziato agli studenti tedeschi che intende organizzare per quest'altro anno una gita degli studenti italiani in Germania. Gli studenti tedeschi hanno applaudito a questo augurio.

Il capo della loro comitiva, signor Neussel, ha ringraziato i colleghi romani per l'accoglienza ricevuta, e chiuse il suo discorso con: «Arrivederci in Germania!».

Una casa di campagna svaligiata

Savigliano, 9, sera.

Da un po' di tempo in qua i furti avvengono con una frequenza allarmante. La notte scorsa, l'abitazione rurale del margaro Musetti Andrea, fu presa di mira dai ladri che asportarono 5 pezze di tela da pagliericci, 15 marenghi d'oro, 60 lire in biglietti, 80 lire in argento; nonchè molta biancheria e vestiari. Insomma portarono via tutto quanto trovarono.

Queste popolazioni sono sempre più allarmate e domandano provvedimenti energici.

Il caso di un postelegrafico

Lamazzi accusato di eccitamento alla insubordinazione

Roma, 9, mattino.

Il suolo dell'Amministrazione postelegrafica è fertile di ribelli. Domani il Consiglio di disciplina del Ministero delle poste e telegrafi si adunerà per giudicare l'impiegato Amedeo Lamazzi, di Genova, il quale è sotto l'imputazione quasi altrettanto grave che quella della quale dovette rispondere l'on. Campanozzi.

Il Lamazzi, segretario della Sezione postelegrafica di Genova, deve difendersi dalla grave minaccia di destituzione sotto cui giace, per eccitamento all'insubordinazione. Il secondo addebito è di essere stato giudicato commemoratore dell'assemblea tenutasi a Genova prima della discussione del progetto Ciuffelli-Calissano, e promotore di un ordine del giorno, nel quale quei federati minacciavano di disinteressarsi del servizio qualora il Governo non si fosse interessato di loro, ed infine come colui che sollecitò da Roma la convocazione a Genova di un'assemblea, a fine di scuotere la Commissione centrale per far accogliere dal ministro il Memoriale della Federazione. Amedeo Lamazzi è accusato di aver pubblicato sul *Lavoro* del 6 aprile scorso un articolo, nel quale, mentre rimprovera aspramente i propri colleghi per la loro incoscienza, attacca con altrettanta asprezza e violenza i suoi superiori, criticandone l'opera.

L'*Avanti*, definendo questo un nuovo caso Campanozzi, osserva: «Dopo la legge sullo stato giuridico degli impiegati, dopo il caso Campanozzi, si credeva che almeno fosse rimasta agli impiegati la libertà di organizzazione. Pur troppo, anche questa viene ora contestata».

Una lettera di Giolitti

per le onoranze al senatore Riberi

Cuneo, 9, mattino.

L'on. Giolitti, che come vi informai non potrà intervenire alle onoranze che a Limone domenica si terranno per il cinquantenario di consiglierato provinciale del senatore Riberi, ha fatto tenere al Comitato di dette onoranze la seguente lettera di adesione:

«Mi compiaccio vivamente della iniziativa presa di tributare solenni onoranze al senatore Riberi, che da tanti anni dedica la sua intelligente operosità a pro' di codeste popolazioni. Nulla di più giusto che gli elettori attestino la loro gratitudine verso chi ha, come il senatore Riberi, nella sua lunga ed attiva vita pubblico, acquistato così numerose e grandi benemerenze. Aderisco quindi ben volentieri alla simpatica festa augurandomi che le circostanze mi permettano di intervenirvi personalmente, ciò che pur essendo nel mio vivo desiderio, non posso ancora assicurare di poter fare».

Quasi analogamente ha scritto S. E. Calissano.

Drammatici salvataggi sul Lago Maggiore

Due donne e tre bambini nel lago

Varese, 9, notte.

Una barca, guidata da persone poco esperte, si trovava a qualche centinaia di metri dal porto di Intra, quando improvvisamente si levò un forte vento, che con un colpo impetuoso la gettò violentemente contro la spiaggia, sita nei pressi del viale Ranzoni, dove sono depositati molti materiali.

Al violento urto, improvviso, una donna ed una giovane ragazza caddero in acqua, fra lo spavento delle altre persone rimaste in barca e delle persone che dalla riva avevano visto il pericolo corso dalla fragile imbarcazione e la caduta nel lago delle due donne, le quali certo sarebbero perite senza il pronto intervento di un coraggioso giovinetto.

Il figlio di una guardia municipale, certo Castiglioni Ettore, infatti, appena vide le due donne cadere nell'acqua, tosto si è gettato a nuoto e, dopo aver a lungo lottato colle onde, riuscì a trascinare alla riva le due donne, fra le acclamazioni dei presenti.

— Anche il ragazzetto Carlo Spadaccini, recatosi al lago per fare un bagno, inesperto al nuoto, corse serio pericolo di annegare, ma fu in tempo salvato da certo Monico Raffaele.

— A Porto Valtravaglia, presso Luino, due giovani coraggiosi, certi Bais Giovanni e Marignoni Giuseppe, non senza pericolo della loro vita, riuscirono a salvare il ragazzo Esteier Renato, d'anni 8, che era caduto nel lago in una pericolosa posizione.

— Anche a Triaffiume, pure sul Lago Maggiore, certo Arizzoli, d'anni 11, che si era recato a prendere un bagno, veniva improvvisamente travolto dalla corrente. Un giovinetto tredicenne, certo Zanni Giovanni, garzone falegname, prontamente accorso, ha potuto trarlo in salvo.

Armatura d'un ponte che si sfascia

Operaio gravemente ferito

Savona, 9, mattino.

A Cadibona, piccolo Comune situato lungo la strada provinciale di Altare, alcuni operai stavano costruendo un'armatura in legno sovrastante un fossato. Ad un tratto, essendosi sfasciato uno dei ponti di sostegno, tre dei lavoratori precipitarono nel fossato. Due di essi se la cavarono con alcune escoriazioni, ma il trentenne Cavallo Giacomo invece si ebbe alcune gravi fratture, così che fu d'urgenza trasportato al nostro Ospedale San Carlo, ove fu ricoverato. Lo stato dell'infelice è allarmante.

Sciopero di scaricatori ad Ancona

Ancona, 9, notte.

E' scoppiato stamane lo sciopero dei facchini di terra e di mare, causa una divergenza sui salari tra gli scaricatori e il raccomandatario del piroscafo belga *Thomas*. L'autorità si è interposta per comporre lo sciopero.

Due marinai assassini giustiziati

Tolone, 9, sera.

I marinai Lemarechal e Goenglien sono stati giustiziati stamane. I condannati hanno ascoltato la Messa, hanno mangiato pane e bevuto vino, e hanno fumato delle sigarette. Essi furono fatti uscire dalla prigione marittima alle 4,10; camminarono appoggiandosi ai loro confessori, e si imbarcarono su due scialuppe. Parecchie persone attendevano sulla costa dominante il poligono.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

Washington, 9, mattino.

Il presidente Taft designò Obrien ambasciatore a Roma.

Il licenziamento dei frati

dalla chiesa di San Bernardino all'Aquila

Aquila, 9, notte.

Un episodio della cacciata delle Congregazioni religiose in Francia è avvenuto qui, ad opera dell'Amministrazione comunale popolare, la quale, in omaggio al suo programma, dall'assunzione al potere ha iniziato una severa opera di laicizzazione.

Ieri, verso le 15, il pro-sindaco e assessore ai lavori pubblici, avv. Schiarizio, il segretario comunale ed altri impiegati, seguiti da due guardie del Comune, si fecero annunziare ai frati, i quali da anni occupano i locali annessi alla chiesa di San Bernardino, insigne monumento nazionale. I frati, riconoscendo l'assessore Schiarizia, noto in città come uno dei capi della Massoneria, non seppero nascondere la loro sorpresa, e domandarono subito a che avrebbero dovuto attribuire l'onore di tanta visita. L'assessore, senza molti complimenti, dichiarò che i frati avrebbero dovuto abbandonare subito i locali che occupavano senza alcun diritto, restituendoli al Comune, al quale incombe, per legge la responsabilità della manutenzione e conservazione dei medesimi, per essere pertinenti alla chiesa, che, come ho detto, è monumento nazionale. I frati osservarono che sarebbe stato doveroso dar loro almeno il tempo di raccogliere e riunire le proprie masserizie e quant'altro vi era di loro proprietà nei locali. Ma l'assessore Chiarizia tenne duro e volle, ad onta delle vivaci proteste di quei religiosi, che lasciassero immediatamente lo stabile, dicendo che essi non avevano alcun diritto di detenerlo, specie dopo la recente morte di padre Ippolito, che solo aveva le funzioni di custode del tempio. I frati insistettero nelle loro pretese. Uno di essi volle addirittura essere messo alla porta per mano delle guardie. Ma alla fine, visto che ogni resistenza sarebbe stata inutile, uno dopo l'altro uscirono, rifugiandosi negli altri conventi della città, o dando addio alla loro abitazione, nella quale fin dalla fondazione della chiesa, anno 1472, erano sempre vissuti.

L'assessore allora fece chiudere la porta della chiesa e le altre che vi davano accesso, compresa quella che immetteva nell'orto di padre Colajanni.

Questo provvedimento dell'Amministrazione comunale ha prodotto grande impressione nella cittadinanza. Non manca neppure chi si preoccupa fortemente per la chiusura della chiesa, dove si conserva, oltre molti altri tesori, l'urna che racchiude le ceneri di San Bernardino, dove i fedeli accorrevano numerosissimi per assistere alle varie funzioni che vi si celebravano. Il Municipio aveva deliberato di nominare un sacerdote per la custodia del tempio, ed il provvedimento contro i frati è stato preso d'urgenza e nella forma detta, per tema che non si rinnovassero i gravi incidenti avvenuti nel 1873, quando il Municipio riprese i locali dell'ex-convento della Beata Antonia.

Tragico annegamento nel Tanaro ad Isola d'Asti

Asti, 9, notte.

Una grave disgrazia è accaduta ieri al Piano di Isola d'Asti. Verso le ore 10 tre giovinotti, Rivella Oreste di Cristoforo, d'anni 17, da Vigliano d'Asti, Fico Angelo da Mombercelli e un garzone di certo Moudo Giuseppe da Montegrosso, si erano recati al Tanaro a caricare della sabbia da trasportare a Vigliano. Anzichè passare sul ponte di chiatte, essi spinsero, com'erano soliti, il carro nel greto del fiume, e si disposero al guado. Il carro era pervenuto nel punto nel quale l'acqua è più profonda, allorchè il veicolo, non essendo abbastanza pesante per resistere alla corrente, fu da questa capovolto, involgendo anche i tre giovani.

Alla tragica scena avevano assistito dalla via due barcaioli, addetti al ponte mobile, i quali si precipitarono subito al soccorso, riuscendo a trarre in salvo il Fico e il garzone di Montegrosso. Il Rivella si dibattè per qualche secondo con ogni sua forza, poi, inesperto al nuoto, scomparve sott'acqua. Inutilmente i bravi barcaioli cercarono di rintracciarlo per impedire che annegasse. Le acque, assai pericolose in quella località, non restituirono più la loro preda.

Si è iniziato lo scandaglio del fiume per la pesca del cadavere, ma finora senza alcun risultato.

Il povero Rivella era figlio di un onesto falegname di Vigliano che alla notizia della tremenda sciagura per poco non impazzì dal dolore.

Le condizioni di salute del senatore Borgnini

Asti, 9, notte.

Notizie giunte da Tigliole recano che le condizioni di salute del senatore Borgnini, mantenutesi nei giorni addietro stazionarie, hanno ora subito una leggera depressione, senza tuttavia influire sullo spirito dell'infermo, che si mantiene sempre lucidissimo.

Il senatore Borgnini non è stato colpito, come a tutta prima era sembrato, da una malattia specifica propriamente detta; ciò che ne insidia l'organismo è quel che si definisce volgarmente «il mal della vecchiaia».

Il senatore che ha, come sapete, 88 anni, lotta con una energia ammirevole, in così tarda età, contro l'indebolimento generale del corpo da cui è assalito; ma il caldo lo opprime e pare voglia spezzare sempre più questa resistenza eroica dell'illustre e venerando vegliardo, al quale continua a prestare l'opera sua devota il dott. cav. Marchetti di Tigliole.

Nella tema di dolorose sorprese, si sono raccolti attorno all'infermo i nipoti e il fratello, comm. Secondo, ex direttore generale delle ferrovie: quest'ultimo, per non impressionare l'ammalato, se attende quotidianamente notizie nel palazzo di famiglia della nostra città.

Infiniti telegrammi e lettere giungono da ogni parte, esprimenti auguri e voti all'indirizzo del senatore, che è particolarmente ricordato nel campo della magistratura, avendo, come è noto, occupato una altissima carica nella Cassazione torinese.

E' notevole che malgrado la depressione fisica, il senatore Borgnini non ha un pensiero per la sua salute, ma discorre coi famigliari, lagnandosi amaramente della piega presa negli ultimi tempi dalla politica.

La Svizzera toglierà i dazi di confine?

Bellinzona, 9, notte.

Una notizia raccolta dal «Journal des Paysans» ha gettato un serio allarme nel mondo agricolo svizzero specialmente ed in quello di certe industrie che della Svizzera sono una particolarità fortemente protetta. Il «Journal des Paysans» cioè annuncia che il partito socialista intende imporre al Consiglio federale ed alle Camere a mezzo di iniziativa popolare un decreto che tolga completamente i dazi di confine.

Questo movimento, se reale, avrebbe origine da un recente dibattito parlamentare dove la Lega dei contadini svizzeri si è imposta facendo applicare un dazio di fr. 25 sulla carne congelata importata dall'Argentina a sollievo della carezza straordinaria e della mancanza anche di bestiame da macello.

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

E lo stesso aveva fatto con Eugenio. Ma questi, più diffidente, aveva obbiettato che il suo stomaco funzionava sempre a meraviglia e che non aveva proprio bisogno di pillole.

— Io sono uomo — egli aveva detto — non solo capace di mangiare tutti i maccheroni di Fungetti, ma anche il piatto...

— Ragione di più!

Era stata miss Hidden a vincere gli scrupoli del signor Eugenio:

— Su, mio caro Eugenio, Paolino Broquet non ha affatto l'intenzione di avvelenarvi... Non esitate più... Fate come ho fatto io...

Così il signor Eugenio aveva [illegible] ingoiando la pillola, e lo stesso Paolino Broquet aveva ingoiato la sua [illegible].

— Almeno, se moriamo, avremo la consolazione di morire insieme!...

In realtà, ciò che Paolino Broquet aveva fatto prendere ai suoi amici ed aveva preso lui stesso non era altro che un energico vomitivo, la cui azione si produceva qualche ora dopo la digestione.

Così, i convitati potevano gustare tutti i cibi offerti da Fungetti senza correre gravi rischi.

Infatti, all'inizio della digestione, il vomitivo avrebbe prodotto la sua azione e distrutto l'effetto di ogni sostanza nociva.

Paolino Broquet aveva la certezza che Fungetti avrebbe tentato di avvelenarlo.

Sapeva che questo bandito faceva parte degli Z, che era una creatura di Zigomar.

Eppoi, sapeva che Fungetti adorava Flora, la quale lo teneva come uno schiavo ai suoi piedi. E siccome [illegible] era la nemica giurata di miss Hidden, così Fungetti doveva lavorare indubbiamente per la vendetta implacabile della donna rossa dai capelli tinti.

A suo avviso, egli e miss Hidden, e per contraccolpo anche gli altri invitati erano le vittime designate della colazione offerta da Fungetti.

Peraltro, Broquet ignorava qual genere di veleno Fungetti avrebbe loro somministrato, e come lo avrebbe ad essi somministrato.

Nella impossibilità di premunirsi contro uno solo dei cibi e dei vini, bisognava garantirsi contro tutto il pasto: l'indigestione violenta seguita da vomito, era dunque il miglior mezzo di precauzione.

Fungetti aveva, sì, insistito sul maccheroni, ma nulla provava che fosse quello il piatto perfido... Al contrario, esso poteva essere il solo innocuo.

A dire il vero, l'obbiezione si presentò spontanea fin dal primo momento, e L'Amorce non mancò di sollevarla quando il suo capo gli dette le istruzioni per ciò che doveva accadere dopo quella tragica colazione:

— Ma, capo, — egli disse, — poichè sapete che Fungetti vuole avvelenarvi, perchè andate alla sua colazione? Rinunciatevi...

Al che Paolino Broquet rispose:

— Certo, sarebbe il mezzo più semplice... Solo vale meglio, per un cumulo di ragioni, che ci vada, prendendo tutte le precauzioni... Ora comprenderai...

Egli aggiunse:

— Anzitutto, Fungetti, che ha ricevuto dal grande Zigomar la missione di sbarazzarsi di me in questa maniera, ha tutto ben preparato... Egli non sospetta affatto, naturalmente, che io abbia scoperto il suo gioco e che stia in guardia... Io, dunque, conosco il suo piano, le sue armi... Ora, mio caro, quando si conosce tutto ciò, il nemico è già mezzo vinto.

— E' vero...

— Bene. Conoscendo il progetto di Fungetti posso combatterlo. Invece, se non andassi alla colazione, mi troverei piombato nell'ignoto... nell'abisso delle supposizioni, e mi vedrei senza difesa contro un attacco imprevisto...

— Giustissimo.

— Di più, la nemica di miss Hidden, la donna rossa dai capelli tinti, quella che miss Hidden ha sfregiato con il suo scudiscio, ha giurato la sua perdita... Ed ella, capisci, per realizzare i suoi infami disegni, si serve di Fungetti, il quale è il suo martire, è diventato un bandito per lei, ed ora non è che un suo cieco strumento... accada oggi, io potrò arrestare Fungetti... con questa sua colazione, voglio prendere due piccioni ad una fava...

— E' probabile...

— Dunque, rinunciando entrambi alla colazione, anche miss Hidden resterebbe sotto la minaccia di una vendetta che noi non potremmo supporre... Aggiungi ancora, mio caro L'Amorce, che qualunque cosa accada oggi, io potrò arrestare Fungetti... perchè egli stesso mi fornirà la prova della sua colpa...

— Capo, ho compreso...

— Bene. Così, è meglio andare alla battaglia, sapendo chi è il nemico e come ci combatterà... E' per questo che noi andremo alla colazione di Fungetti, pur sapendo che vuole avvelenarci... Bisognerebbe, peraltro, che il diavolo ci mettesse le corna, perchè una volta ancora trionfasse la canaglia!

Il diavolo, fortunatamente, non ci mise le corna.

Nella sua villa, miss Hidden si sentì male come Paolino Broquet; e la stessa sorte toccò al signor Eugenio, il quale smise di tremare solo quando vide il medico mandatogli da Broquet.

Da quel momento tutto andò come si era preveduto.

Dopo un'ora di acute sofferenze, sopravvenuta la crisi violenta del vomito provocata dalla pillola del *detective*, tutto tornò in calma, e gli avvelenati, assolutamente salvi, poterono riprendere il corso della loro vita normale.

Dal canto suo, Paolino Broquet, dopo aver molto sofferto in casa di Fungetti, appena ristabilito, si recò alla Pubblica Sicurezza, ove il signor Baumier e il giudice istruttore l'attendevano.

Nel gabinetto del signor Baumier era stato portato un piatto di maccheroni avanzati sulla tavola di Fungetti, raccolti dai piatti di Paolino Broquet, di miss Hidden, degli altri convitati.

... Simone e L'Amorce avevano avuto cura, secondo le istruzioni del loro capo, di raccogliere con molta cura quei resti che dovevano servire d'elemento di prova.

L'Amorce, il *detective*, quando ancora non poteva muoversi, aveva detto:

— Prenderai la metà di questi maccheroni cucinati da Fungetti e la metterai in un vaso. Tu farai marinare questa metà nell'acqua mescolata ad aceto, e mi aspetterai, proibendo assolutamente a chiunque di toccare il vaso...

Così, sul tavolo del signor Baumier, L'Amorce aveva deposto il piatto contenente l'altra metà dei maccheroni avanzati — piatto rinchiuso in una specie di formaggiera il cui coperchio era stato solidamente legato — e il vaso contenente la miscela suggerita da Paolino Broquet, coperto da un foglio di carta grassa, ugualmente trattenuto con forte legatura.

L'Amorce era rimasto a guardia di ciò, con il consenso del capo della pubblica sicurezza, ed ora attendeva l'arrivo di Paolino Broquet.

Appena giunto, i magistrati si affrettarono a domandare al *detective*:

— Ebbene? Come state? E' passato ogni pericolo?

— Credo di sì, almeno per conto mio...

— E gli altri?

(Continua).

La STAMPA in Tripolitania

Come si è perduto il prestigio

Nuove luci sulla tragedia del Terreni

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, agosto.

Dieci anni fa il piemontese Motta, nostro console in Bengasi, veniva insultato da alcuni ragazzi per la strada. Mentre egli li redarguiva, qualche adulto volle intervenire a favore dei ragazzi. Il Motta non s'impressionò. Era a cavallo, e a cavallo inseguì i molesti, che se la diedero a gambe. Quando si videro raggiunti, costoro ripararono in una moschea. La moschea è un asilo sacro, un luogo impenetrabile per noi infedeli, il tempio della più profonda preghiera. Ebbene, il Console italiano entrò nella moschea a cavallo, e si mostrò in arcioni, come Solimano dentro Santa Sofia, ai suoi oltraggiatori. Quando prega, il Mussulmano non si muove, neppure se vede il fucile spianato. Il Motta potè così uscirsene dalla moschea e rientrare al Consolato incolume. Le proteste turche furono violentissime, e minaccioso il fermento della popolazione. Il *Mutasserif* mandò a dire al Motta che non garantiva la sua vita, s'egli non abbassava la bandiera del Consolato. Il Motta rispose: « Abbasserò la bandiera del Consolato: ma ricordatevi che la rialzerete voi, con tutti gli onori militari e ne bacierete un lembo quando ritornerà al suo posto ». Il Console rimase imperterrito sulla breccia. Qualche giorno dopo la *Duilio* gettava l'àncora davanti a Bengasi. Quando la corazzata comparve, il *Mutasserif* incominciò a tremare, e la popolazione si calmò. E dopo qualche giorno, con cerimonia solenne e con tutti gli onori militari, la bandiera d'Italia ritornava a sventolare sul Consolato di Bengasi e il *Mutasserif* ne baciava un lembo, mentre si innalzava in aria, secondo la parola del Console.

Quest'anno il Console generale a Tripoli, comm. Pestalozza, ruppe le relazioni col Vali, che, nel trattamento dell'affare Guzman, aveva manifestato uno spirito di irreducibile ostilità e di patente ingiustizia, in forme intollerabili. La rottura delle relazioni fu naturalmente approvata, se non ordinata dalla Consulta. Un Governo responsabile non prende la grave risoluzione di far interrompere le relazioni personali fra il suo rappresentante e l'autorità presso cui esso è accreditato, senza essere certo di avere tanto buon diritto e tanta forza in mano da poter riprendere al più presto le relazioni, avendo ottenuto vittoria sul punto controverso, e, eventualmente, l'allontanamento dell'elemento ostile. Quest'obbligo è poi perentorio, quando la dimostrazione è rivolta contro un paese semi-civile e semi-sovrano come la Turchia: ed è anche obbligo di carattere internazionale, perchè tutte le Potenze che hanno rapporti con questo paese di capitolazioni, sono tenute a difendere a spada tratta il proprio decoro e il proprio buon diritto, e impedire che sorgano velleità di emancipazione, pericolose perchè immature, e dannose per tutti.

Orbene, dopo due mesi da che i rapporti fra il comm. Pestalozza e il Vali erano interrotti, giunse da Roma l'ordine al Console di recarsi dal Vali, e riannodare le relazioni. Tutta la complicata e capziosa architettura di lettere, di inviti, di presentazioni e di ringraziamenti escogitata per mascherare la bruttura non sopprime l'unico fatto pubblico ed importante: che il Pestalozza va per primo a far visita al Vali. Il Console generale non mostra di possedere la forza morale, di cui han dato prova in casi analoghi parecchi funzionari turchi, e non si ribella alla profonda umiliazione. Sale le scale del Castello, ed il Vali si gode l'ebbrezza di vedere una così detta grande Potenza, costretta dalla Turchia ad andare a Canossa, spettacolo che non s'era mai dato, nè a Tripoli, nè a Costantinopoli, nè in altra terra ottomana. I consoli esteri di Tripoli, colleghi del Pestalozza, si risentono dell'enormità di questo procedimento come d'una diminuzione del loro prestigio, che, in paese capitolare, è insieme personale e collettivo, singolare e solidale. La colonia si accascia, e domanda sbigottita che cosa le riservi l'avvenire, se il Governo della madre patria fa così leggermente getto degli ultimi segni dell'influenza e del prestigio.

In dieci anni si è compiuta questa catastrofe, che i più pessimisti sull'alba del secolo avrebbero giudicata impossibile. La protezione italiana, quand'era Console Scaniglia, era ricercata dai ricchi commercianti tripolini, come la sola efficace. Oggi più nessuno ne vuol sapere. Non si possono avere dal Consolato cifre anche solo approssimative sul numero dei sudditi e dei protetti italiani in Tripolitania. Se queste cifre fossero raccolte e pubblicate, ne uscirebbe un malinconico diagramma a linea costantemente e velocemente discendente che sarebbe l'espressione grafica più riassuntiva ma più fedele del ribasso dei nostri valori in Tripolitania. Dieci anni fa, Arabi e Turchi guardavano i cittadini ed i protetti italiani come esseri superiori, forti e intangibili — come si guardano i sudditi inglesi nel resto del mondo. Oggi essere italiani o protetti italiani è un duro *handicap*: significa trovarsi davanti a ogni passo l'ostilità, la diffidenza, il malvolere, l'ostruzionismo ottomano, che altrimenti non si troverebbero, senza che intervenga la protezione del Governo patrio ad eliminare gli inconvenienti: significa fare molto peggio i propri affari.

E già incomincia a formarsi ai danni nostri il primo burlevole sorriso delle genti barbaresche.

***

Un simile crollo non si compie senza l'intervento di gravi cause. Il nostro prestigio in Tripolitania s'è perduto perchè s'è voluto perderlo e perchè si sono intensamente voluti tutti i mezzi per perderlo: perchè s'è totalmente rinnegato tutto il nostro passato di energia, e perchè s'è inaugurato un regime di deferenza, di timidezza e di languore, quasi che dall'ossequio e dalla trepidazione fosse possibile trarre maggiori vantaggi che da quell'aurea forza, che aveva dati così buoni risultati.

Scaniglia comandava al Castello. Il Vali lo riceveva e lo obbediva come un padrone, come un Marschall von Biberstein. Pestalozza invece aveva letteralmente sgomento di recarsi da Ibraim Pascià. Ottenere le cose più normali — l'autorizzazione di andare a Homs per due archeologi ufficialmente mandati dal Governo in Tripolitania — gli sembrava un sogno impossibile e difatti non ci riusciva. Con un sorrisetto, il

chiare, più lecite, che Scaniglia faceva da sè senza chieder permesso a nessuno. Pestalozza si sprofondava in complimenti e belle parole: e il Vali regolarmente lo rimandava a mani vuote, avesse o non avesse diritto di dire di no.

Il sistema si accentuò in modo allarmante quando incominciò la penetrazione pacifica. Per un errore di strategia assolutamente inesplicabile, il giorno in cui qualche milione italiano incominciò ad investirsi sui lidi tripolini, incominciò la politica della mollezza, della bontà, della massima devozione e della minima resistenza. Forse si credette che, se si fingeva di prendere sul serio il movimento giovane turco, se si trattavano i nuovi elementi con le buone forme diplomatiche in uso presso i paesi civili e sovrani, se si ammettevano i redentori della Turchia ad un piede d'uguaglianza, avremmo avuto in cambio una preziosa, eterna gratitudine, e la nostra penetrazione pacifica in Tripolitania si sarebbe svolta trionfalmente, con tutti gli aiuti possibili di Costantinopoli.

La concezione era ingenua, ma si poteva giustificare. Quando però tempestarono le prove che ci si era sbagliati: quando fu chiaro come il sole della Gran Sirti che i Turchi Giovani, come i Turchi Vecchi, anzi più, molto più dei Vecchi, non volevano saperne nè di gratitudine nè di penetrazione pacifica e ci ostacolavano in tutti i modi leciti e illeciti, così da rendere la penetrazione un costoso penoso e rischioso investimento di capitali senza rendimento, e la colonizzazione agricola assolutamente impossibile, tanto che oggi un nostro contadino non s'è ancora avventurato quaggiù; quando questo fu palese, era obbligatorio mutar immediatamente sistema, ritornare agli antichi metodi *à poigne*, così buoni e sicuri, tanto più perchè con gli accordi mediterranei avevamo concretato pubblicamente le nostre assicurazioni sulla Tripolitania, e con la penetrazione pacifica vi avevamo rovesciato, noi poveri, dei milioni.

Invece si raddoppiò in umiltà, in pieghevolezza, in cortigianeria. Ed ecco il 1908, l'anno dato dal destino all'Italia per la liquidazione della questione di Tripoli. Mai tante coincidenze favorevoli concorsero perchè il paese assegnato a noi dalla storia, dai patti internazionali e dalla necessità diventasse cosa nostra.

La notte del 23 marzo del 1908 fu ucciso a Derna, con quaranta pugnalate, di cui quattordici mortali, Padre Giustino, missionario francescano. L'autorità turca, che iniziò la prima inchiesta, accusò formalmente il frate laico della missione e il *cavass* del Consolato. L'interprete del Consolato non conosceva il turco: il vice console Piacentini non conosceva nè il turco nè l'arabo: per di più una misteriosa ed irreparabile interruzione telegrafica lo isolò per due settimane dal resto del mondo, senza che un dispaccio potesse essergli spedito o consegnato, senza che una sua informazione potesse andare al Governo ed arrivarne un'istruzione. La truce faccenda rimase così per lunghi giorni in completo dominio dei Turchi, che distrussero prove giuste e crearono prove false, a loro piacimento. Il 16 aprile arrivò l'incrociatore *Varese*, portando il giudice consolare Mezinger incaricato dell'inchiesta. Nonostante il *sabotage* delle prove compiute dai Turchi, il Mezinger potè constatare l'assoluta innocenza del frate laico e del *Cavass* del Consolato, ed il carattere politico dell'assassinio. L'istruttoria Mezinger su per giù conclude così: « In qualunque paese civile il *Caimacan* di Derna e il *Mutasserif* di Bengasi sarebbero arrestati, come organizzatori responsabili del crimine ».

La bella nave carica di cannoni parte da Derna, tocca Bengasi e giunge a Tripoli. Dopo un'inchiesta simile, si aspetta un'azione energica. La *Varese* sta a Tripoli una ventina di giorni. **La dimostrazione si riduce ad un grandioso ballo, dato a bordo in onore del Vali, che costa tanto danaro allo Stato quanto sarebbe bastato per risolvere a fondo la questione.**

Il *Caimacan* di Derna e il *Mutasserif* di Bengasi rimangono indisturbati al loro posto: l'istruttoria non si conclude: un negro imputato come uno degli esecutori materiali del delitto, muore misteriosamente in carcere: l'unico successo dell'Italia si riduce ad usare efficacemente il potente incrociatore per salvare il povero frate laico, che i Turchi continuano cinicamente a proclamare autore dell'assassinio, e di cui osano reclamare ancor oggi l'estradizione.

Padre Giustino — è noto a tutti — fu massacrato perchè costruiva in Derna una chiesa cattolica. Quando qualche solitario rimproverò al Governo la vergognosa debolezza con cui l'affare fu liquidato, nonostante la decisiva inchiesta Mezinger, si fece discretamente comprendere dalla Consulta che padre Giustino aveva una certa colpa, perchè si era ostinato a costrurre la sua chiesa vicino al terreno d'una moschea, nella fanatica Derna. Ora è bene che si sappia che l'autorizzazione per la costruzione fu ottenuta a Costantinopoli per intervento del Governo italiano, il quale spingeva energicamente padre Giustino a continuare i lavori, ogniqualvolta egli comunicava che le Autorità locali gli creavano ostacoli, sequestrando i materiali, intimidendo e arrestando gli operai.

Non solo, adunque, il Governo non vendicò la morte di padre Giustino, ma gettò sulla sua memoria un'accusa conoscendone perfettamente l'ingiustizia e la falsità: un rimprovero, che, se mai, andava rivolto al Governo e a nessun altro, perchè se le cose erano in condizioni tali da rendere pericolosa la prosecuzione dei lavori della chiesa, la responsabilità era del Governo, che spinse padre Giustino a continuare, non di padre Giustino, che obbedì.

La *Varese* non era ancora uscita dalle acque territoriali di Tripoli, che Gastone Terreni moriva di morte violenta nel *fonduk* di Sidi Ben Nur. Anche qui, si lasciò l'istruttoria alle cure dei Turchi. Il secondo interprete del Consolato di Tripoli, mandato a Sidi Ben Nur per assistere all'inchiesta, non aprì bocca: non fece domande e non registrò risposte: si rimise alle autorità ottomane. Il dottor Zaccaria, che fece sul luogo l'esame del cadavere, concluse trattarsi di suicidio. Il giorno dopo si ricredette, tentennò, scrisse un'aggiunta alla sua relazione, mettendo in evidenza le cause che pote-

dio. Il 23 giugno si compie a Tripoli l'autopsia del cadavere (la morte era avvenuta il 20). Si riscontra: una ferita all'orecchio destro, una bruciatura alla mano sinistra, lo sconquassamento del cranio. Per giustificare la bruciatura alla mano sinistra, mentre la palla era entrata dall'orecchio destro, i medici supposero che il Terreni si fosse collocato la rivoltella nell'orecchio con la sinistra, e avesse premuto il grilletto colla destra: strano metodo di suicidio a due mani, di suicidio a flauto, come lo definì con amaro *humour* il padre dell'ucciso. Lo sconquassamento del cranio, poteva essere determinato solo da una palla esplosiva a fortissima carica, e non da una palla di piombo a carica comune, come quelle rimaste nella rivoltella trovata presso il cadavere: ma del gravissimo elemento i medici non si occuparono. Conclusero che la morte era avvenuta per suicidio. Un medico italiano, il dottor Barba, fece qualche riserva, perchè l'uso delle due mani era una pura ipotesi, e così si deliberò che la morte era avvenuta per suicidio probabile.

Ma i buoni frati, che stesero l'atto di morte, scrissero nel loro libro che Terreni era morto *interfectus*, assassinato.

Il Governo italiano, nonostante quella conclusione di probabilità, che lasciava libera e doverosa l'indagine ulteriore, si tranquillizzò immediatamente. Non voleva imbarazzi. L'opera sua si limitò ad accreditare la tesi del suicidio e scoraggiare qualsiasi nuova ricerca della verità. Scoppiò la rivoluzione turca: il nuovo regime proclamò l'amnistia generale: l'amnistia fu estesa anche al caso Terreni (dunque si trattava di delitto): il nostro Governo s'arrese subito, e mandò immediatamente a dormire negli archivi la pratica molesta.

Eppure in quegli stessi archivi, accuratamente nascosto, aspettava un elemento di prova definitivo, irrefutabile, schiacciante — la deposizione di un testimone che aveva visto coi suoi occhi il Terreni cadere assassinato con un colpo di carabina da un gendarme, l'aveva sentito coi suoi orecchi mormorare spirando: « Mammina mia! », aveva assistito all'intera messa in scena del suicidio. Costui era un negro, di nome Brahim e veniva da Homs, col gendarme Milad, che commise la strage. Fece il suo racconto minuto, circostanziato, esatto, al nostro console di Tripoli: lo rifece identicamente minuto, circostanziato, esatto *cinque mesi dopo* al console di Sfax. I due racconti combacianti, come solo possono combaciare le espressioni di un'unica verità, furono mandati alla Consulta. Tutto ciò che era tenebroso, complesso, inesplicabile nella tragedia diventava sotto i raggi di quella deposizione chiaro, semplice, evidente. Io che ho veduto il luogo dove Terreni fu ucciso, ed ho letto la deposizione del negro, ne ho sentita con certezza assoluta la veridicità, ed ho veduto l'assassinio con una nettezza di linee ossessionanti, come se si svolgesse sotto i miei occhi. I pochi che hanno letto quei verbali con cui ho discorso, sono concordi nel riconoscere l'eccezionale e completa forza probante. Ma il Governo non ne ha tenuto conto. Ha creduto ai Turchi, ed ha esercitato fino al fondo il suo sacrosanto diritto di non avere grattacapi. Davanti alla legge, Terreni s'è ammazzato: « non ci sono mezzi per lavare la sua memoria della dolente infamia. Intanto la madre di Gastone Terreni è piombata in una calma follia: non crede che suo figlio si sia ucciso o gli abbiano ucciso. Da tanto tempo egli aspettava un impiego: l'aveva ottenuto: andava ad Homs a prenderne possesso. Perchè doveva uccidersi? Perchè dovevano ucciderglielo? Gastone ritornerà — pensa la madre nella sua dolce pazzia: e gli tiene pronta la stanza, ed il letto fatto, per quando smonterà di sella, arso dalla fatica e dal sole del deserto.

Avevamo due morti da vendicare nel 1908. Nello stesso anno si fa la rivoluzione turca, il passaggio dal vecchio regime, in cui tutto era semplice, perchè la Porta era trattata come si meritava, al nuovo regime, in cui tutto diventa difficile, perchè bisogna negoziare con questi asiatici mal civilizzati come con uguali, e favorirli in tutti i modi, per assicurare il successo alla loro rivoluzione costituzionale. Nello stesso anno l'Austria si annette la Bosnia e l'Erzegovina. E noi non ci muoviamo. Persino gli Arabi di Tripoli si aspettavano una nostra azione definitiva. Quando videro giungere la *Varese* carica di cannoni, si dissero con cuore giocondo che l'ora del risveglio e della fortuna era scoccata anche per la loro terra: e invece videro sconcertati e delusi la nave partire com'era venuta, dopo aver divertito con un ballo il Vali di Tripoli.

Il nostro prestigio se ne è andato così, perchè abbiamo abbandonato alla bontà turca ed al caso la custodia dei nostri interessi e dei nostri diritti; perchè abbiamo nascosto nel più impenetrabile segreto dell'anima, come un vizio solitario, l'ambizione su queste spiaggie: perchè abbiamo operato come se la Tripolitania fosse l'ultimo dei nostri pensieri, il paese dove gli Italiani possono seminare e gli Arabi mietere, senza che il Governo della madre patria debba intervenire, come è avvenuto nei terreni del Banco di Roma a Bengasi, il paese dove gli Italiani possono essere massacrati, senza che gli assassini debbano aspettarsi altro che un miglioramento nella carriera, come l'ha avuto quel Milad uccisore di Terreni, che da gendarme è stato promosso sergente dopo la brillante operazione. Arabi, Ebrei, Turchi, Negri, tutte le quattro razze che convivono in Tripolitania sono convinte oggi che gli Italiani non hanno senso d'onore. Ed hanno ragione. Siamo a ventiquattro ore di navigazione da Siracusa: spendiamo trecento milioni all'anno nella marina: da tre anni riceviamo danni ed oltraggi in un crescendo minaccioso e da tre anni una cacciatorpediniera italiana non si è mostrata nelle acque tripoline. Queste genti sono sensibili agli spettacoli della potenza marinara come nessuno al mondo: qui tutti i caffè e tutte le bettole sono decorate d'immagini di corazzate ottomane troppo fumiganti e d'incrociatori irti di artiglierie eccessive: noi ci siamo guardati bene dall'impressionarli, portando sotto ai loro occhi a squadre, tutta la nostra flotta d'acciaio, persuadendoli che possediamo i mezzi per vendicare le offese e riparare i torti. La visita annuale di una divisione sarebbe bastata per tener presente nella memoria di tutti, dal Vali all'ultimo lustrascarpe, che possiamo prendere Tripoli quando vogliamo. Non abbiamo voluto dar dispiaceri agli altri e imbarazzi a noi, e a Tripoli non abbiamo lasciato vedere neppure il fumo di una nostra nave da guerra.

All'on. Foscari, che reclamava la cessazione di questa codarda politica della latitanza, il sottosegretario Di Scalea rispose che Tripoli sarebbe inclusa nella lista dei porti mediterranei che la nostra flotta visita periodicamente. Ma fino ad oggi la nostra colonia e gli indigeni di Tripoli non hanno ancora avuto l'emozione di assistere all'arrivo di una nostra squadra, in visita pacifica e cordiale, ben inteso.

E così i Turchi hanno potuto far credere agli Arabi che la *Varese*, quando venne per Padre Giustino e per il ballo al Vali, era ostaggio della Sublime Porta, fino a pagamento effettuato di certi antichi nostri debiti: e che gli Ottomani potranno, quando vorranno, prenderci Lampedusa con la loro grottesca cannoniera che da anni arrugginisce nella rada di Tripoli, fumando dalla ciminiera due volte al giorno, all'ora dei pasti.

GIUSEPPE BEVIONE.

Le famigerate gesta degli evasi dalle carceri d'Asti

Asti, 9, notte.

Si ha da Curtanzone nel mandamento di Montafia, che i quattro evasi dalle nostre carceri, prima di dividersi: tre da un lato e il Pennone di Canelli dall'altra, compierono un'altra delle famigerate gesta da cui è ormai resa celebre la loro fuga. Entrati in pieno giorno nella casa rurale, al solito incustodita, del contadino Dovano Giuseppe, misero sottosopra, rubando due orologi, alcune camicie di lana, fazzoletti ed altri indumenti e ciberie; quindi tranquillamente si allontanarono scomparendo attraverso i campi. Passando a debita distanza da Villafranca, sapendo che il maresciallo dei carabinieri, per ragioni di servizio era assente, essi gridarono sarcasticamente ad alcuni contadini incontrati per via «salutateci il maresciallo Silvestro, diteglI che stia sano». Il fatto di essersi diretti verso Caluso e Castellamonte, con l'evidente intenzione di raggiungere la frontiera, è spiegato dalla autorità per essere uno degli evasi, il Corrato, stato rilasciato l'anno scorso dalle carceri di Ivrea, nelle quali scontò oltre 14 mesi per furto in quella località. Pratico dei luoghi, egli deve avere diretto la comitiva con la quasi certezza di riuscire a mettere in salvo la pelle. Appena usciti dal carcere di Ivrea, il Corrato l'anno scorso era stato tratto in arresto a Montafia dal brigadiere, per misura di pubblica sicurezza. Il furto a Curtanzone appare perciò tanto più arrischiato ed audace.

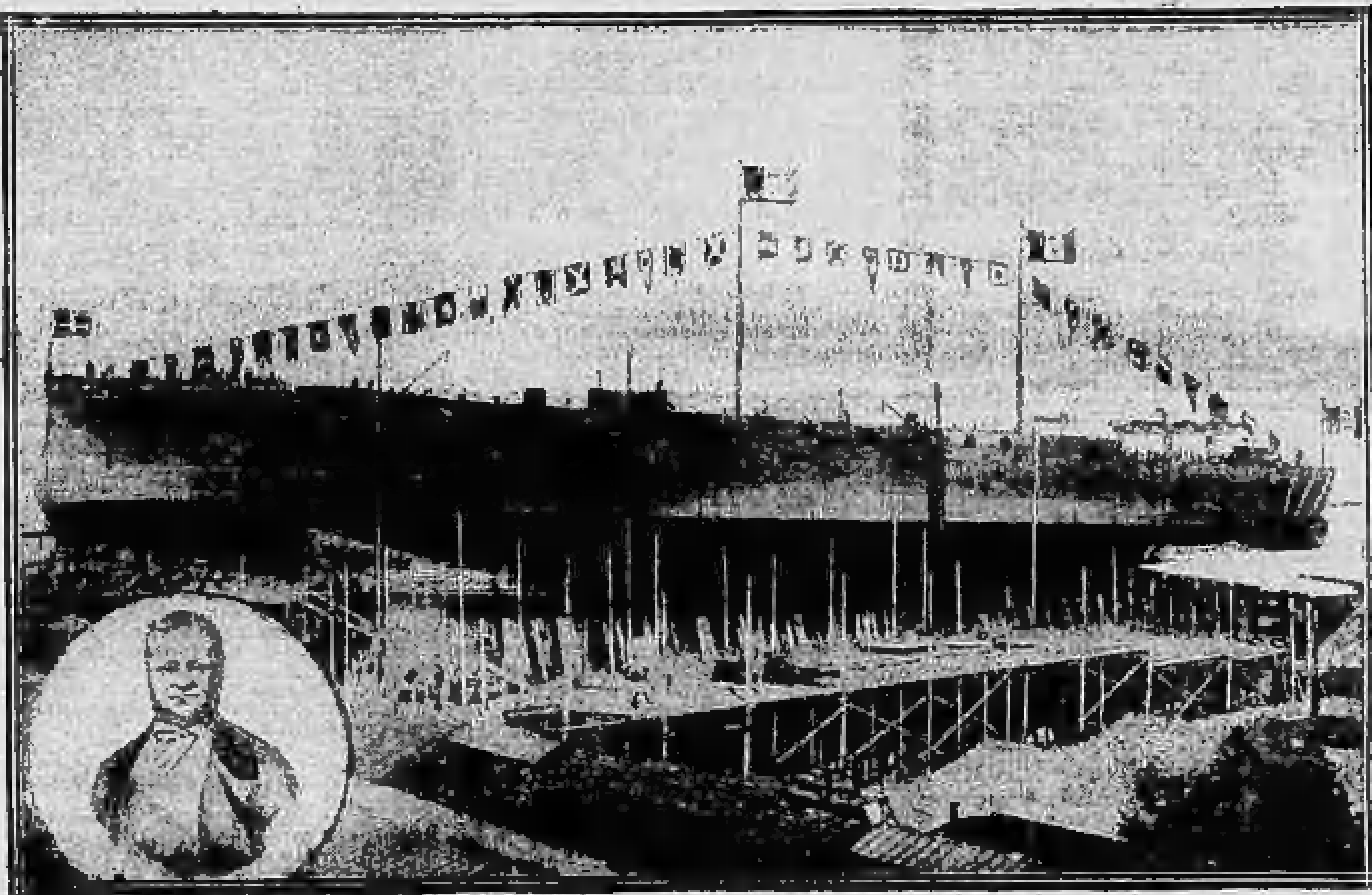
Violenta rissa tra giovinetti ad Agliano d'Asti

Un ferito gravemente

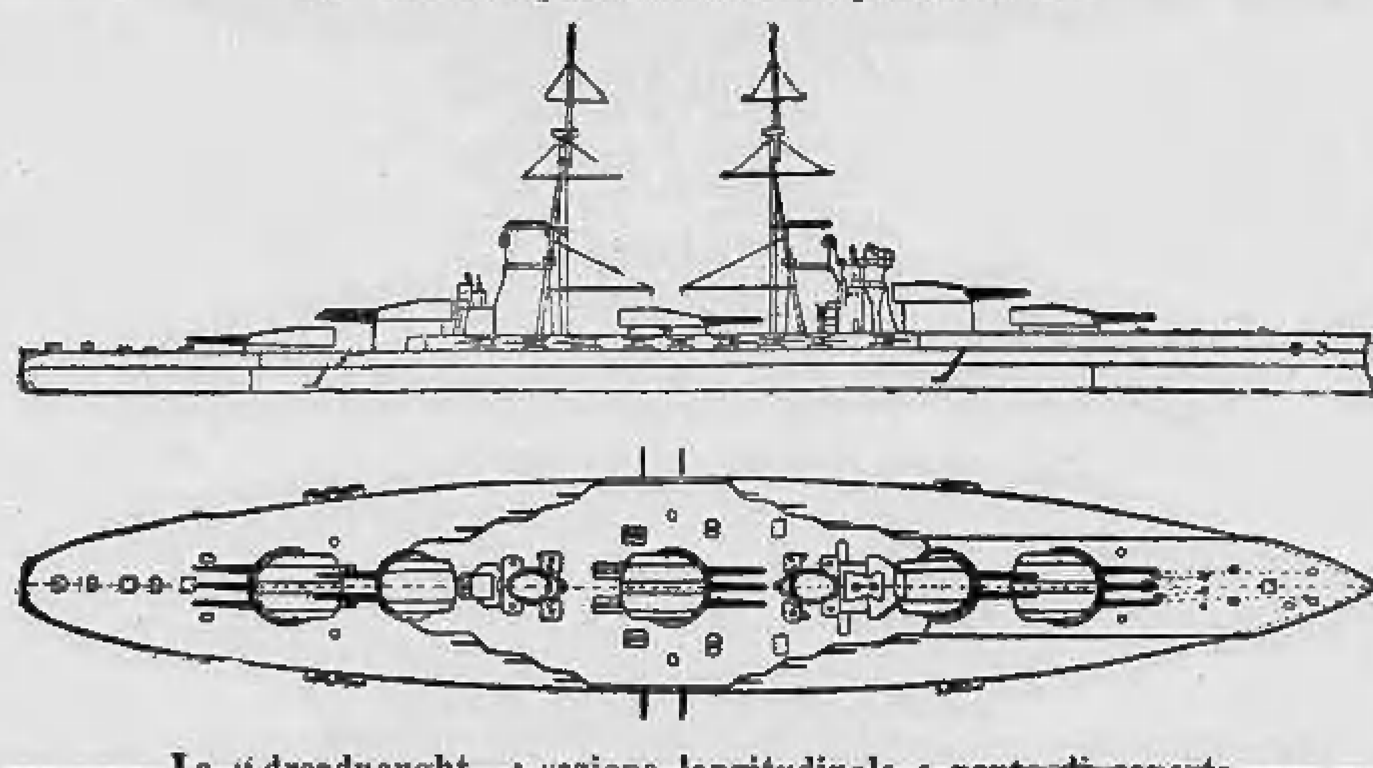
Asti, 9, notte.

Una violenta rissa tra giovinetti che ha condotto uno di costoro quasi in fin di vita, si è svolta nel vicino paese di Agliano. Certo Irone Remo di anni 16, di ignoti, nato ad Asti, bracciante, dimorante ad Agliano, verso le ore 22 si trovava con una comitiva di altri giovinetti tra cui Dasarra Eligio di Filippo, da Calosso, residente alla regione Valmorina. L'Irone afferrato dei sassi, si diè a scagliarli contro i compagni ferendo al capo il Dasarra. Uno della comitiva, certo Pavia Alberto di Giovanni, di anni 17, a questo atto investì l'Irone gridando che non era quella la maniera di fare. Nel medesimo tempo un fratello maggiore del Dasarra, a nome Secondo, di anni 19, prendeva le difese dell'Eligio, investendo l'importuno lanciatore di sassi. Nacque allora tra i due un vivace alterco e poco dopo si vide il Secondo Dasarra percuotere il viso l'Irone, con un potente pugno. Il bracciante ruzzolò nella polvere. Rialzatosi colla schiuma alla bocca, estrasse il coltello e vibrò al Dasarra una coltellata che penetrò nel costato sinistro del colpito, facendolo a sua volta stramazzare a terra. Il dott. Fucci ha giudicato la ferita gravissima ma ha escluso il pericolo di morte. L'Irone è latitante.

La "Conte di Cavour,,



La "dreadnought,, sullo scalo, pronta al varo



La "dreadnought,, : sezione longitudinale e ponte di coperta

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

La fine della testimonianza del maresciallo Farris

Il cap. Fabroni nuovamente chiamato alla sbarra

Un serio incidente tra Parte Civile, Rapi e l'avv. Lioy -- L'audizione di un questore

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 9, sera.

L'aula è sempre affollata, anche nelle tribune si notano molte signore e signorine. Degli accusati è solo assente Perez De Vera.

Il presidente avverte le parti che è giunto da Napoli il famoso processo contro i fratelli Megna.

— Così, — dice il presidente — la notizia dello smarrimento era infondata.

Avolio chiede scusa

Appena aperta l'udienza, chiede la parola l'accusato Avolio, che ieri è stato allontanato dall'aula per aver pronunziato irruenti parole contro il presidente. — Non è la prima volta — egli dice — che da questa gabbia di ferro escono parole di dolore, che partono da cuori infranti.

Presidente, interrompendo — E gli accusati avranno notato come sia stato condiscendente, appunto pensando che certi scatti, direi quasi, sono naturali, dato il lungo periodo di detenzione preventiva sofferta.

Avolio, continuando: — Non è da meravigliarsi quindi se in un momento di sovraeccitazione abbia espresso parole poco riguardose verso il presidente. Ad ogni modo son pentito di quello che ho detto e chiedo umilmente scusa.

Contestazioni della difesa al maresciallo Farris

Dopo di che è richiamato il maresciallo Farris. L'avv. Lioy continua nelle sue contestazioni.

Avv. Lioy — Ma come mai il Todeschi, che ebbe il coraggio di denunziare la casa Stendardo, non ebbe il coraggio di dare i particolari nei riguardi del Morra e del Salvi?

Presidente — Lei sa che altra cosa è dire che ci sono delle donnette allegre, altra cosa è accusare dei camorristi.

L'avv. Lioy domanda al Farris se ricorda di aver fatto arrestare nel giugno 1906 Vincenzo Fiore, detto 'o *Cristallaro*, d'Andrei Vincenzo, detto 'o *Fiurero*, e di aver denunziato Francesco Fattori e altri per associazione a delinquere, estorsione continuata, per minaccie a mano armata e infine per bancarotta fraudolenta.

Il maresciallo Farris dice di ricordare benissimo.

— E ricorda — domanda Lioy — quale fu l'esito del processo?

— Fu condannato il d'Andrei.

— Già, fu condannato il solo d'Andrei e anche per bancarotta semplice, non già per bancarotta fraudolenta.

Alfano domanda conto al testimone di una certa cassa di bottiglie di champagne, che si vorrebbe insinuare fossero bevute dai carabinieri.

Farris — Per fortuna io sono astemio di vino e di liquori.

Presidente — Alfano, siete troppo leggiero in qualche vostra asserzione. L'altro giorno diceste che Abbatemaggio aveva deposto nel processo contro i fratelli Megna: mentre i vostri difensori ora vi diranno che non è vero.

Affermazione fantastica della difesa

Dunque, quel famoso processo Megna, del quale Erricone stesso ed il Morra affermarono che era stato involato dall'archivio per opera dei carabinieri e che ha dato luogo a tante proteste e a tanti sospetti è in atti. L'avv. Romualdi fa notare tutto ciò, e qualcuno della difesa si alza ed esclama:

— Facciamo osservare che il processo è venuto dopo la nostra richiesta.

Romualdi — Già, è sempre la stessa cosa. Finchè il processo non c'era si affermava che era stato involato, ora, che il processo c'è, la difesa dice che è stata lei a farlo venire. Intanto è da notare che questo famoso processo è pervenuto al cancelliere della Corte di Assise fino da sabato scorso.

Erricone, dopo queste osservazioni, non fiata più.

L'avv. Romualdi continua:

Si disse infatti che dal processo Megna doveva risultare un trucco di Abbatemaggio nei rapporti di confidenza tra Capezzuti ed Abbatemaggio, e si aggiunse che il processo non si trovava e che i carabinieri avevano avuto il permesso di consultare il processo nell'archivio del tribunale di Napoli. Mi pare che la deduzione fosse molto facile, ora invece il processo viene, Abbatemaggio non figura come teste, tutto si risolve in una solita affermazione fantastica ancora distrutta dai fatti.

Presidente — Si spiega come in un grande archivio come quello di Napoli sia necessario fare molte ricerche prima di trovare un processo.

Avv. Lioy: — Vuol dire il teste se presso il palazzo di certo Cadulli, un avvocato della Sardegna, dimorante a Napoli in via Toledo, s'incontrava con lui, pure di Sardegna, ed Amodeo?

Farris: — Il Cadulli era mio amico e lo incontrai con Amodeo in quei dintorni.

Avv. Lioy: — In Sardegna il teste ebbe un attrito col brigadiere Viglino?

Presidente: — Ah! è quel tale del plico che venne a buttarlo nell'aula e che fu riconosciuto.

Farris: — Io non ho avuto nessun attrito con Viglino.

Presidente: — Non dubiti, avvocato, che, se non si fosse trattato di fatti, avrei saputo tenere conto delle rivelazioni che prometteva.

"Sono insinuazioni contro le quali mi ribello!,,

Dopo un breve confronto tra il maresciallo Farris e la Stendardo, l'avv. Colozza domanda al Farris maggiori spiegazioni intorno al fatto che il Morra poteva circolare fino a mezzanotte a causa di prestazione di servizio al Cinematografo Italiano.

Farris: — Il Morra andava a questo cinematografo, ma era un pretesto, perchè andava ad esigere la camorra.

Avv. Colozza: — Da chi ha saputo questo?

Teste: — Da un confidente. Prima in quel cinematografo avvenivano continui furti e da quando vi andò il Morra non accadde più nessun furto.

Avv. Colozza: — Da chi l'ha saputo?

Teste: — Dal maresciallo Scrino.

Avv. Colozza: — Il teste ricorda di avere conosciuto certo Gennarino 'o *Zoozo*?

— Non ricordo che qualche fatto specifico.

Avv. Colozza: — Questo Gennarino sarebbe stato ferito dal Farris con una penna quando si era rifiutato di firmare una dichiarazione.

Farris: — Questo è un sogno!

Avv. Romualdi: — Non è un sogno, ma una gratuita affermazione.

Farris: — Sono insinuazioni contro le quali io mi ribello.

L'avv. Colozza domanda al Farris ragguagli intorno alla denunzia da lui prodotta contro il delegato Matera, il processo a carico del quale si è svolto poco tempo fa.

Farris risponde di buon grado: — Nel febbraio 1907 venni a conoscenza che certa Concetta De Michele che si vantava di protezioni ed amicizie in Questura, si recava nelle case di piacere ed anche in quella del Morra, per commettere vere estorsioni a danno delle ragazze. Venuto a conoscenza di quel fatto, denunziai la Concetta De Michele e nel rapporto riferii che vantava relazioni e protezioni verso il delegato Matera in Questura.

Sulla denuncia del delegato Matera

Colozza — Dunque, non ha denunziato il delegato Matera?

Farris — Non ho denunziato il Matera, feci soltanto il verbale [illegible] vano. Il resto delle indagini [illegible] autorità giudiziaria e lo [illegible] il Matera stesso [illegible] Ma in questo non c'entro.

Colozza — Il Farris è stato citato nel processo svoltosi a carico del Matera?

Farris — Sì, ma non ho potuto recarmi a deporre perchè malato, e la mia assenza nel processo è stata giustificata.

Sorrentino — Vorrei sapere due cose dal Farris. Come va che nel verbale egli fa parola del [illegible] che sarebbe stato regalato [illegible]

questi fatti con le indagini per l'assassinio Cuocolo?

Il presidente, prima che il Farris risponda, dà lettura del verbale a carico della De Michele.

Farris — Tutto ciò che è detto nel verbale l'ho riportato come riferito dalla De Michele, la quale andava millantando il suo credito presso la Questura in generale e presso il delegato Matera in ispecie.

Quanto alla connessione fra questi fatti da lui denunziati e le indagini a lui affidate, egli fa osservare che, dovendo egli riferire su ciò che avveniva nella casa della Stendardo, riferì anche su questo fatto.

Ricci a confronto col maresciallo Farris

Avv. Salomone: — Ieri il teste disse che aveva le fotografie di 12 accusati; desidererei sapere da chi ebbe queste fotografie e di quali degli accusati aveva le fotografie.

Farris: — Ricordo che avevo le fotografie del Morra, del Salvi, di Alfano, del Di Matteo, del Sorbino, del Vitozzi, del Di Gennaro e di altri di cui non ricordo.

Dopo un breve riposo, l'avv. Romualdi chiede se il Cocchiero, interrogato dal Farris in rapporto al furto della Santini, espresse il dubbio che esecutore materiale fosse stato il Salvi.

Farris. — Io gli domandavo appunto se aveva sospetti sul Salvi, ed egli lo ammise, dicendo che il Salvi era un ladro, e che dopo il furto della Santini si era vestito a nuovo.

E' richiamato il teste Carlo Ricci, ex-confidente dei carabinieri. Ricorderete che messo a confronto col capitano Fabroni, il Ricci disse che il Fabris si presentò alla Petrillo a Torre Annunziata, dicendosi avvocato. Ora aggiunge che questo glie lo disse una donna.

Presidente, al Ricci. — Parlaste col Farris, il quale, facendosi passare per un avvocato, con una borsa sotto il braccio, si sarebbe recato ad interrogare la Petrillo?

Teste. — Seppi da Anna Buffardo che il maresciallo con la Buffardo si recarono dalla Petrillo, la quale non voleva sapere niente. Ricordo che la Buffardo portò un biglietto al capitano Fabroni.

Il Farris esibisce il biglietto, che non può essere letto se non è riconosciuto dalla parte che lo ha scritto.

— La Buffardo è morta — dice qualcuno.

Presidente. — Faremo riconoscere la calligrafia dal marito, che è citato come teste.

Intanto viene richiamato il capitano Fabroni, il quale non ricorda di aver ricevuto il biglietto esibito dal Farris.

Farris. — Io mi recai a Torre Annunziata, con Buffardo, per interrogare la Petrillo, e mi presentai in borghese, come qualsiasi cittadino: la Petrillo abitava, il 6 giugno 1906, nella casa del Cerrato.

Presidente: — Ma ha parlato col Cerrato?

Farris. — No, perchè non volevo metterlo sull'avviso. A me premeva fare indagini sulle persone che abitavano il palazzo Cerrato, per sapere se questi la notte dal 5 al 6 giugno 1906 era tornato in casa.

Dopo di che il Ricci e il Farris vengono licenziati.

Su domanda dell'avv. Salomone, si richiama Amodeo, il quale nega di aver conosciuto il Grimaldi Alfonso, di Castellammare, e di avergli scritto una lettera.

L'ex-capo della polizia giudiziaria di Napoli

E passiamo ad un altro testimone, il cavaliere Tarantelli, ex-capo della polizia giudiziaria a Napoli, attualmente questore a Venezia.

Presidente. — In ordine al duplice delitto Cuocolo-Cutinelli ha redatto vari rapporti?

Teste. — Sissignore.

Presidente. — Vuol riferire quanto si legge nei rapporti?

Teste. — Quando accadde il duplice omicidio Cuocolo-Cutinelli io mi trovavo a dirigere a Napoli la polizia giudiziaria.

Le investigazioni e le indagini erano fatte dai delegati Amato e Catalano, i quali redigevano i verbali, che, poi, io mi limitavo a firmare.

Il cancelliere legge un rapporto del 9 giugno 1906, diretto al procuratore del Re, nel quale rapporto si accenna a fatti ormai noti.

Teste: — E' bene notare che la pubblica sicurezza il 9 giugno 1906 scriveva che il delegato Catalano dalla voce pubblica aveva appreso che responsabili del duplice omicidio erano il Rapi, Bello e i due fratelli Alfano.

Presidente: — Questa voce fu raccolta dal delegato Catalano prima che il delegato Ventimiglia da Torre del Greco venisse a Napoli?

Teste. — Certo, prima, ma la voce raccolta dal Catalano collimava con quella data dal delegato Ventimiglia.

Presidente: — Conosceva lei Alfano?

Teste. — Lo conoscevo come un noto camorrista.

Presidente: — Conosceva il Rapi?

— Sì, ma non posso dire fatti specifici contro di lui.

Presidente: — L'apprezzamento che si legge nel rapporto e cioè che il delitto fosse commesso mercè l'influenza della camorra è un apprezzamento suo?

Teste: — No, è un apprezzamento del Catalano condiviso da me, che supponevamo che autori del duplice omicidio fossero dei noti camorristi. Si ritenne reato della camorra anche perchè risultò che Cuocolo era un camorrista.

Il teste parla di Alfano e dice che lo conosceva come un noto camorrista.

Alfano: — Può dire un fatto specifico contro di me?

Teste: — Fatti specifici non ne posso dare, ma in Questura era noto a tutti che voi foste un camorrista.

Alfano: — Dipingetemi come un Musolino, ma date qualche prova della mia responsabilità. E se il signor commissario se ebbe qualche volta a chiamarmi nel suo ufficio per ammonirmi?

Teste: — No.

Alfano: — Sa che esercitassi la camorra alle aste dei cavalli?

Teste: — Non so se voi proprio esercitavate la camorra alle aste dei cavalli, ma so pur troppo che in quelle aste si esercita la camorra.

Alle 12.30 l'udienza è tolta.

Come risultano i camorristi

Alle 15.30 ritorna alla pedana il cav. Tarantelli, per continuare la sua deposizione.

Avv. [illegible]: — Il delegato Catalano, dopo rientrò in Questura dopo il delitto Cuocolo, non fece, per caso, il nome di persone che avrebbero fatto delle rivelazioni?

Teste: — Non ricordo affatto.

Avv. Colozza: — Alla Questura di Napoli come si ritiene che un individuo sia o no camorrista?

Teste: — Dalle informazioni assunte e dai precedenti penali.

Avv. Colozza: — E si tiene conto sui registri se un Tizio è camorrista?

Teste: — Certo: quando risulta che uno è camorrista, è annotato, ma non sempre tali annotazioni possono farsi.

Avv. Colozza: — E allora non dovrebbe essere difficile sapere se un Tizio sia o no camorrista.

Teste: — Quando è notoriamente camorrista, sì.

Avv. Colozza: — Ma che Cuocolo fosse camorrista non si sapeva subito?

Teste: — Sì, si seppe quasi subito.

Il presidente legge un rapporto del 10 giugno 1906, firmato dal teste. Si tratta delle indagini eseguite dal delegato Ippolito sulla comitiva che si era recata a Bagnoli alla *Trattoria di Mimì a Mare*. Si dice anche che il Rapi aveva fatto premure per avere, come ebbe il 13 maggio 1906, il passaporto per recarsi all'estero, e che dei partecipanti al banchetto due erano venuti a Napoli in carrozza e due in tramvia.

Presidente: — Come mai si dava tanta importanza a tali circostanze?

— Forse — continua il presidente — si alludeva alla possibilità che gli esecutori materiali venuti a Napoli separati dagli al[illegible]

"Avevano paura di accusare.,,

Rapi — Ma è proprio cosa nota che io andai in carcere di Sant'Eufremio come esecutore materiale dell'omicidio Cuocolo.

Presidente — Questo, però, sarebbe in contraddizione col rapporto del 9 giugno, nel quale si denunciavano come mandanti i due fratelli Alfano, Rapi e l'Ibello.

Teste — Io non so. Si domandi al delegato Ippolito.

Avv. Romualdi — Chi è denunziato per ricettazione abituale può andare all'estero?

Teste — Sì.

Avv. Battaglia — Osservo che il Rapi non fu mai denunziato per ricettazione abituale.

Avv. Romualdi — L'accusa, però, sostiene che Cuocolo sarebbe stato soppresso appunto perchè minacciava una denunzia per ricettazione contro il Rapi.

Avv. Lioy — Questo è un romanzo.

Alfano — E questo non è stato mai detto, neppure da Abbatemaggio.

Il presidente legge altri rapporti in cui il Bartolozzi si dipinge come un terribile pregiudicato che teneva in soggezione gli stessi affigliati alla mala vita e che aveva nel 1906 minacciato colla rivoltella perfino Enrico Alfano.

Bartolozzi — Nel 1900 ero a Marsiglia e noti [illegible] sono che *applicato* con una guardia.

Il presidente passa a leggere altri rapporti. Si avvertiva in essi l'autorità giudiziaria delle altre indagini eseguite e si affermava che diversi testimoni interrogati e anche il portiere della Casa Nardones, dove abitava Cuocolo, si erano mostrati reticenti.

Presidente al teste: — Come spiega lei che i testi fossero tutti reticenti?

Teste — Avevano paura di accusare, causa la malavita.

Il presidente legge il rapporto del 7 giugno 1906 che riguarda il furto del conte Pilo, che ebbe asserito dal Parlati che ricettatore della refurtiva era stato don Gennaro Cuocolo.

Procuratore Generale — Nella riunione tenuta in questura da lei, Bianchi e i delegati Catalano e Ippolito furono tutti concordi nel ritenere gli organizzatori dell'omicidio Cuocolo il Rapi, l'Ibello ed i due Alfano.

— Sì, mi pare che fossimo tutti d'accordo.

Il teste è licenziato.

"Per ora siete un giudicabile per mandato di assassinio,,

A richiesta dell'avv. Romualdi si richiama il capitano Fabroni. Egli chiede al Fabroni se sa che il Rapi avesse il porto d'armi quando era ritenuto associato alla mala vita.

Fabroni. — Certo, lo disse il prefetto di Salerno, che si meravigliò che al Rapi fosse stato concesso il porto d'armi: ne scrisse al Ministero e fu fatto un appunto alla Questura di Napoli.

Ciò risulta da un rapporto del questore Pennino rinchiuso nell'archivio di Stato, ed anche di questo ha a lungo parlato il capitano Fabroni. Dopo di che Romualdi domanda se gli risulta di un certo processo Russo, in cui fu implicato il Rapi, e se il fatto che diede luogo al processo fosse stato un fatto di camorra. Anche di questo il Fabroni ha parlato nella sua deposizione.

Fu una specie di dichiaramento fra il Rapi ed il Russo; quest'ultimo esplose dei colpi di rivoltella contro il Rapi, colpi che andarono a vuoto.

Quando il Fabroni sta per dare i schiarimenti richiesti dall'avv. Romualdi, il prof. Rapi insorge per lamentarsi ancora una volta che si voglia risalire a fatti avvenuti trent'anni fa e per protestare contro questi rinnovati attacchi della P. C. Egli dice rivolto a Romualdi:

— Che cosa è questa domanda? Non poteva l'avv. Romualdi rivolgere questa domanda al capitano Fabroni quando stanno insieme?

Romualdi, con voce forte, senza rivolgersi al Rapi:

— Con i gentiluomini si può stare in ogni luogo senza destare sospetti.

Rapi. — Ed io non sono forse un galantuomo?

— Voi per ora siete — risponde l'avv. Romualdi — un giudicabile per mandato di assassinio.

Un incidente provocato dall'intemperanza di Rapi e Lioy

E la cosa terminerebbe qui, se non intervenisse l'avv. Lioy, dicendo:

— Anche i giudicabili vanno rispettati, ed il Rapi, che è giudicabile, va rispettato e non ingiuriato!

L'intervento di Lioy non garba all'avv. Romualdi, che scatta e pronuncia, seccamente queste parole, alzandosi in piedi:

— Eccellenza, ora che parlo un semi-imputato, risponderò anch'io!

Le parole del Romualdi accendono l'ira e la reazione in taluno dei difensori, che prendono le parti del Lioy, dichiarandosi solidali con lui nel risentimento dell'offesa.

L'avv. Rocco Padulo grida: — Ella sa, avvocato Romualdi, quanta stima personale io abbia per lei, ma questo non lo deve dire.

A sua volta l'avv. Lioy si volta con tutta la persona verso l'avv. Romualdi che siede nel penultimo banco, e tutto fiammante in viso inveisce:

— Buffone, [illegible] dai carabinieri, vergognatevi!

L'avv. Romualdi non si scompone, tiene testa, lancia apostrofi contro apostrofi e, appena può raccogliere la voce, domina il tumulto e dice:

— Ora, dunque, che la risposta mi viene da uno che ancora ha la toga, spiegherò il mio pensiero. Che cosa intende, che cosa vuole Lioy? Io ho rivolto una domanda al Fabroni, esercitando un mio diritto; il giudicabile Rapi voleva che egli avesse risposto a suo modo alla mia domanda, io mi sono opposto, perchè ne avevo il diritto. Ad una domanda di una parte l'altra parte si oppone, oppure alla domanda deve seguire la risposta, salvo poi il diritto a spiegazioni necessarie. A questo punto l'imputato Rapi — umilio me stesso fino a discutere per necessità le sue parole — ha insinuato che io avrei potuto rivolgere al Fabroni la domanda nel corridoio, stando sempre con lui; io ho risposto che coi galantuomini si può stare dovunque. Qui il Rapi si è sentito offeso, e Lioy ha dichiarato che io avevo ingiuriato l'imputato. Non so dunque che cosa intenda il Lioy per ingiuria agli imputati: se intende che ingiuria sia l'insulto, no questo non l'ho mai fatto; se intende, invece, che ingiuriare l'imputato è il rivolgere domande che si riferiscono alle sue imputazioni, io debbo dichiarare a Lioy ed alla pubblica che nè violenze, nè ingiurie, nè tentativi di ricatto morale mi impediranno di compiere il mio dovere. In quanto alle insinuazioni, si vive in un tale ambiente di viltà, bassi e volgari sospetti, che io ne sono perfettamente corazzato. Non ci sarà, dunque, nessun tentativo qualsiasi di ricatto che mi impedirà di rivolgere agli imputati le domande che io reputo più opportune.

Imputati e pubblico alle prese

Queste ultime parole pronunciate con grande forza dal Romualdi, suscitano nella folla che gremisce l'aula un movimento pieno di consenso, ed una voce si leva fra mezzo ad essa che grida:

— Bravo!

Come è naturale, la difesa non perde di lasciar passare il significato di questa partecipazione, ed insorge. Protestano più accesi gli avvocati Battaglia e Rocco, ai quali si aggiunge subito dopo Erricone dalla gabbia e, dopo alquante apostrofi confuse al pubblico, tutti e tre al tempio sfuggire un urlo di: Vigliacchi! vigliacchi!

Il pubblico è ancora in agitazione. Il tumulto dura ancora un altro po', poi si calma [illegible] del presidente, il quale avverte che a un nuovo accenno di viva[illegible] del pubblico farà sgombrare la [illegible]

Il cap. Fabroni nuovamente interrogato

Finalmente, il capitano Fabroni può rispondere alla domanda dell'avv. Romualdi, e dice:

— Parlai già: il Rapi ebbe una rissa per ragione di giuoco con Pasquino, e con certo Russo, e dissi come Rapi rimase ferito.

Il Rapi dà spiegazioni.

Fabroni: — Voi, in quell'epoca, verso il 1885, eravate camorrista: risulta dal processo Pasquino.

Sono le 18, e si ha un breve riposo. Dopo dieci minuti, riprendendosi l'udienza, viene richiamato il brigadiere Cesare dell'Isola, il quale afferma che Reale Vincenzo, portiere della casa Stendardo, in via delle Carceri di Porta Nuova, disse come molti degli attuali accusati frequentavano la casa Stendardo, anche quando si era trasferita in via Guantai, N. 6.

Presidente: — Seppe che alcuni camorristi si fingevano funzionari e commettevano ricatti verso gli avventori?

Teste: — Sì: si facevano trovare gli avventori con minorenni, e poi chiedevano danaro sotto la minaccia di denunziarli all'Autorità giudiziaria.

Presidente: — Un certo Emilio Scalzo parlò della [illegible] De Marinis?

Teste: — Sì, e disse che la casa De Marinis era frequentata da Alfano, Attanasio, Desiderio Gargiulo, e altri.

De Marinis: — Questa donna ha sognato.

Il teste, a domanda del Presidente, accenna al fatto Liniello, consumato il 16 luglio 1907. Il Liniello fu preso da malore e minacciò un collega, e venne guardato dal teste tutta la notte.

Presidente: — Il Liniello non ebbe a dire che poteva mandare a monte tutto il processo Cuocolo?

Teste: — Io non sentii pronunziare queste parole, soltanto ho inteso dire che egli si era rovinato per il processo Cuocolo, avendo dovuto lavorare molto.

Il Presidente cita, coi poteri discrezionali, il teste brigadiere Cesare Cardinale.

Alle ore 18,40 l'udienza è tolta.

Domani, essendo la festa del patrono di Viterbo, avremo soltanto la udienza antimeridiana.

Il processo per la vincita al lotto di L. 360.000

Le testimonianze

Milano, 9 notte.

La prima teste della mattinata, chiamata al banco presidenziale, è la signora Maria Folli Trovato. Costei per indurre il marito ad abbandonare una tresca con certa Linda Ferrari, e prestarle soccorsi, dichiarò al giudice istruttore che nell'estate del 1904 il marito le aveva lasciato un plico che conteneva L. 85.000 perchè fosse custodito durante un suo viaggio in Calabria, e di avere poi avuto da lui stesso la confessione della frode perpetrata a danno dell'erario.

La testimone però — che si avanza presso il tavolo presidenziale — chiede, come le consente la procedura, per i suoi stretti vincoli di parentela, di essere esonerata dalla deposizione contro il coniuge, che fra mezzo i carabinieri segue con viva attenzione e con apparente commozione le sue dichiarazioni.

Il Tribunale infatti la licenzia senza richiederle di informazione alcuna.

I parenti del Sestagalli

Seguono quindi i parenti dell'assassinato Sestagalli: la vedova Gelosa-Sestagalli Rosa, racconta il suo matrimonio avvenuto nel 1897, quando ancora egli era impiegato, quale inserviente, al lotto.

Allora le finanze famigliari erano esigue. Più tardi, nel 1904, venne — dice la signora — la vincita al lotto: furono novantamila lire che ella vide portare a casa dal marito e che, all'improvviso diedero l'agiatezza in casa.

Brevemente la teste accenna all'impiego assunto poi dal Sestagalli quale cassiere alla Banca Lombarda e come egli si adoperasse con il lavoro e l'intraprendenza di trovare buon impiego al suo capitale.

Presidente: — Le disse suo marito che anche Trovato aveva vinto al lotto, e con lui anche il ricevitore Garrone?

— Mio marito — risponde la signora — mi disse infatti che anche Trovato aveva guadagnato novanta mila lire, ma mai mi accennò al Garrone.

— E, sui rapporti fra il Trovato ed il Sestagalli, può dare qualche schiarimento?

— Certo — afferma la teste — dei rapporti d'interesse intercorsero fra loro: Trovato aveva più volte sollecitato, presso mio marito, un prestito di 20 mila lire che gli venne sempre ricusato: ed appunto per questo, da prima, noi si ebbe qualche sospetto che il delitto potesse essere stato escogitato e perpetrato dal Trovato per vendicarsi del rifiuto.

Licenziata la vedova, vengono interrogati due fratelli Sestagalli: Ernesto e Carlo.

Depongono conformemente sopra una dichiarazione fatta dal disgraziato Giuseppe circa la vincita delle 90 mila lire, e sui rapporti che egli ebbe col Trovato.

Uno di essi — Carlo — racconta questo incidente:

Non molto prima del delitto, un giorno trovandosi al Cordusio nell'atto che stava per salire sul tram, si vide improvvisamente innanzi il Trovato — che conosceva soltanto di vista — il quale con modi di persona incollerita gli disse:

— Dica a suo fratello Giuseppe che faccia il cassiere e che non si intrighi di cose commerciali, che il commerciante lo sappiamo far noi!

La rendita della zia

Il signor Bianchi Alberto, impiegato al Credito Agrario, fa una deposizione molto precisa e circostanziata.

Conosceva, col tramite di comuni amici, il Sestagalli, sin dal 1897, e nel 29 gennaio 1904 gli si presentò in casa, pregandolo vivamente che gli convertisse in rendita la somma di 90 mila lire.

Rimase sorpreso un po' di questa richiesta, e alle sue parole, il Sestagalli spiegò come quei 90 biglietti appartenessero ad una sua zia, e che a lui si era rivolta per l'operazione.

Il Bianchi, il giorno successivo, fece la conversione, consegnando la rendita al Sestagalli, che qualche giorno dopo gli si presentò con altre 90 mila lire, dicendo:

— Ed ora sono proprio a posto: queste novantamila lire mia zia me le regala — e pregò il Bianchi di ripetere le pratiche per convertire quella nuova fortuna in Rendita.

— Fui di nuovo sorpreso e meravigliato — aggiunge il teste: — Sapevo benissimo che il Sestagalli aveva dei parenti ricchi, ma mi sembrò strano assai che una zia, anche generosissima, così di punto in bianco potesse fare un simile regalo al nipote.

«Pure, anche questa volta lo accontentai, sebbene, qualche tempo dopo, lessi sopra un giornale, — non ricordo quale, — di una vincita ingente al lotto fatta in quel di Bergamo, e per la quale era stata aperta una inchiesta. Ma, attraversandomi la mente qualche sospetto, e sapendo il Sestagalli impiegato al lotto, volli da lui una dichiarazione, che mi rassicurasse sulla provenienza di quelle somme, e ciò solo a mia tranquillità.

«Lo rassicurai, lo ritrovai qualche mese dopo, in casa sua, e, pregato, mi fece la seguente spontanea dichiarazione:

"Il sottoscritto testifica che ha presentato al signor Bianchi 180 mila lire in due riprese, perchè le convertisse in Rendita Italiana, al 5 per cento, denari di sua spettanza, e che l'operazione richiesta venne da lui eseguita".

— Lei, — chiede al Presidente, — in quella occasione, parlò della vincita al lotto come stata [illegible]

— Sì, ammetto, ho parlato della vincita al lotto contestata, ma in via incidentale, non dando — per convenienza — grande importanza alle sue parole.

L'amante del Trovato

Depone, quindi, Linda Ferrari, amante del Trovato.

Dice che il Trovato non gli fece mai alcuna confidenza, e [illegible] di sequestrare, lettere del Trovato dirette alla moglie, che parlavano della vincita al lotto.

Una di esse dice testualmente:

« Sono stanco di mentire. Ho procurato più che ho potuto di volarti il funzionari inquirenti; ma se dovessi essere chiamato ancora finirò per dire la verità. Non mi scriverai mai, perchè se ho avuto un po' di riguardo, non fu per te, ma per lui... ma ora non c'è più... »

Il signor Porelli, ragioniere capo della Di[illegible]

otre le 360.000 lire Garrone ne deve aver vinte altre 130 mila in diverse riprese, con una certa sua cabala speciale fatta con delle operazioni sulla probabilità. Vinse così, successivamente, somme considerevoli e fra queste lire 25 mila sopra un ambo di 100 franchi.

— Io — aggiunge il rag. Porelli — fui quello che sollevai i primi dubbi sulla vincita: vi erano alcuni incidenti, anche piccoli, che rendevano necessaria una inchiesta.

Però le dichiarazioni del Garrone furono così franche ed esaurienti che nulla si potè eccepire contro la vincita delle 360 mila lire.

Una accusa e una difesa

Dopo due deposizioni di poca importanza, depone il signor Enrico Cianchi, commissario del lotto, e cioè sorvegliante per la regolarità degli uffici. Spontaneamente egli scrisse una lettera al giudice per essere interrogato nel processo.

Questo impiegato — quando si ebbe la vincita del Garrone — fece un rapporto e molto si agitò persuaso che vi fosse del dolo e del trucco che avesse aiutato la fortuna.

Luigia Nadalini vedova Moro, è una testimone che assume all'improvviso una importanza speciale.

Per sei anni, alle dipendenze del Garrone, fu commessa al banco lotto di Gardone Val Trompia, e, richiesta dal presidente, dà tutte le spiegazioni sulla famosa quaterna delle sei lire.

La vecchietta asserisce che il Garrone solo dopo alcuni giorni di assenza si presentò all'ufficio per dare notizia della sua vincita; ma egli spesso si assentava, abitando a Brescia con la madre, e in quei giorni per la morte ed i funerali dell'on. Zanardelli, l'assenza si era maggiormente prolungata.

Ma una circostanza nuova depone questa teste:

— Il signor Garrone nel giorno che giuocò la famosa quaterna e cioè otto o nove giorni prima che lo sapessi della vincita, mi disse che aveva incontrato una mendicante che con insistenza gli aveva dato, con una immagine sacra, quattro numeri del lotto. Quattro numeri — mi disse — che stranamente mi ricordano alcune epoche della mia vita.

Presidente — E avete visto questo « pianeta » e i numeri?

Teste — Sicuro che ho visto i numeri: quei numeri cioè che veramente poi uscirono dalla ruota.

— Questa — fa osservare con severità il presidente — è una circostanza nuova della quale non avete fatto cenno alcuno nel vostro interrogatorio.

L'avventura del cavalleggero

(Corte d'Appello — 9 Agosto)

Il fatto ha assunto molta gravità nei rapporti della Questura e sulla grave qualifica che vi diede il Tribunale nella sua sentenza, ma infine il cavalleggero, certo Orlandi Saverio, se la cavò con un po' di spavento e nulla più. La gravità della cosa appariva per la sintomatica e repugnante veste di *entolage* che il fatto aveva. Lei è una biondina piccola, pallida pallida, che balbetta un po' l'italiano e vertiginosamente dice mille parole in un minuto in francese: si chiama Marie Madeleine Chapallag, e non ostante il suo nome, dice di aver mai peccato prima, sempre serbando fede al talamo coniugale, che sembra abitato da un tipo un po' equivoco, certo Silvestro Filasi. La biondina confessò candidamente ai giudici che la sera del 4 marzo subì una..., distrazione e invece di accompagnare per la via e per le scale con suo marito, si scelse la compagnia dell'aitante cavalleggero, e si trovò nel suo alloggio col Saverio Orlandi. Quivi non ebbero tempo di amoreggiare, [illegible] raccontò la piccola francese che dall'amore si passò alle parole aspre, per questione di ricompensa, anzi il cavalleggero la schiaffeggiò. In questo istante sopraggiunse il marito con il fratello Giulio, e il Saverio Orlandi se la vide brutta. Ma l'Orlandi non raccontò la cosa in questi termini: i due fratelli Filasi comparvero torvi e minacciosi quando l'incauto [illegible] se ne stava per andare, ma con violenza ed intimidazione lo costrinsero a consegnare qualche lira di più.

Il Tribunale vide nel triste episodio un brutto fatto di *entolage* e condannò i Filasi ad anni 2 e mesi 2 di reclusione e la Chapallag ad 1 anno e mesi 4 della stessa pena.

La Corte d'Appello in parziale riforma della sentenza confermava la pena ai Filasi, mandando assolta la piccola francese, che ritenne vittima de' suoi tristi compagni.

Presidente cav. Piola; — P. M. cav. Facchinetti; — Difesa, avv. Pavesio.

L'appello dell'ex-prete Verdesi

per la nota condanna al tribunale di Roma

Roma, 9, notte.

Oggi si è iniziata la discussione dinanzi alla terza sezione della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Greco, del processo dell'ex-prete Verdesi, avverso la sentenza del 5 giugno corrente della sesta sezione del Tribunale di Roma, che lo condannava alla pena di reclusione per mesi 10, quale colpevole di diffamazione a mezzo della stampa, per la nota lettera pubblicata dal Verdesi sul *Messaggero*.

Aperta l'udienza, l'avv. Mazzoleni prende la parola per giustificare l'assenza, a causa di malattia, dell'appellante Verdesi, e prega la Corte che, ciò nonostante, voglia continuare il prosieguo del dibattimento, ed esibisce all'uopo un certificato medico debitamente registrato. Non avendo nulla da opporre la Parte civile e il P. M., la Corte ordina il prosieguo.

Quindi prende la parola il relatore Civitelli, che dopo una elaborata e chiara esposizione dei fatti, legge per chiarire alcuni punti dei diversi brani della deposizione del Bricarelli e di alcuni testimoni.

Parlano quindi per la Difesa del Verdesi gli avvocati Mastrogiovanni e Mazzoleni, i quali rientrano come in un ambiente sfavorevole all'imputato si è svolto il dibattito dinanzi al [illegible]

Gran parte delle arringhe è diretta a dimostrare che dal Tribunale è stato malamente applicato l'art. 288 del Codice di procedura penale, non solo nell'equiparare il segreto confessionale al segreto professionale, ma nel concedere che il confessore, essendo svincolato da tale segreto dal penitente, potesse esimersi dal deporre.

L'avv. Mastrogiovanni legge a questo proposito un brano di San Tommaso, in cui è detto che il confessore è autorizzato a rilevare le colpe emerse nella confessione se il penitente lo scioglie dal segreto.

I difensori hanno concluso per l'assoluzione del Verdesi.

Prendono quindi la parola, per confutare questa interpretazione, l'avv. Campello e l'avv. Di Benedetto, difensori del Bricarelli. Essi affermano che giustamente il Tribunale equiparò il segreto confessionale al professionale, e chiedono che la Corte, attenendosi alla sapiente ordinanza, voglia confermare la pena inflitta.

Domani parlerà il P. M. cav. Giampietro e si avrà la sentenza.

La condanna del Ministero

per un illegale collocamento in riforma d'un tenente dell'esercito

Roma, 9, notte.

Il Tribunale civile di Roma, prima sezione, ha in questi giorni emanato una importantissima sentenza in tema di risarcimento di danni agli ufficiali dell'esercito. Il tenente Francesco Plescia nel 1896 veniva improvvisamente collocato in riforma senza che nulla potesse valere la sua richiesta di essere sottoposto alla visita regolare d'appello. Il Plescia avanzava allora ricorso straordinario al Re per ottenere giustizia, ma le sezioni unite del Consiglio di Stato, in seduta consultiva, pur affermando la illegalità della procedura seguita a carico del Plescia, emettevano parere sfavorevole all'accoglimento del ricorso, per essere stato questo troppo tardivo e per altre ragioni di semplice opportunità.

Il Plescia dovette allora adire l'autorità giudiziaria per ottenere, se non la reintegrazione nel grado e nell'impiego, almeno il risarcimento del danno, ed infatti la sentenza di cui parliamo, estensore il giudice Simonetti, ha rigettato l'eccezione di incompetenza della magistratura ordinaria sollevata dalla pubblica amministrazione, e condannava il Ministero della Guerra al risarcimento di tutti i danni materiali derivati al Plescia dall'illegale collocamento in riforma, nonostante che il suo ricorso in sede amministrativa fosse stato respinto per i motivi di cui sopra.

Sostennero le ragioni del Plescia gli avvocati Pantano e Sacerdoti; quelle del Ministero [illegible]

Un bambino e una bambina decenni vittime di due bruti ad Asti

Asti, 9, notte.

Sul corso Alfieri, venti passi prima di giungere in piazza dell'Ospedale, trovasi dalla parte destra un negozio di parrucchiere, nel quale era da qualche tempo occupato in qualità di garzone certo Colla Attilio fu Firmino e di Martire Elisabetta, di anni 22, assai noto nel mondo dei barbieri a Torino, per avere dimorato parecchi anni nella vostra città, dalla quale tornò, per stabilirsi ancora in Asti, l'anno scorso. Proprio di rimpetto al negozio accennato, se ne trova un altro dello stesso genere, il cui proprietario ieri mattina si assentò per una gita in un paese vicino, lasciando il locale in custodia al proprio garzone Biglino Emiliano. Verso le 13,30 il Biglino dovette a sua volta allontanarsi momentaneamente per una commissione, e nel negozio non rimase che un nipotino del proprietario, tal P. P. di S., d'anni 10. E' in questo momento che dal negozio di rimpetto si staccò il Colla, per entrare nel negozio di sinistra, nel quale stava il P., un bambino esile, dai begli occhioni ingenui e pieni di infantile innocenza. Il bruto, data un'occhiata alla via, condusse il piccino nel retrobottega, e lo sottopose a orribili maltrattamenti: quindi tranquillamente uscì, recandosi di nuovo nell'altro negozio a radere la barba ai clienti.

Quando la madre del bambino si accorse dell'orribile sfregio, per poco la povera donna non cadde a terra svenuta. Chiamato il dottor Villata, questi riscontrò sul ragazzo delle lesioni che attestarono il delitto compiuto. In seguito a ciò, la madre, pazza di indignazione e di dolore, si recò a denunziare il fatto all'autorità di pubblica sicurezza, ed oggi, verso le ore 15, due agenti, discesi in via San Martino, N. 2, trassero in arresto il Colla, che dormiva saporitamente come il più giusto dei mortali.

Il misterioso sequestro d'una bambina

Una bambina, certa R. R. di Natale di anni 8, abitante in corso Alfieri, portici rossi, uscendo, verso le 17, dal Ricreatorio della Vittoria, invece di tornare, come di consueto, a casa, rimase assente. Fu soltanto intorno, alle 22, quando i genitori in preda all'ansia più crudele pensavano già a chissà quale disgrazia, che la piccola cogli abiti e i capelli in disordine, il bel visino sparuto e gli occhi stranamente dilatati per lo spavento, fece finalmente ritorno alla paterna abitazione. Che cosa le era dunque accaduto in quelle cinque lunghissime ore? La bambina diede la risposta a questa domanda, facendo, piangendo, e ancora tutta tremante al ricordo, il seguente strano racconto, che io vi riassumo in poche parole.

Uscita dal Ricreatorio, essa si avviava a casa, allorchè si accorse di aver smarrita una medaglia che teneva al collo attaccata ad un cordoncino. Tornò perciò indietro per ricercarla, e intanto si staccava dalle compagne, rimanendo sola. Approfittando di questa circostanza, un vecchio dalla barba bianca, con un sacco vuoto sulle spalle, l'afferrò, la mise rapidamente entro il sacco, poi di corsa la trasportò lontano, in una casa sconosciuta. Avvicinatosi le 22, il vecchio rimise la fanciulletta entro il sacco, dal quale la liberò all'uscio di strada.

Il racconto era così strano, che neppure i genitori della bambina poterono a tutta prima prestarvi fede. Decisero perciò di lasciar passare la notte sulla cosa, rimettendo la ricerca del come la loro figliuola avesse trascorse quelle cinque ore, alla dimane. Ma al mattino la piccina, sempre collo stesso tremito nella voce, e spavento negli occhi, ripetè coi precisi particolari il racconto della sera precedente. Un dottore, chiamato, riscontrò sul corpo di lei qualche debole traccia di violenza. Ma dove trovare l'individuo accusato dalla bambina? Il caso venne in soccorso della madre della piccola accusatrice. Essa accompagnava lunedì (il fatto era avvenuto il sabato) la figlia al Ricreatorio, allorchè quest'ultima, incontrato un vecchio, lo additò alla mamma gridando: «Eccolo! Eccolo!». Due guardie di questura, presenti alla scena, avvicinarono l'individuo, che è certo Malvicini Carlo, di anni 80, ex-carbonaio, abitante in corso Alfieri, N. 11, e lo tradussero in Questura, dove venne trattenuto in arresto. Posta a confronto col vecchio e condotta quindi con costui in mezzo alle guardie all'abitazione del presunto satiro, la bambina intrepidamente sostenne quanto aveva già dichiarato, riconoscendo perfettamente la stanza dove il Malvicini, al suo dire, l'aveva trasportata entro il sacco.

Il Malvicini negò tutto, anche di avere mai posseduto sacchi; ma una perquisizione condusse alla scoperta di un sacco nella sua stanza, del genere di quello descritto dalla R., e che costei riconobbe perfettamente.

In presenza di queste circostanze, l'autorità di pubblica sicurezza ha denunciato il Malvicino, che gode in città tutt'altro che buona fama, al procuratore del re.

In attesa dei risultati dell'istruttoria, il vecchio è stato tradotto, assieme al Colla, alle carceri giudiziarie.

Due gravi incendi nell'Astigiano

Asti, 9, notte.

Mandano da Villanova d'Asti che nel Albugnano, sede della celebre abazia, un grave incendio scoppiato verso le 21, avviluppò in breve tempo un vasto casolare di proprietà di certo Rava Giuseppe, distruggendolo completamente. Il pronto e generoso accorrere dei vicini a nulla valse. Le fiamme sviluppatesi in un pagliaio, per cause ancora ignote, fecero tutto crollare mandando nella notte sinistri bagliori. I danni ascendono a 10 mila lire. Il proprietario era assicurato.

Un altro incendio registra la cronaca odierna a Mombercelli, alla frazione [illegible]: il fuoco si appiccò ad un fabbricato di proprietà ai certi Vercelli Pietro fu Giovanni e Vercelli Paolo fu Pietro, distruggendolo malgrado l'opera prestata da numerosi contadini accorsi al suono della campana a martello. I danni si calcolano complessivamente in lire 5000. Anche qui i proprietari erano assicurati.

Una povera vecchia colpita brutalmente dal figliastro

Asti, 9, notte.

Mandano da Belveglio che la contadina Vercelli Vincenza fu Michele di anni 62, maritata con certo Pera Cristoforo, stava intenta alle proprie faccende domestiche, allorchè entrato in casa il figliastro di costei, Pera Evaristo di anni 24, le disse che aveva appetito. La donna gli offrì mezzo pollo allesso, ma l'altro soggiunse che aveva appetito sì, non però di pollo. Senza attendere altra risposta dalla vecchia, l'afferrò brutalmente per il collo colpendola dapprima con pugni e con un sasso, legato entro un fazzoletto, che aveva preparato in antecedenza. Il bruto non la smise finchè la povera donna, con il corpo ammaccato dai colpi, non cadde svenuta sul pavimento. Essa ha riportato numerose ferite che richiesero l'intervento di un medico. Il Pera si è dato alla macchia. Il fatto è stato denunciato dai carabinieri al pretore di Mombercelli.

Una fabbrica di linoleum a Trieste gravemente danneggiata da un incendio

Trieste, 9, notte.

Alle ore 10, nella Fabbrica di «Linoleum», di Sant'Andrea, è scoppiato un grave incendio, che con grande rapidità ha assunto grandi proporzioni. Un magazzeno e un altro edificio sono rimasti totalmente distrutti.

Dopo due ore di lavoro di estinzione è stato possibile salvare il rimanente degli edifici, localizzando l'incendio.

I danni sono rilevantissimi, le cause dell'in[illegible]

Ancora dell'omicidio di Pernate

Novara, 9 notte.

Nella nostra città continua a perdurare vivissima l'impressione per il delitto di Pernate. E l'impressione è giustificata dal come è stato consumato misteriosamente il grave delitto di Pernate.

Alle particolareggiate notizie datevi posso ora aggiungere che ieri, nel pomeriggio, nella camera necroscopica del cimitero di Pernate venne praticata l'autopsia sul cadavere del Melia, per cura di due sanitari, il dottor cavaliere Luigi Del Bono, capo-ufficio d'igiene municipale, e del dottor Achille Miglio. Da quanto risulta, l'autopsia lasciò assai perplessi i due medici.

La testa del Melia era orribilmente trasfigurata ed in avanzata putrefazione. Sulla testa fu riscontrato un trauma, che i sanitari trovarono non sufficiente a determinare la morte, come pure giudicarono insufficiente a ciò le traccie di strangolamento riscontrate sul collo.

Dagli stessi fu pure notata una raccolta sanguigna alla parte sinistra del capo; che però può essere stata prodotta dalla violenza caduta del Melia durante la colluttazione. Sul corpo di questi non venne riscontrata nessuna lesione importante, tranne che delle piccole escoriazioni, e neppure vennero riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

Con tutto ciò i due sanitari si sono riservati nuovi e più chiari referti sull'autopsia, onde precisare la causa della morte ed accertare se e quanto questa devesi a delitto oppure a mera casualità non dipendente dalla precisa volontà dell'Uglietti.

Da quanto dicesi, il morto andava soggetto da parecchio tempo certi malesseri e svenimenti, e può quindi darsi che in quel giorno il caldo eccezionale e qualche po' di vino bevuto in più siano state cause comunicanti colla morte, accelerata per modo certo coll'avventta colluttazione e conseguente caduta.

L'inumazione del cadavere del Melia venne fatta ieri sera nel cimitero di Pernate.

L'Uglietti, passato alle «arceri», subì già qualche interrogatorio per parte dell'Autorità, ma si mantiene tranquillissimo.

Sul di lui corpo vennero riscontrate, da parte dei sanitari che lo visitarono, profonde abrasioni al viso ed alle braccia.

I drammi del contrabbando

Uno scontro fra guardie e contrabbandieri

Varese, 9, notte.

Giunge notizia da Luino, che l'appuntato Cadoni e la guardia Saba, della brigata delle guardie di Finanza di Zenna, durante la notte affrontarono una grossa banda di contrabbandieri coi quali impegnarono una violenta colluttazione, corpo a corpo. I finanzieri sopraffatti dal numero, dovettero minacciare di far uso delle armi onde intimorire i contrabbandieri, i quali alla fine, visto che avrebbero avuto la peggio, riuscivano a fuggire.

Uno dei contrabbandieri potè essere arrestato. Egli è certo Locatelli Antonio. Vennero poi anche identificati quali appartenenti alla banda i fratelli Leone e Marino Combianca. Sul posto vennero sequestrate otto bricole contenenti due quintali di tabacco di prima qualità.

— Anche sui monti di Bassano sopra Tronzano (Lago Maggiore), le guardie di finanza Angelo Cosimo e Sala Francesco, della brigata di Maccagno Superiore, fermarono un'altra comitiva di contrabbandieri, che misero in fuga. Uno di questi, vedendosi in pericolo di essere raggiunto, dopo aver gettato a terra il carico, si salvava gettandosi in un burrone, favorito nel pericoloso esercizio dall'oscurità della notte.

Le guardie, ritornate sui loro passi, sequestrarono la bricola abbandonata dal fuggiasco, contenente 20 chilogrammi di zucchero.

Ferisce l'amante

e si ribella ai soldati che l'arrestano

Varese, 9, notte.

Nel pomeriggio di oggi, a Gallarate, in via Ospedale, un giovane operaio, poco più che ventenne, per futili motivi venne a contesa con una giovane ragazza, rimasta finora sconosciuta. Il giovane, che fu poi identificato per certo Macchi Giovanni, ad un certo punto, dopo un concitato discorso avuto colla ragazza, che si crede sia la sua amante, finiva per produrle la spietatamente alla testa con un fendente da vettura, in modo da produrle ferite, dalle quali usciva copioso il sangue.

In quel momento transitava per la via Ospedale una pattuglia di cavalleggeri. Essi si sono intromessi, ed hanno arrestato il Macchi. Appena però compiuto l'arresto, i soldati furono circondati da una ventina di giovinastri, che tentarono di malmenarli, e riuscirono a strappare loro di mano l'arrestato. I soldati diedero l'allarme: altri soldati accorsero in loro aiuto, ed il Macchi fu nuovamente arrestato. Gli aggressori si diedero alla fuga, però uno di essi, certo Gionchetti Carlo, potè essere arrestato. I due arrestati vennero così tradotti alla caserma dei carabinieri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. I soldati furono vivamente encomiati ed applauditi dalla folla presente alla scena disgustosa.

Una mortale e feroce rissa a Napoli

Napoli, 9, notte.

Poco dopo le 14 di oggi, su di una vettura da nolo, adagiato su di un materasso, è giunto all'Ospedale dei Pellegrini il bracciante Raffaele Illiano, da Pagoli, ferito da una forte pugnalata al fianco sinistro. L'Illiano, data la profondità della ferita, è stato dichiarato in pericolo di vita, anche perchè il colpo aveva leso organi interni.

Il ferito Illiano, oltre ad esercitare il mestiere di bracciante, ha impiantato sulla spiaggia di Pagoli, da molto tempo, un caffè di infimo ordine, che è accudito quasi sempre dalla moglie Maria. Per la fornitura del ghiaccio, l'Illiano si serve dal deposito locale gestito da certo Giuseppe Capuano. Stamane intanto è sorta una questione fra l'Illiano ed il Capuano per il prezzo del ghiaccio. Ma tutto sembrava finito e l'Illiano, preso un po' di denaro, aveva raggiunta la spiaggia vicina e stava per imbarcarsi su di un piccolo sandalo per recarsi in un paesello vicino per far delle compere. Ma ad un tratto, fu raggiunto dal Capuano, che dopo avergli chiesto di nuove spiegazioni degli apprezzamenti fatti sul suo conto, cavò dalla cintola un lungo ed acuminato pugnale di cui si era precedentemente armato. Alla vista dell'arma l'Illiano si diede alla fuga internandosi per la campagna e raggiungendo un casolare, ove si rinchiuse ed ove è rimasto per oltre mezz'ora. Ma uscito poco dopo, fu affrontato dal Capuano che lo aveva inseguito ed atteso, nascosto in quei pressi, e lo aggredì, senza dargli il tempo di pronunziare parola, inferendogli un terribile colpo di pugnale da farlo stramazzare al suolo in un lago di sangue. Compiuto il delitto, il Capuano si diede alla latitanza, mentre l'Illiano, soccorso da alcuni popolani, fu sollevato e trasportato nella vicina stazione ferroviaria e poi nella nostra città all'Ospedale dei Pellegrini. Il fatto ha destato in paese enorme impressione.

Un contadinello

che evita un disastro ferroviario

Fossano, 9, notte.

Il treno della ferrovia economica Fossano-Mondovì-Villanova, in partenza dalla nostra stazione alle 16,50, giungeva lunedì, 7 corrente, alla stazione di Magliano-Alpi, proprio nel momento in cui il nubifragio, che in quel pomeriggio infuriò su tanta parte del Piemonte, era nella sua massima violenza. Quando già il treno, sul quale viaggiavano una cinquantina di persone, stava per avviarsi verso la difficile discesa del Pesio, fra le raffiche violentissime del vento e il diluviare della pioggia, ecco precipitarsi dinanzi un contadinello gridando che il rovinare delle acque aveva allora allora asportato per un dieci metri di massicciata stradale e che perciò era impossibile e pericolosissimo il proseguire. Fermato il treno, il personale trovò esattissima l'affermazione del contadino. Per un dieci e più metri i regoli della ferrovia erano sospesi nel vuoto come tanti fili telegrafici! A quale orribile disastro s'andava incontro! Fu subito telegrafato a Mondovì per un altro treno e così i viaggiatori, grazie a Teoldi Bartolomeo, della cascina Pompafor, se la cavarono con un po' di ritardo e con un trasbordo di una cinquantina di metri. Si sta ora riattivando la linea.

Emozionante cattura

di un grosso pesce-cane

Savona, 9, notte.

Stamane, il proprietario dello Stabilimento Balneario «Torino», signor Michele Foce, intrepido e valoroso lupo di mare, poneva in mare una sua imbarcazione, per la pesca con la rete a mano. Nella barca prendevano pure posto il cav. Fortunato Rè, sindaco di Cerro Maggiore, con la sua signora Maria, ed il giovane Mariotti, di anni 16, figlio al noto farmacista Giuseppe Mariotti, di Corso Colombo. In pochi minuti, la barca si portava ad una distanza di circa quattro miglia, dove il Foce Michele ritirò il ritiro della rete. Ad un certo punto, fu veduto emergere, incappato con la sola testa nel laccio, un grosso pesce-cane, il quale andava dibattendosi furiosamente, onde liberarsi dalla stretta mortale. Nessuno di quanti erano a bordo del piccolo naviglio, si sgomentò per altro alla vista del pericoloso cetaceo; ed incominciò allora ad una emozionante lotta tra il valoroso Michele Foce ed il pesce-cane, che dovette infine cedere alle strette dell'uomo, il quale riusciva a gettare in fondo della barca l'animale, rendendolo impotente. Nella rete si notarono pure parecchie teste di altri grossi pesci, ciò che dinota come il cetaceo li avesse divorati prima ancora di rimanere nel laccio.

Furono altresì pescate alcune bellissime aragoste, ed uno splendido pesce-cappone.

Il pesce-cane misura circa due metri di lunghezza: esso fu portato a terra ancor vivo, e venne collocato in un ampio recipiente, colmo di acqua salsa, destando la più grande curiosità fra l'intera colonia balnearia, che non si stanca di osservarlo. Si ritiene che egli, come spesso avviene, abbia seguita la rotta di qualche piroscafo, trovandosi quindi sperduto nelle vicinanze delle nostre spiaggie.

Velivoli e piccioni viaggiatori nelle manovre

Busto Arsizio, 9, notte.

Negli *hangars* della Scuola militare di aviazione alla Malpensa, nella brughiera di Somma Lombardo, si lavora attivamente per preparare gli apparecchi che prenderanno parte alle grandi manovre che si svolgeranno nel Monferrato. Eccovi intanto l'elenco degli ufficiali aviatori che parteciperanno alle manovre, coi nomi degli apparecchi che monteranno: Capitano Moizo, su *Newport* a due posti; tenente di vascello Rossi, su uguale apparecchio; tenente Quaglia, su biplano *Savary* a due posti; capitano Piazza, su *Blériot* a un posto; tenente Gazzera, su *Blériot* a due posti; tenenti Lampugnani e De Rada, sopra biplani *Farman*.

— Nello svolgimento delle grandi manovre di cavalleria nelle campagne del Gallaratese, con l'epilogo nella grande brughiera di Lonate Pozzolo, furono di valido ausilio di informazioni i piccioni viaggiatori del 4.o genio di Piacenza, messi a disposizione dei due partiti; e un attestato di riconoscenza a questi piccioni fu oggi rilasciato, alla presenza delle truppe che alle manovre presero parte.

Infatti oggi, dopo la manovra di cavalleria, i soldati dei reggimenti *Montebello* e *Monferrato* furono radunati nei pressi della cascina Caccia; qui, alla presenza del generale Vercellano, tra lo squillo delle trombe, vennero lanciati trentasei piccioni viaggiatori, che portavano il seguente messaggio: «*Montebello* ringrazia per il buon servizio prestato nella manovra d'avanscoperta dai piccioni viaggiatori». I piccioni, libratisi nell'aria, si diressero subito velocemente e con sicurezza verso Piacenza. Nel frattempo, quasi volesse fare omaggio di saluto ai simpatici piccioni, comparve in alto un aeroplano militare, che fece molti giri al disopra delle truppe plaudenti.

Un campo d'aviazione militare a Novi-Ligure

per le grandi manovre

Novi Ligure, 9, notte.

La nostra città avrà gran parte nelle grandi manovre militari di quest'anno, ove prenderanno sede due Corpi d'armata, al comando del generale Cadorna.

Sono in corso trattative con il nostro Comune per l'impianto nella vecchia piazza d'Armi di uno speciale campo di aviazione, a cui parteciperebbero ben otto aeroplani militari. La nostra città ospiterebbe quindi una trentina di ufficiali aviatori per lo spazio di circa un mese.

Lo Stato Maggiore dei due Corpi d'armata prenderà sede nei locali dell'Asilo infantile Garibaldi, già concessi dal Consiglio d'amministrazione.

Gli studenti tedeschi a Pisa

Pisa, 9, notte.

Alle ore 5,52 sono giunti gli studenti tedeschi, che visitano le principali città d'Italia. Sono stati ricevuti alla stazione da molti studenti, visti l'ora mattutina, e d. da rappresentanti del sindaco.

Più tardi, gli ospiti, accompagnati dai nostri studenti e da alcuni professori, in carrozze adorne da bandiere italiane e tedesche, si sono recati a visitare l'Università, ricevuti dal professore Arcangeli, rappresentante il rettore, l'Istituto di fisica e la Clinica chirurgica, dove hanno assistito a una operazione di ernia, eseguita dal professore Ceci.

Quindi, gli studenti si sono recati a visitare i Musei e i monumenti cittadini, e alle ore 15 sono ripartiti alla volta di Genova.

La comitiva degli studenti germanici

a Genova

Genova, 9, notte.

Alle 19,30, con un'ora di ritardo, giunse da Pisa la comitiva degli studenti germanici. Alla stazione sono stati ricevuti da molti studenti del nostro Ateneo e da alcuni professori. Fra il più grande entusiasmo gli ospiti vennero accompagnati all'Università, dove nell'aula magna, presenti le Autorità cittadine, ebbe luogo un sontuoso ricevimento. Parlarono il prof. Wautrain-Cavagnari per il rettore, e il prof. Bottiello in tedesco, e lo studente Massa. Rispose, ringraziando, Neuffel, capo della comitiva germanica. L'atrio e l'aula magna erano addobbati con trofei e piante.

Dopo di che la comitiva ha visitato il porto ed il Consorzio autonomo. Alle 12 gli studenti parteciparono ad un banchetto offerto dalle Autorità cittadine. Alle 15,30 una parte degli studenti tedeschi partirono per Algeri con il vapore *York*.

Il valico delle Alpi

e la navigazione dal mare

al Lago Maggiore

Novara, 9, notte.

Mentre nella nostra città e nella completa zona del Lago Maggiore si discute su un articolo del generale Perrucchetti, comparso sul *Corriere della Sera* in merito alla ferrovia Locarno-Fondotoce, il giornale *Il Dovere*, organo liberale, ritenuto ufficioso, pubblica un articolo circa i grandi problemi ferroviari che sono all'ordine del giorno in Isvizzera, quali: la convenzione pel riscatto del Gottardo e il valico alpino orientale, problemi che debbono interessare in modo speciale l'Italia, il Piemonte e la nostra provincia.

Si conclude con quell'articolo che se l'Italia intende di ottenere per la ratifica della convenzione pel riscatto del Gottardo, concessioni da parte della Svizzera, che riguardano quelle circa al traforo delle Alpi orientali, la Svizzera a sua volta ha dovere e diritto di avanzare contropretese circa la sistemazione del Po per la navigazione fino al Lago Maggiore, nel senso di assicurarsi in ogni futuro tempo transito libero fino alla sponda svizzera, come già i loro padri ottennero sul principio del passato secolo per la navigazione sul Reno. Si soggiunge che a nessun patto la Svizzera permetterà una grande galleria il cui sbocco meridionale non si trovasse in territorio svizzero e cioè sul versante del Ticino.

In riguardo poi al problema della navigazione dal mare al Lago Maggiore, non sarà mai richiamata di troppo l'attenzione dei ticinesi, poichè dalla soluzione del problema della navigazione interna dalla valle del Po al Lago Maggiore od a quello di Como (problema che urge ormai in Italia), dipende pure la risoluzione di quell'altro problema del valico alpino orientale che tanto interessa ed appassiona il Canton Ticino.

Secondo quel giornale, nella questione capitale della navigazione il Ticino col Gottardo ha fortunatamente nella Svizzera potenti alleati d'interessi e fra questi: il Sempione, il Loetschberg e tutta la Svizzera occidentale.

SPORT

MOTOCICLISMO.

La corsa Susa-Moncenisio

Siamo ormai alla vigilia di questa importante competizione motociclistica che senza dubbi è la maggiore che si disputi in Italia. Ma un incresciosо contrasto fra la benemerita Società «La Torino», organizzatrice solerte della gara, e il Moto Club d'Italia sembra ne voglia compromettere il successo.

La Società «La Torino» ha creduto questo anno, dopo aver sentito le varie Case costruttrici, di modificare il regolamento per la Susa-Moncenisio. Tale regolamento modificato venne, nei primi di maggio, spedito a tutte le Case e nessuna di esse sollevò eccezioni al riguardo.

Poco dopo si costituì in Milano il Moto Club Italia, il quale, come organo supremo ufficiale del motociclismo italiano, volle che la Società sottoponesse alla sua approvazione il regolamento della gara. «La Torino», accampando un diritto di priorità, non riconobbe l'autorità del M. C. I. La questione, in fondo di pura procedura e formalità, minaccia di rimanere senza soluzione, a danno della simpatica riunione e dell'industria motociclistica italiana.

Al M. C. I. l'Automobile Club d'Italia, come ente responsabile, secondo gli accordi internazionali, dell'ordinamento e dello sport motociclistico, ha conferito per delega i suoi poteri sul motociclismo, in modo che le deliberazioni e sanzioni del M. C. I. sono le sole valide. D'altra parte la Società «La Torino» ha buone ragioni, per quel suo diritto di priorità, di non vedere alterato e magari frustrato, da un organo ultimo costituitosi, il suo lungo lavoro di organizzazione già precedentemente accettato dai maggiori interessati, cioè dalle Case costruttrici; nè d'altra parte sarebbe possibile ora, all'ultimo momento, una qualsiasi modificazione di regolamento. A non rovinare la tanto attesa riunione ci pare che i due contendenti possano accordarsi con reciproche transazioni. Accetti la Società «La Torino» l'autorità, del resto ufficialmente e regolarmente riconosciuta del M. C. I. e questo, rispettando l'opera competente e onesta dei dirigenti «La Torino», sanzioni il regolamento tale quale essi l'hanno formulato, riportando così sotto l'egida della legalità la bella manifestazione che adunerà certo in concorde competizione tutto il fior fiore del motociclismo italiano.

Gli iscritti

Nonostante la questione ancora non risolta fra il Moto Club e La Torino, sono già iscritti ufficialmente molti campioni della motocicletta, compresi i precedenti vincitori della coppa *Stampa Sportiva*, meno il Maffeis, cioè: il Lanfranchi; Riva, *recordman* del Cenisio; Pellegrino e Borgotti, vincitori nel 1907 e 1908; Rava, vincitore del primo campionato italiano; Della Ferrera, il campione italiano di ciclismo, ora dedicatosi alla costruzione di motociclette; Berlie, il noto campione ginevrino, vincitore della Lyon-Bourg e della Consuma, e il giovano Merlo, così brillantemente affermatosi nel Criterium di Milano; Rigal, il vincitore del 1909; Escoffier, un ottimo motociclista francese, e Borgo.

Se il tempo non vorrà guastare la bella manifestazione assisteremo ad una gara importantissima e si può prevedere che saranno abbassati tutti i *records* precedenti.

Nella parte ciclistica non sono ancora pervenute alla Società organizzatrice molte iscrizioni, ma pare che anche questa parte della gara abbia a raggiungere quel successo che si merita per l'entità dei premi e per la sua classica importanza.

Diremo prossimamente di tutte le disposizioni prese dalla Società La Torino per il regolare svolgimento della gara, che il prefetto ha autorizzato con suo decreto del 4 corrente. Tutti i ciclisti desiderosi di contribuire alla sorveglianza della strada che sarà sbarrata, riceveranno una medaglia bronzo per ricordo del loro aiuto: devono però passare alla Società La Torino, in via Cuneo, 3, per tutte le istruzioni.

CICLISMO.

La 5.a corsa ciclistica internazionale professionisti "Coppa Savona,,

Savona-Sassello-Acqui-Alessandria-Asti-Nizza-Acqui-Spigno-Savona

Savona, 9, sera.

Per iniziativa della nostra fiorente Società sportiva «Velo-Juventus», avrà luogo martedì prossimo 15 corr., la 5.a Corsa Ciclistica internazionale professionisti *Coppa Savona*, donata da S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele III. Detta corsa avrà, come negli anni precedenti, il seguente percorso: Savona - Sassello - Acqui - Alessandria - Asti - Nizza - Acqui - Spigno - Savona.

Un totale di km. 250, con un tempo massimo di due ore e mezza dopo il 1.o arrivato.

Ad Acqui, Alessandria ed Asti vi sarà il controllo a firma, disimpegnato da quelle società sportive.

Il primo anno, 1907, questa grandiosa corsa fu vinta da Giovanni Gerbi; l'anno successivo, 1908, pure dal Gerbi; il terzo anno, 1909, da Giovanni Cuniolo; e lo scorso 1910, da Ernesto Azzini.

Possono partecipare alla importante corsa i ciclisti di ogni nazionalità, appartenenti a Società federate alla U. C. I. e muniti di regolare licenza dell'anno in corso.

La partenza sarà data alle ore 5 da via Paleocapa.

L'arrivo avrà luogo sul rettilineo della strada provinciale di Lavagnola, presso Savona, e più precisamente al Castello Migliardi.

NUOTO.

Il nuotatore Sannibale ed il "record,, dei 100 chilometri a nuoto

Roma, 9, notte.

Stamane verso le 9 il galleggiante dei Canottieri nel Tevere sorpassava il punto di arrivo posto allo sbarcadero dell'Esposizione, a valle del ponte del Risorgimento, insieme col nuotatore Armando Sannibale, gettatosi nel Tevere ieri mattina alle 9, in località Porgheto per il record dei 100 km. Il Sannibale, nonostante le fatiche durate nuotando tutta la giornata di ieri e tutta questa notte, è salito sul galleggiante senza aiuto e relativamente ancora fresco di forze. L'ora mattutina non ha impedito che una grandissima folla assistesse all'arrivo del forte nuotatore, che è stato entusiasticamente applaudito. Subito dopo uscito dall'acqua il Sannibale prese una doccia e si è sottoposto al massaggio. Si è poi vestito, ed applaudito dai presenti ha lasciato il galleggiante dei canottieri.

AVIAZIONE.

La seconda tappa del giro del Belgio

Un accidente di Crombez

Mons, 9, mattina.

Per la seconda tappa, Mons-Tournay, Lanser (belga) è partito alle 5; Tyck (belga) alle 5,6; Crombez (belga), alle 5,11. A 150 metri dal punto di partenza l'apparecchio di quest'ultimo si è rovesciato. L'aeroplano è in pezzi; l'aviatore fu rialzato svenuto; egli ha riportato una distorsione al piede destro. D'Hespel è partito alle 5,20.

Contenet (francese), terminando la prima tappa, è arrivato alle 5,51.

Mandando da Tournay che Tyck è arrivato primo alle 5,54, e D'Hespel secondo, alle 6,19.

Un ricevimento di saluto a Frey

a Issy-les-Moulineaux

Parigi, 9, mattina.

L'aviatore Frey che, come è noto, giunse qui l'altro ieri, dall'Italia, assisterà domani sera ad un ricevimento amichevole che i commercianti e gli sportsman di Issy les Moulineaux organizzano per festeggiare la sua salvezza ed il suo ritorno.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La *Dunlop* a Roma

Le vittorie si succedono e si rassomigliano. Anche il Gran Premio dell'Esposizione di Roma è stato vinto da Bordoni con le gomme ormai celebri *Dunlop*. Altra vittoria riporta la *Dunlop* vincendo il Gran Premio del Commercio per biciclette a motore. Si può ormai affermare che *Dunlop* è il solo nome che abbia ragione: si tratti di corsa su strada o su pista, sieno lunghi percorsi da compiere o sieno gare di velocità, mai manca d'arridere il successo al pneumatico Dunlop che è diventato ormai una istituzione per i corridori.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1120, 800, 3-14, 95-40 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri

I visitatori di ieri furono 12.889.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita galleria del palazzo dell'elettricità, si eseguiranno per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in L. 0 50.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

La Sezione britannica, la Galleria dell'Elettricità, del Lavoro e il Palazzo del Giornale si riaprono dalle ore 21 alle 23.

Il concerto della Musica della Marina

e della Banda municipale

Sabato, 12, alle ore 21, ha luogo il Concerto, dato dalla Banda della Regia Marina, e da quella Municipale, nel Salone delle Feste, all'Esposizione.

Ecco il programma:

Prima parte — Musica della Regia Marina.

1.o Nicolai: Ouverture delle «Vispe Comari di Windsor»;

2.o Verdi: *a*) «Traviata», Preludio dell'atto III - *b*) «I Lombardi», Coro;

3.o Wagner: *a*) «Parsifal», Scena del Graal - *b*) Cavalcata delle Walkyrie;

4.o Liszt: Seconda Rapsodia Ungherese.

Direttore: Cav. Seba Matacena.

Seconda parte — Corpo di Musica Municipale:

1.o Boito: «Mefistofele», Fantasia;

2.o Grieg: Suite d'orchestra, «Sigurd Jorsalfar»: *a*) Preludio, *b*) Intermezzo; *c*) Marcia del Giuramento di fedeltà;

3.o Wagner: «Walkyria», Mosaico.

Direttore: Cav. Giuseppe Vaninetti.

Prezzi: Ingresso alla Galleria L. 0 30; Poltrone di Platea L. 2 (compreso l'ingresso); Numeri di Gradinata L. 1,50 (compreso l'ingresso).

La vendita delle poltrone e dei numerati si farà presso l'Agenzia ufficiale dell'Esposizione (via Carlo Alberto, N. 1), a partire da domani, fino alle ore 18 di sabato. Dopo le 18 di sabato, nel Salone delle Feste.

I biglietti di ingresso alla Galleria si vendono al Salone delle Feste, dopo le ore 18 di sabato.

* * *

La musica della Marina giungerà domani, venerdì, alle ore 19.15 a Porta Nuova. Sarà ricevuta dalla rappresentanze del Comitato dell'Esposizione e della Società marina in congedo. I sodalizi militari e civili sono invitati ad intervenire al ricevimento per accompagnare la Musica della Marina fino alla Caserma del Rubatto.

359.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 6,481,400.

Verrua Pietro, L. 200 — Decimo e Cuscbera (ditta), 200 — Giorio Giuseppina, 100 — Morino capitano Biagio, 100 — N. N., 100 — Stanga Isabella, 100 — Busca Giacinto, 100 — Ambrosetti Giovanni (2.a sottoscrizione), 100 — De Maria Giovanni, 100 — Gardino-Pennazio Angiolina, 100 — Arizzoli Antonietta, 100 — Arizzoli Amelia, 100 — Furlanetto Rocco, 100 — Bosio avv. Bernardino, 100 — N. N., 100 — Rosso Luigi Napoleone, 100.

Totale L. 6.483.200

Un comizio di protesta di cacciatori

Il decreto della Deputazione Provinciale che fissa l'apertura della caccia il giorno 15 corrente sotto i 1900 metri di altezza e 1.o settembre per le zone superiori nella Provincia di Torino, rimandandola rispettivamente al 30 novembre ed al 15 dicembre, e contenente numerose deroghe alle norme degli anni trascorsi, ha suscitato nella classe dei cacciatori un vivo malcontento, talchè in seguito alle pressioni ricevute da ogni parte, l'Unione Dilettanti della Città e Provincia di Torino ha deciso di indire un Comizio pubblico per la sera di venerdì 11 corrente alla Birreria Durio.

Sappiamo che sarà discusso ampiamente il manifesto della Deputazione in oggetto, sul quale, e che sarà sottoposto al Consiglio Provinciale un memoriale della riunione, onde il Consiglio nella sua seduta del 14 corrente apporti alcune modificazioni al deliberato della Deputazione, più rispondenti ai desideri dei cacciatori torinesi, i quali anzi invocheranno, come non si sono stancati finora di invocare, energiche misure contro il bracconaggio.

Alla riunione indetta per domani sera, furono pure invitate le Autorità cittadine.

Convegno di farmacisti

Nei giorni 23, 24 e 25 settembre prossimo verrà tenuto in Torino un convegno di farmacisti «non proprietari», promosso dalla Confederazione fra le Associazioni di chimici farmacisti d'Italia «non proprietari».

Speciali facilitazioni sono state concesse dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio, e gli aderenti, soci e non soci, potranno usufruire delle speciali tessere delle Ferrovie di Stato.

Il Congresso dei dazieri

Il V Congresso nazionale fra i dazieri, che avrà luogo in Torino nei giorni 17, 18 e 19 del corrente mese, ha destato vivo interesse nella intera classe daziaria, data l'importanza che esso rivesle, sia per l'intervento di Autorità governative e dei rappresentanti di molti Comuni d'Italia, sia per la materia dei temi che verranno svolti e discussi nelle sedute del Congresso riguardanti specialmente i miglioramenti economici e morali invocati dal personale.

Le adesioni continuano ad essere ricevute presso la Direzione del dazio, via Bellezia, 6.

Per la vacanza di tre giorni

La Commissione nominata dalla Sezione commessi ed impiegati privati dell'U. L. M. Umberto I comunica che la maggioranza delle Ditte industriali e commerciali, nonchè dei negozi di vendita del centro e della periferia, ha concesso il riposo ai propri impiegati e commessi nei giorni di domenica, lunedì e martedì, 13, 14, 15 corrente. Contemporaneamente fa voti perchè le Ditte che ancora non hanno fatto tale concessione vogliano seguire il buon esempio della maggioranza.

Facilitazioni tranviarie

Per comodità del pubblico facciamo noto che i biglietti andata-ritorno ordinari distribuiti sulle linee di Brusasco, Poirino e Settimo, a partire da sabato, 12 corr., saranno validi pel ritorno a tutto mercoledì, 16 corrente.

I biglietti andata-ritorno festivi per Torino, distribuiti sulle linee di Brusasco e Poirino nei giorni festivi 13 e 15 corr., saranno invece validi per la sola giornata in cui vengono distribuiti.

Proroga validità biglietti andata-ritorno

Per la prossimità dei giorni festivi 13 e 15 agosto, i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 12 al 15 corrente sia da Torino, sia dalle stazioni delle linee Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont e Comuni serviti dalle coincidenze Ozegna-Agliè e San Giorgio; Castellamonte-Vico e Parella; Pont-Locana e Rueglio; Favria-Rivara e Forno Rivara, saranno valevoli nel ritorno a tutto il giorno 16 agosto.

La salma del generale Raimondi trasportata a Pinerolo

E' giunta ieri alle 15,25 da Roma la salma del maggior generale Raimondi. Erano alla stazione di Porta Nuova parecchi ufficiali del carabinieri col colonnello Gloria.

Il vagone mortuario era ricolmo di fiori. Esso alle 18 venne aggiunto al treno per Pinerolo, dove la salma sarà tumulata alla presenza dei famigliari.

Il Duca degli Abruzzi

E' partito per Venezia S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Al Politeama Chiarella

Gli spettacoli del politeama Chiarella si alternano tra un'affluenza continua di pubblico, che nel simpatico ed aerato teatro trova un modo lieto di ingannare l'afa delle serate estive.

E anche ieri sera, per la ripresa di *Il Capitan Fracassa*, la sala e le barcacce, eleganti, erano assai popolate. Inutile il dire che la bella operetta del Costa ottenne il solito successo, grazie a quella signorilità di esecuzione e di messa in scena, cui ormai questa Compagnia d'operette ci ha abituati, auspice Caramba.

Per questa sera intanto — e sempre in omaggio alla varietà — si annunzia *La figlia di Madama Angot*.

E bene venga il vecchio capolavoro, se ad esso si daranno tutte quelle cure di cui è ben degno.

E domani serata d'onore della Giacomini, con *La casta Susanna*.

I risultati del censimento della popolazione

Dalla statistica compilata dal Municipio, risulta che la popolazione di Torino è di 427,733 abitanti, dei quali 310,722 entro cinta, 117,011 fuori cinta.

Degli abitanti, 416,666 risiedono veramente a Torino: il rimanente vi ha domicilio senza essere presente.

In dieci anni la popolazione è dunque aumentata di 27,960 persone entro cinta, e 64.106 fuori cinta: in totale 92,077.

L'autopsia del cantiniere assassinato

Nella sala anatomica degli Istituti universitari al Valentino, il prof. Tovo ha compiuta ieri mattina l'autopsia del povero Simone Novara, vittima della feroce brutalità del suo compagno di lavoro Natale Raviola e dei bersaglieri Boschi e Poli. La perizia medica ha stabilito che la morte avvenne per strangolamento. Gli assassini hanno colpita dapprima col martello la loro vittima e poi l'hanno strozzata a forza di mani.

L'Autorità di Polizia ha sequestrato in un locale della Vivanderia del reggimento il sacco che il Raviola — per sua stessa confessione — aveva dato ai bersaglieri per il trasporto della vittima.

Oggi avranno luogo i funerali dell'assassinato; gli ufficiali della caserma Dabormida invieranno una rappresentanza ed una corona di fiori.

In carcere i tre assassini tengono un contegno indifferente: soltanto il Poli sembra un poco prostrato moralmente.

I lavoratori delle mense

Il Comitato di agitazione ci comunica che venerdì, alle ore 15, ed alle 23, avranno luogo due Comizi, nei quali si darà agli interessati comunicazione di quanto fu deliberato nelle riunioni del Comitato stesso.

Disgrazia

Il ragazzo Trione Agostino, d'anni 11, abitante in via Bologna, N. 6, venne investito da un ciclista sconosciuto mentre transitava in via Palazzo di Città, e, cadendo, si conficcò nella coscia la punta di uno dei coltelli affidatigli da suo padre, arrotino, per la consegna ai clienti.

Accompagnato al Municipio dal padre stesso, venne medicato dal medico di guardia, dottor Israch, che lo giudicò guaribile in giorni 8.

Ingoiò una soluzione d'arsenico

Il commesso Paolo Ferroglio, d'anni 68, abitante in via Reggio n. 5, sulla strada di Lucento, alla cascina Gallo, ingoiava una soluzione di arsenico, volendo darsi la morte per dispiaceri intimi, che non volle rivelare a nessuno.

I militi della Croce Verde lo accompagnarono all'Ospedale di S. Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, dopo avergli praticata la lavatura dello stomaco.

La prognosi è riservata.

Colpito da una scala

Domenico Perino, d'anni 27, elettricista, e Domenico Cappello, d'anni 24, giardiniere, entrambi residenti a Moncalieri, vennero colpiti da una lunga scala a pinoli sfuggita dalle loro mani mentre la sollevavano presso il Palazzo della Moda, nel recinto dell'Esposizione, e riportarono l'uno la distorsione del braccio sinistro e l'altro quella del braccio destro. Furono medicati dal dottore di servizio al posto di soccorso presso il Padiglione delle Mostre temporanee, e giudicati guaribili in giorni 10.

Furti

Il negoziante di strumenti musicali Francesco Guadagnini, abitante in via Santa Teresa, 15, denunciò che un ignoto ladro gli rubò dal portafogli, lasciato nella giubba appesa ad un attaccapanni del retrobottega, la somma di 750 lire.

— Il cameriere Mario Masoero fu derubato di un orologio d'argento e d'una catena d'oro del valore di 100 lire.

Tre ragazzi

Il garzone macellaio Alessandro Bucher di anni 15, ebbe un litigio con alcuni suoi coetanei e fu da costoro colpito alla testa con una sassata. Il poveretto riportò una contusione guaribile in 6 giorni.

ECHI DI CRONACA

Nel Direttissimo Roma-Torino

Scompartimento di 1.a classe: si fila a 80 Km. all'ora; son lui e lei, soli, filano a 100; lei, superbamente bella; lui, molto *chic*, già pregusta le delizie dell'avventura, ma un poco a corto di quattrini, deve pure fare i conti colla borsa, chè la nonna fu inesorabile: — «Dove pranzare a Torino, conciliando la spesa con un locale di 1.o ordine?» il pensiero lo turba; ma aprendo la *Stampa* legge:

— Al *Gambrinus*, il ristorante alla moda di via S. Teresa, pranzo a lire 4: minestra, tre piatti di cucina, frutta, formaggio e dolce; colazione a lire 2,50: minestra, due piatti di cucina e dessert — Ogni sera gran Concerto di veri Tzigani — Potenti ventilatori.

— «Benissimo, c'è anche la musica. Faremo i due pasti al *Gambrinus*: utile a sapersi per i forestieri che non conoscono Torino come me.

— Avete parlato? — disse lei che stava addormentandosi.

— No cara, cercavo un locale elegante e serio, degno di ricevere a Torino una bella dama di Roma, e l'ho trovato — rispose lui, presentandole il giornale su cui aveva letto l'interessante trafiletto.

Stato Civile di Torino

9 Agosto 1911.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Bellone Carlo con Buronzo Maria — Cavallero Modesto con Clari Giuseppina.

MORTI: Benna Giovanni, di anni 84, di Andezeno, negoziante, via Aosta, 22.

Botto Rosa, nata Borgnolli, id. 70, di Ciriè, massaia, via Bogino, 8.

Bianchi Pietro, id. 58, di Torino, impiegato, via della Rocca, 4.

Jona Felice, id. 16, di Torino, commesso, piazza Palazzo Città, 6.

Demarta Margherita, nata Demarta, id. 26, di Torino, agiata, via Freidour, 13.

Pella Giovanni, id. 62, di Rivarolo Canavese, negoziante.

Cerro Guglielmo, id. 56, di San Benigno, negoziante.

Vindrola Anna Maria, id. 79, di Torino, inserviente.

Fabruzzo Vittoria, nata Lacchini, id. 44, di Santa Lucia di Bodoglia, casalinga.

Novara Simone, id. 32, di Quarto d'Asti, cantiniere.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	8		9	
Consol. inglese	78	3/16	78	1/4
Rendita italiana	101	—	101	—
Argento fino	24	1/16	24	1/16
Spagnuolo	90	1/2	90	1/2
Turco nuovo	93	1/8	93	1/4
Giziano 1903	101	—	102	—
Giappone	90	—	90	—
Russo	93	—	93	—
Uruguay	76	—	76	—

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lst. 60.000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . . — . —

Audacissimo furto all'*Albergo delle Indie*

Casale Monferrato, 9, notte.

Un individuo non ancora caduto nelle mani della giustizia, ma alla vigilia di dare ad essa conto della sua condotta, da qualche giorno bazzicava, mangiando e dormendo e pagando come un banchiere, l'*Albergo delle Indie*. Costui, avuto così campo di conoscere le abitudini del proprietario, ieri, mentre l'albergo era zeppo di avventori, essendo qui giorni di mercato, s'introdusse nella camera da letto del proprietario dell'albergo aprì un cassetto di un comò ed asportò la somma di 800 lire in denaro, più diversi oggetti d'oro del valore di oltre 400 lire. Quindi, compiuta la sua operazione, se ne andava pei fatti suoi nè fu più possibile rintracciarlo. A tarda ora il proprietario dell'albergo si accorse del furto ed avvertì la nostra squadra di guardie di P. S., le quali altro non poterono fare che constatare il furto. Pare che il ladro sia stato identificato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 Agosto 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,0; ore 15: 738,1; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno, nuvole.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,9 Minima + 21,0

Piazza Castello. — Nella scuola al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 29,2

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 19,4

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 28,0

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 18,0

11 agosto — Il sole nasce alle ore 5,26, tramonta alle ore 19,41.

Giorno della luna 17.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	Temperatura nelle 24 ore min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	29,0	24,2	sereno	Pietroburgo	18,7
Milano	34,9	24,4	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	31,4	20,7	»	Amburgo	19,9
Venezia	31,7	23,2	»	Vienna	20,0
Bologna	30,0	23,6	sereno	Trieste	25,0
Ancona	30,4	17,2	1/2 cop.	Madrid	—
Livorno	34,5	23,5	sereno	Alessandria	25,0
Firenze	34,6	20,8	»	Parigi	21,9
Roma	35,0	22,0	»	Nizza	27,9
Bari	35,5	23,8	1/4 cop.	Ginevra	22,2
Napoli	32,5	23,7	sereno	Costantinop.	—
Palermo	31,2	19,6	»	Malta	27,0
Messina	32,5	24,0	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	32,0	19,0	sereno		

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19: Ingresso L. 1. — Dalle ore 19 alle 23: Ingresso L. 0 50. — Alla sera concerti in diverse località del Parco.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette e opere comiche Caramba - Scognamiglio). — Ore 21: *La Figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti, musica del maestro Lecocq. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barberis). — Ore 21: *Ernani*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO EDEN — Ore 21: Il Gran Raymond, illusionista.

GIARDINO VARIETA' Romano — Piazza Carignano. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 21.

MESSINA DISTRUTTA - Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: *Concerti e Grande Orchestra* — Nel Sarcoledromo: *Skating*.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

La Famiglia RATTAZZI

nella impossibilità di rispondere singolarmente e subito al numero stragrande di telegrammi e di lettere che ha ricevuto, ringrazia con memore riconoscenza tutti coloro che comunque le dimostrarono di partecipare al suo lutto; ringrazia in special modo l'incaricato d'affari della Repubblica Francese, i ministri e sottosegretari di Stato, i senatori e deputati, le Autorità di Roma e di Alessandria, ed i molti amici che, intervenendo ai funerali di

S. E. Urbano Rattazzi

vollero rendergli un mesto tributo d'onore.

Roma, 9 agosto 1911.

Stabilimento pompe funebri R. Raveggi via Palermo 47. (000

La Direzione del Circolo degli Artisti

annunzia con vivo dolore la morte del Suo benemerito, fidato e zelantissimo Segretario

Pietro Bianchi

avvenuta in Torino il 9 agosto alle ore 4 antimeridiane. Il trasporto funebre avrà luogo il 10 corr. alle ore 17, partendo da via della Rocca, N. 4. 31216

Demarta Margherita

a soli 26 anni, cessava l'altro ieri di vivere, alle ore 21, vittima di una febbre puerperale, sopportata con sublime rassegnazione.

Il marito DEMARTA GIOVANNI, straziato dal dolore, con i suoi cinque piccoli bambini, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 10 corr., alle ore 8, partendo da via Freidour, N. 13 (Tesoriera).

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. 31150

JONA FELICE

di anni 16

spirava ieri sera.

Il padre CESARE, i fratelli e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani mattina, giovedì, alle 9,30, partendo da via Palazzo di Città, N. 6.

Torino, 9 agosto 1911. (4

ULTIME NOTIZIE

La Porta cambia il vali di Tripoli

Costantinopoli, 9, notte.

Bekir Samy Bey, vali di Trebisonda, è nominato vali di Tripoli in sostituzione di Ibraim Pascià, che rientra nell'esercito.

Qualche luce nel mistero dell'ammutinamento del "Numancia,,

Un tentativo di rivoluzione nella flotta spagnuola

Parigi, 9, notte.

Il *Temps* ha da Madrid: «Credo di avere scoperto la verità sopra le cause e l'origine della rivolta del *Numancia*.

"Viva la repubblica!,,

Nella notte dal 1.o al 2 una ventina di marinai armati montarono sul ponte dell'incrociatore al grido di «Viva la Repubblica!». I ribelli s'incontrarono in un sott'ufficiale, e lo minacciarono di morte.

In breve però una certa esitazione si manifestò tra i ribelli. Due altri sott'ufficiali intervenuti, con preghiere e minaccie, finirono con fare loro deporre le armi. Il resto dell'equipaggio e gli ufficiali accorsero sul ponte, e i ribelli furono posti ai ferri.

L'impressione degli ufficiali è che un più gran numero di marinai si fossero compromessi; ma che all'ultimo momento sia loro mancato il coraggio. La rivolta è scoppiata nella rada di Tangeri. Il *Numancia* era la sola nave spagnuola che si trovasse colà. I congiurati speravano di impadronirsi dell'incrociatore e di abbassare la bandiera del Re, per andare poi innanzi a Valenza ed a Barcellona per provocare la rivoluzione.

Il *Numancia*, quando la sedizione a bordo venne domata, ritornò a Cadice, perchè gli spagnuoli di Tangeri si trovano sotto quella giurisdizione marittima.

Il silenzio sulla sorte dei ribelli

Si sa che il Consiglio di guerra si è riunito immediatamente, e si pensa che abbia condannato a morte i marinai più compromessi.

L'ammutinamento del *Numancia* è il risultato della campagna antimilitarista che menano da qualche tempo i sindacalisti ed i socialisti, sotto pretesto di protestare contro ogni impresa guerresca al Marocco. Si attribuisce a Canalejas l'intenzione di porre fine a questa propaganda. Gli agitatori provenienti dall'estero vengono in Ispagna a far gli apostoli di questa campagna.

L'opinione pubblica è inquieta del silenzio che continua a circondare l'affare del *Numancia*: si è senza alcuna informazione ufficiale sulla sorte degli ammutinati, che si crede siano stati giustiziati. *El Mundo*, per esempio, pretende che i marinai siano già stati giustiziati; ma questa notizia non è confermata. Altri affermano che, secondo notizie private ricevute dal presidente del Consiglio, il Consiglio di guerra di Cadice avrebbe condannato un marinaio dell'incrociatore di morte e parecchi altri ai lavori forzati a vita ed a pene minori.

Corre voce che armi sono state ritrovate addosso ai marinai del *Cataluna* e dell'*Estramadura*, il che indicherebbe l'esistenza di un tentativo di rivoluzione tra i marinai della flotta spagnuola».

I socialisti tedeschi favorevoli alla convocazione del Reichstag

Le parole del ministro della giustizia portoghese rettificate

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 9, notte.

Dopo una pausa di alcuni giorni, durante i quali solamente di notevole non vi fu che una visita del ministro degli esteri al cancelliere, oggi le trattative franco-tedesche hanno ripreso il loro corso con un nuovo colloquio tra il Kinderlen e Cambon: benchè i giornali non ne parlino, avendo ripreso — eccettuato i pangermanisti nelle loro elucubrazioni — la loro calma olimpica, che contraddistinse il momento più difficile, ne parlano invece i circoli politici e diplomatici di Berlino. Questi non nascondono la poco favorevole impressione suscitata dalla lunghezza delle trattative, perchè in verità da sei settimane si continua a vaticinare la soluzione prossima; ma la soluzione non è ancora giunta. Questo senso di preoccupazione dipende, sopra ogni altra cosa, dal fatto che le trattative, continuando ancora molto tempo, qualche nuovo fattore può sorgere che venga ad inasprire la questione. Ed allora le conseguenze non si possono così facilmente prevedere.

L'accordo sui particolari, se dice da taluno, è così difficile che potrebbe anche rendere necessaria la convocazione del Consiglio dell'Impero. Perfino i socialisti entrano in campo, e domanderebbero che finalmente sia convocato il Reichstag, perchè la rappresentanza del popolo possa cooperare a tutelare i più vitali interessi della Nazione, che sono in tutto questo affare minacciati. Il partito socialista perciò indice delle riunioni dei compagni a tale scopo, anche perchè contro la volontà del popolo oggi non è più possibile alcuna guerra.

Stamane aveva poi fatto qualche impressione, specialmente nell'attuale momento, la notizia pubblicata da alcuni giornali, anche esteri, che il ministro della giustizia portoghese avrebbe in un discorso lasciato comprendere che il Portogallo non dovrebbe essere alieno dal regolare i suoi confini dell'Angola a favore della Germania, per aver da parte tedesca il riconoscimento dell'attuale regime. Il ministro degli esteri portoghese Bernardino Machado, ha questa sera telegrafato la seguente smentita: «Le parole che vengono attribuite al ministro della giustizia sono assolutamente false. Egli ha detto che la Germania ed il Portogallo si occupano della limitazioni dei possedimenti dell'Africa occidentale; per facilitarle, in un certo territorio venne ancora lasciata una larga zona come neutrale. Perciò le due Nazioni si riunirono per intraprendere i lavori della precisa limitazione dei confini. Per ottenere il riconoscimento dagli altri Governi noi non facciamo altro che questo: cerchiamo di meritarlo».

Rifaat pascià ambasciatore a Parigi

Londra, 9, notte.

Si ha da Costantinopoli la conferma della nomina di Rifaat pascià, ex-ministro degli e[illegible]

Russia e Turchia in disaccordo per la Persia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 9, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Pietroburgo che vanno crescendo le preoccupazioni del Governo russo a causa del concentramento di forze militari turche ad Urmia e nelle vicinanze. Si troverebbero colà raccolti, come già fu detto, circa 50,000 uomini di truppe turche. La Russia ha tentato inutilmente di persuadere il Governo persiano a protestare contro le misure militari della Turchia. I giovani persiani ed i giovani turchi simpatizzano tra loro, quindi il Governo persiano, non ha fatto un passo per indurre la Turchia a ritirare le sue truppe. Questo è un motivo di più per la Russia a favorire il ritorno dell'ex-scià Mohamed Alì, il quale, poi, si mostrerebbe condiscendente ai desiderî della Russia, la quale non vuole vedere occupata dalla Turchia la regione di Urmiad, situata entro la sfera di influenza della Russia e regione che per l'impero russo è della più grande importanza economica e strategica. Le relazioni tra Russia e Turchia sarebbero ora alquanto tese.

Dall'accordo russo-giapponese del 1907 all'alleanza

Pietroburgo, 9, notte.

Un dispaccio da Tokio annuncia l'invio a Pietroburgo di un diplomatico altolocato, allo scopo di negoziare la trasformazione dell'accordo russo-giapponese del 1907 in alleanza.

Un grave accidente automobilistico del principe Enrico di Prussia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 9, notte.

L'automobile del principe Enrico di Prussia, insieme col quale si trovava il suo aiutante di campo, il capitano di corvetta, Usedon, presso Kleinberg è andato ad urtare contro un albero, violentemente.

Lo *chauffeur* riportò la frattura del cranio; l'aiutante del principe fu leggermente ferito. Il principe Enrico non riportò che lievi scalfitture, senza conseguenza.

L'automobile fu gravemente danneggiato.

L'assurda e fraudolenta pubblicazione di notizie calunniose sull'Italia

Berlino, 9, notte.

Fino a poco tempo fa i giornali americani avevano il triste privilegio di raccontare fantastiche cose sul conto dell'Italia; ma ora si aggiungono ad essi i giornali tedeschi, che a proposito delle condizioni di salute del nostro paese si divertono a propalare notizie di una gravità eccezionale. Giorni fa, per esempio, un giornale di Berlino, la *Rheinische Zeitung*, ha pubblicato questa sensazionale notizia: «Le ultime notizie portano che il colera in Sicilia deve essere terribile. Solo in Palermo dal 2 maggio sono morte di detta malattia 200 persone. Giornalmente si verificano 100 casi di colera, e la percentuale tende sempre ad aumentare». Questa notizia portava la data di Palermo.

A quale scopo sono propalate queste notizie che non rispondono a verità? Non voglio azzardarmi ad emettere delle ipotesi. Quali sono gli effetti di queste notizie? Che molte ditte, le quali hanno un giro di affari in Italia, sono in dubbio sull'invio dei loro viaggiatori in Italia, e specialmente in Sicilia, con quanto danno per il nostro paese è facile immaginare.

Sarebbe tempo che la stampa italiana reagisse contro queste notizie, che sono assolutamente in contraddizione con le condizioni reali, accertate ufficialmente, della salute pubblica del nostro paese. Sarebbe anche necessario che il Governo, e per esso le nostre autorità consolari, intervenissero energicamente per fare cessare queste pubblicazioni, che ledono gli interessi degli Italiani.

In Turchia infierisce il colera

Costantinopoli, 8, notte.

Secondo una nota della Commissione Sanitaria è impossibile constatare il numero dei casi di colera, perchè gli Albanesi celano i casi sospetti ed impediscono alle autorità persino l'ingresso nelle case.

A Djacovar sono stati constatati 12 casi di colera di cui 4 seguiti da decesso. A Ipek si ebbero 39 casi seguiti da morte; a Mitrovitza furono constatati 19 casi, di cui sette mortali. Tra i morti vi sono due soldati.

A Costantinopoli oggi sono stati constatati altri 22 casi, con 20 decessi.

Centinaia di morti in Russia

Vienna, 9, notte.

Si ha da Pietroburgo che nel governatorati di Astrakan e di Nikolajewsk il colera infierisce spaventosamente. Nel governatorato di Astrakan in una settimana sono morte 300 persone.

La popolazione è irritata contro le severe misure sanitarie. Essa maltratta i medici, e non vuole che i malati siano trasportati al lazzaretto. Furono mandati rinforzi di cosacchi per tenere a freno la popolazione.

Una bomba nel cantiere in costruzione di Pola

Pola, 9, notte.

Stamane nel cantiere in costruzione, nell'edificio del casino della marina, veniva gettata da mani ignote una bomba oppure un petardo. L'enorme fragore ha svegliato tutta la città. Nel cantiere dormivano una cinquantina di krumiri, sostituenti i muratori in isciopero da un paio di mesi. La polizia ha operato alcuni arresti.

Coscritti turchi renitenti

Rappresaglie della Porta

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 9, notte.

Il *Neue Wiener Tagblatt* ha da Salonicco che nei circoli turchi regna grande indignazione contro i serbi del sangiaccato di Novi Bazar, perchè tutti i coscritti fuggono all'estero per sottrarsi al servizio militare. Le Autorità turche, per rappresaglia, confiscano i beni dei monasteri serbi per distribuirli tra i maomettani che emigrano dalla Bosnia in Turchia.

L'indegna brutalità d'un ufficiale austriaco

Vienna, 9, notte.

Si ha da Praga: Il giornale *Pravo Lidu* ha da Beneschau che il tenente Zeranek costrinse un richiamato di nome Seidl a saltare trenta volte da un ponte alto 4 metri. Quindi l'ufficiale gli comandò di saltare la 31 volta: il soldato lo pregò di sospendere quell'esercizio, non potendo egli più continuare per stanchezza. Il tenente ordinò allora agli altri soldati di dargli uno spintone ed il Seidl cadde. Si fratturò una gamba e riportò parecchie lesioni [illegible]

Due terribili disastri marittimi

Il piroscafo "Emir,, affonda presso le coste marocchine

Novantatre annegati

(*Servizio speciale della* Stampa).

Marsiglia, 9, notte.

Giunge notizia di un terribile disastro marittimo, avvenuto sulle coste del Marocco: il piroscafo Emir è colato a fondo; e sono annegati una parte dell'equipaggio e moltissimi passeggeri.

Il piroscafo Emir era partito mercoledì scorso, alle 10 di sera, da Marsiglia, diretto ad Orano, a Gibilterra e alle coste marocchine. Esso era comandato dal capitano Vabre.

L'Emir era partito alle tre di stamane da Gibilterra. Navigava nella notte, a velocità media, quando a cinque miglia ad est di Teneriffa esso si scontrò con il vapore inglese Silverstown. La collisione fu terribile. E subito l'Emir cominciò ad affondare, rapidamente: le acque lo invadevano, prorompendo per un'enorme falla aperta nei suoi fianchi. Accaddero scene atroci di terrore e di confusione. Invano il capitano Vabre e il secondo tentarono di ristabilire una calma relativa, che avrebbe facilitato il salvataggio, tra i passeggeri. Questi erano per la maggior parte operai marocchini, imbarcatisi a Orano e diretti a Tangeri.

Mentre l'Emir stava rapidamente affondando tra le onde, dal Silverstown si tentò alacremente il salvataggio. Ventisette, tra uomini dell'equipaggio e passeggeri, poterono essere trasbordati sul piroscafo inglese. Anche questo era stato danneggiato, ma in modo da potere ancora tenere il mare: esso aveva avuto un'ampia falla a prua, e un asse della macchina spezzato.

Fu potuto salvare a stento il capitano dell'Emir, Vabre, il quale rimase però ferito a un braccio. Furono anche salvati il secondo, capitano Colombea, il luogotenente Gilli, il nostromo Simoncili, il sotto-macchinista Laurent, un marinaio, un mozzo, cinque fuochisti. La signora Lucciardi, moglie del console francese a Tetuan, che si trovava a bordo, potè essere salvata. Si crede che tra i morti si trovi l'agente di posta, Ergagu.

Il numero dei periti nel disastro si calcola a novantatre: essi sono, come abbiamo detto, in gran parte lavoratori marocchini.

Il vapore Emir apparteneva alla Compagnia di navigazione mista di Tor 'che. L'Emir era stato costruito nel 1882.

Lo scoppio d'una caldaia a bordo del "Gutemberg,,

Quattro marinai morti - Numerosi feriti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 9, notte.

Una grave esplosione è avvenuta oggi a bordo del piroscafo «Gutemberg», della Compagnia renana.

Si stava partendo da Rotterdam, quando scoppiò una caldaia, il cui coperchio fu scagliato ad un centinaio di metri lontano, provocando gravissimi danni.

Si debbono anche lamentare tre morti tutti e tre marinai. Un quarto marinaio è pure spirato poco dopo, si teme che anche altre persone siano rimaste vittima della esplosione.

I feriti sono in tutto dieci, di cui un macchinista, che è ferito gravemente. Tra i feriti leggermente, vi è anche il capitano del piroscafo.

Si ignora il numero preciso dei passeggeri che si trovavano a bordo, certo non erano più di sei. Una donna ricoverata all'ospedale di Rotterdam, ha ricordato che a bordo con lei era anche un suo figlio ed un bambino di 4 anni, ma questi non furono ritrovati, quindi il numero delle vittime non si può per ora calcolare, potendo essere che altri, che ora mancano, abbiano trovato la possibilità di salvarsi. Un macchinista che, come ho detto, è gravemente ferito, ha poca probabilità di salvarsi. Tra i feriti vi sono solo due passeggeri, tutti gli altri sono marinai.

Vedrines ha vinto la coppa Michelin

battendo il "record,, della distanza con scalo

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 9, notte.

«Voglio sorprendere il mondo» — aveva detto tre giorni or sono l'aviatore Vedrines ai suoi compatrioti che lo festeggiavano a Saint Denis. Egli volendo mantenere la parola, era partito ieri per disputare ad Emmper la coppa Michelin, ma alla partenza una rottura di ala aveva impedito di continuare il suo «raid». Stamane Vedrines si rimise in linea ed alle 4,3[?]26 e un quinto oggi prese la partenza annunziando che era sua intenzione di battere tutti i «records» dell'aviazione con scalo. Per compiere il suo tentativo il vincitore della Parigi-Madrid, stabilì un percorso che importava una distanza di 100 chilometri e 400 metri. Il primo giro di questo percorso fu compiuto in 1 ora e 7. Dopo 300 chilometri Vedrines si è rifornito di benzina, poi continuò. Alle 10 di stamane aveva di molto oltrepassato i 500 chilometri. Esattamente in 5,47'55" l'aviatore ha coperto 507 chilometri, nonostante le sue fermate. La sua velocità rappresentava una media di 95 chilometri all'ora.

Alle 1,45 Vedrines si è fermato, dopo avere battuto i precedenti «records» appropriandosi così della coppa Michelin.

Quattro aviatori parteciperanno alle grandi manovre tedesche

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 9, notte.

Il Kaiser ha manifestato il desiderio che alle manovre presso Altona, che avranno luogo il 20 di questo mese, prendano parte definitivamente degli aviatori. Sono stati scelti fino ad oggi quattro aviatori, cioè Gerrissen, Wynezlarz, Rachner e Kocalo. Essi prenderanno parte alle manovre come aviatori [illegible]

La Camera dei Lordi discute i nuovi emendamenti del "Parliament-bill,,

Londra, 9, notte.

La temperatura sorpassa i 36.o centigradi all'ombra. I Pari giungono in folla, sotto un sole cocente. Mai, dopo la memorabile seduta in cui fu respinto l'«home-rule», un sì gran numero di Lordi si affollarono nell'emiciclo. Lord Morley ha dietro di sè, in massa compatta, il più considerevole gruppo di Lords liberali che si sia mai visto riunito da molti anni.

Quantunque mai a memoria d'uomo, sia stata raggiunta una temperatura vicina ai trentasette gradi, le tribune sono gremite e vi si soffoca. Sui gradini del trono i Pari si affollano.

Mentre nelle tribune le mogli dei Pari in toelettes estive si sventolano vigorosamente, lord Morley propone alla Camera di iniziare lo studio degli emendamenti che sono stati apportati al «Parliament Bill» dalla Camera dei Comuni. Lord Morley insiste sul fatto che gli emendamenti che realmente importano alla Camera sono solo quelli di Lord Lansdowne.

Lord Lansdowne propone l'astensione

Lord Lansdowne dice: «Noi siamo invitati a pronunciarci sui nostri emendamenti di un'importanza fondamentale nelle attuali circostanze, perchè non abbiamo la minima probabilità di vedere il Governo dare prova di una qualunque considerazione al nostro modo di vedere. Se noi resistiamo si metterà in atto la prerogativa reale per togliere ogni effetto ai nostri voti: ove è il nostro dovere?

«Evidentemente dal nostro punto di vista, nessuna transazione è possibile. Si respinge con spregio la nostra idea di fare appello al paese. Questa Camera non è più dunque in grado di opporre alla politica del Governo una resistenza utile; siamo un corpo che pensa che la resistenza sarebbe non soltanto vana, ma anche nociva agli interessi dello Stato».

Lansdowne continua: «Coloro che pensano così, propongono di astenersi d'ora innanzi da qualsiasi intervento, di non accettare nessuna responsabilità a proposito del «Bill», e di dichiarare nettamente, formulando tale rinunzia, che alla prima occasione si farà l'impossibile per ristabilire nella Costituzione l'equilibrio così gravemente compromesso dal Governo».

Aggiunge: «Sappiamo tutti che ripugna profondamente al Governo di creare dei Pari. Crewe non diceva egli ieri testualmente: «E' necessità odiosa per me»? E s'è odiosa per lui, possiamo essere certi ch'è odiosa per il Re. Da ciascuna parola di Crewe, che narrava ieri un colloquio di novembre col Re, comprendesi quanto ripugni al Re tale nomina. Possiamo costringere il Governo ad adottare questa procedura? possiamo costringere il Re a fare qualche cosa odiosa per lui, nociva per la Camera, vergognosa per il Paese? Noi lo faremmo per puro spirito di vendetta e di petulanza?».

Lansdowne continua: «Perchè facciamo obiezioni alla creazione di nuovi Pari? Questa Camera da lungo tempo cessa di essere un'assemblea aristocratica e chiusa, ma colla creazione di nuovi Pari farebbe cessare la garanzia che il «Parliament Bill» ci lascia. Quando riassumeremo il potere intraprenderemo la riforma della Costituzione e avremo i nuovi Lordi contro di noi. La creazione di 500 nuovi Lordi porrebbe già la Camera in una situazione umiliante, degradante. Ora il numero dei nuovi Lordi resta indeterminato e sarebbe quello necessario per fare approvare il «Parliament Bill».

In tali condizioni l'oratore suggerisce la astensione quando si voterà la mozione Morley.

Il "leader,, degli intransigenti

Halsbury dichiara che avrebbe proposto che si respingesse il «Parliament Bill» in terza lettura; ma credeva che Lansdowne avrebbe mantenuto i suoi emendamenti. Ad ogni costo Halsbury respinge le accuse mosse da Lansdowne ai Lordi intransigenti, specialmente quelle di mancata lealtà.

Lansdowne replica che egli non fece nessuna insinuazione ostile agli Halsburisti.

L'arcivescovo di York dichiara che voterà a favore della mozione Morley.

Gli scioperi inglesi si estendono

85.000 scioperanti - Londra senza carne

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 9, notte.

Se non interviene qualche fatto miracoloso, tra 24 ore Londra sarà in condizioni di dovere subire una vera carestia. Di ora in ora il numero degli uomini senza occupazione e che scioperano aumenta sempre. A Billingsgatte i portatori di pesce hanno richiesto nientemeno che il doppio della loro paga, cioè che questa sia portata da uno scellino a due scellini all'ora. Vi è taluno che sciopera senza avere alcun rapporto con la questione in corso, ma semplicemente per fare qualcosa. Infatti, sono disoccupati 10 mila dockers di Londra, 30 mila carrettieri, 6 mila scaricatori, 8 mila portatori di carbone, 8 mila fornitori, 5 mila meccanici, 2 mila operai occasionali. I portatori ferroviari di Liverpool scioperanti sono 8 mila. I ferrovieri di Manchester in sciopero sono 10 mila. In tutto un totale di 85 mila persone senza lavoro.

Parecchi scarichi di carbone dovettero essere gettati nel Tamigi. Un carico proveniente da Ostenda, di conigli, fu pure perduto. I negozianti hanno chiuso i loro negozi, perchè non hanno niente da vendere.

Un capo scioperante, certo Tillett, ha detto nel pomeriggio che egli si vantava di paralizzare la popolazione di Londra. Questa sua ambizione sembra ora soddisfatta, ma sfortunatamente gli effetti di questi scioperi si fanno sentire anche per la popolazione, che non ha nulla che vedere con la questione. La situazione rassomiglia su scala gigantesca a dell'acqua, in cui un ragazzo abbia gettato un sasso; i giri delle onde si estendono sopra tutta la superficie. Tutti i rami del commercio di approvvigionamento cittadini sono danneggiati. Il mercato di frutta, il *Covent Garden*, sono quasi deserti, si dubita che lo sciopero si estenda anche ad altre categorie, così l'agitazione sarebbe sempre più estesa. A crescere il pericolo di questa carestia vi è il fatto che non si può più caricare del carbone sulle navi cariche di carne. Il carbone essendo destinato a mettere in moto le macchine refrigeranti, venendo queste ad arrestarsi, il carico è totalmente perduto.

Un negoziante di carne sul mercato di Smithfield ha detto: «Io non ho più una sterlina di carne nel mio negozio, gli altri sono più fortunati di me, hanno venduto le provvigioni a prezzi favolosi. Che cosa accadrà domani, non so. Fatto è che il commercio è interamente paralizzato. Vi sono nei «docks» carichi provenienti dall'Australia e dall'Africa del sud di 50, 60 mila quarti di carne, che dovrebbero essere scaricati, ma il mercato è completamente vuoto ed i danni sono gravissimi».

La prima conseguenza di questo sciopero è che i prezzi sono aumentati del cento per cento. Parecchie scene tumultuose sono avvenute nel mercato centrale di carne. Furono operati degli arresti: gli uomini addetti a tale lavoro si rifiutano di procedere agli scarichi ed allora i proprietari pensarono di fare con uomini reclutati e con le proprie mani questo servizio, ma gli scioperanti lo impedirono.

Scene di questo genere sono accadute un po' dappertutto. 20 mila uomini si erano diretti verso Tower Hill, si erano preparati a fare un giro intorno a quei «docks», perchè era corsa voce che in essi fossero impiegati dei krumiri. La polizia accorse ed impedì l'assalto: in parecchi punti gli scioperanti fermarono i carri, che procedevano verso i «docks» e interrogarono minuziosamente i carrettieri; dei cavalli furono staccati, e i carichi gettati nella strade. (Daly Chronicle)

Il Re parte per la Spezia

Racconigi, 9, notte.

Alle ore 23,10 precise giunse da Cuneo il treno reale atteso in stazione da molti impiegati della Real Casa, da funzionari di Pubblica Sicurezza, guardie, carabinieri in servizio d'ordine. La sala reale d'aspetto era illuminata, ma il re non discese, poichè pernottò sul treno dove vennero caricati i bagagli, le provviste per domani. Alle ore 2,25 il treno riparte per la Spezia.

Terribile incendio a Heligoland

Due case distrutte - Un morto - Sei feriti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 9, notte.

Stamane un grave incendio è scoppiato a Heligoland, che in questi giorni è popolata da molti stranieri. Il fuoco si è sviluppato in un caffè; ma le fiamme hanno in breve tempo invaso anche un albergo vicino.

Nonostante gli sforzi dei pompieri, a cui si unì una compagnia di marinai, due case furono completamente distrutte dal fuoco. Durante i lavori di salvataggio un uomo è rimasto ucciso, e 6 altri feriti leggermente.

Non vuole che la moglie gli sopravviva

l'uccide e si suicida

Assassinio della fidanzata?

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 9, notte.

Berlino è oggi sotto l'impressione di due gravi fattacci.

Un uomo di 40 anni ha tentato di uccidere la propria moglie in circostanze gravissime, poi si è suicidato. Egli da circa sei mesi era sempre ammalato, ed aveva la ferma fissazione di morire tra breve. Nel suo pazzo egoismo l'ammalato andava sempre ripetendo che la moglie non doveva sopravvivere: «Tu non devi vivere più di me» egli diceva.

In questi ultimi tempi aveva più di una volta tentato di ucciderla. Stamane i vicini di casa furono svegliati da grida di aiuto. Il marito aveva sparato contro la moglie, poi si era suicidato. Un loro figlio, **che dormiva nella stanza vicina, fu destato quando la tragedia era già compiuta.**

L'altro fatto è avvolto di mistero: una domestica, che doveva sposarsi tra poco, era uscita domenica sera a passeggio col fidanzato; non è più ritornata a casa. Fu trovata stamane in un canale della Sprea, morta. Da alcune ferite riscontrate sul suo corpo si crede che la morte sia dovuta ad omicidio e non a suicidio. Il fidanzato è scomparso.

A chi gioverà la ferrovia dal Danubio all'Adriatico

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 9, notte.

La *Neue Wiener Tagblatt* ha da Pietroburgo che il *Russkoje Slovo* pubblica una intervista del suo corrispondente da Costantinopoli con un diplomatico di una Potenza amica, il quale dice che la diplomazia russa ha fatto uno sforzo a chiedere alla Turchia certe importanti strade strategiche dai porti del Mar Nero fino ai confini del Caucaso per quel piatto di lenticchie che è la ferrovia dal Danubio all'Adriatico. Un affare di questo genere sarebbe assurdo, perfino per Stati alleati; del resto, la ferrovia dal Danubio all'Adriatico non impedirà alla diplomazia austriaca di cercare e trovare qualche altra via per giungere a Salonicco.

La *Novoje Wremia* dice che la ferrovia dal Danubio all'Adriatico è addirittura pericolosa nei riguardi strategici per la Russia, la Serbia ed il Montenegro; invece nei riguardi economici giovera soltanto alla Turchia, all'Austria ed all'Italia.

Polveriera fatta saltare da malviventi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Vienna, 9, notte.

Si ha da Bregenz che stanotte degli ignoti malviventi fecero saltare in aria la polveriera che si trova presso Oberriet sulle rive del Reno, presso la frontiera austriaca. Nel magazzino si trovavano 18 barili di dinamite e sette barili di polvere. Lo scoppio fu udito ad una distanza di 20 chilometri e destò ovunque un panico enorme. Molte case furono danneggiate.

Il sindaco e due assessori di Itri arrestati per i noti disordini

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha da Fondi che è stato spiccato mandato di cattura contro il sindaco di Itri, Gennaro Di Arezzo, e contro gli assessori Giovanni Bonelli e Salomone Pennacchia, i quali sono andati a costituirsi alle carceri di Cassino. Il giudice istruttore Bardella rimane ad Itri per interrogare un 150 testi circa [illegible]

Un intero paese nel Trentino distrutto dalle fiamme

800 abitanti rimasti senza tetto

Vicenza, 9, notte.

(G. d. M.) — Un telegramma da San Pietro in Val d'Astico mi avvertiva stasera che nel pomeriggio un grave incendio aveva distrutto Luserna, villaggio trentino situato sul confine italo-austriaco. Con una automobile mi sono recato subito a Casotto della dogana austriaca, più prossimo a Luserna, non potendo di notte proseguire oltre. A Casotto ho avuta una lunga comunicazione telefonica con Lavarone, perchè anche l'ufficio telefonico e postale di Luserna era stato distrutto dalle fiamme.

La causa dell'incendio si ignora. Esso è scoppiato circa alle ore 13, in una casa del centro del paese, essendo le case tutte coperte di scandole (tegole di legno) e rigurgitanti del recente raccolto di fieno, trovarono un'esca indomabile, e in breve tempo tutte le contrade del paese vennero travolte dal fuoco divoratore, tutti gli abitanti scesero sulle vie invocando soccorso. Le campane suonarono a stormo. L'ufficio telefonico era bersagliato di notizie, mentre le fiamme erano a dieci passi. Da Lavarone e da Monterovere accorsero circa 400 soldati; ma ormai era impossibile domare l'incendio. Lo spettacolo che presentava Luserna era veramente emozionante e tragico.

Il Municipio, l'ufficio postale, la scuola dei merletti, tutto, insomma, il centro del paese andò distrutto. Questa sera si vedeva ancora una colonna di fumo rosseggiante innalzarsi sul monte prospiciente il versante italiano. Non rimasero salvi che la chiesa, la canonica e altre tre o quattro case sopra una ottantina: 180 famiglie, e cioè più di 800 persone sono rimaste senza tetto: dormono stanotte sui prati e nei boschi sottostanti. La scuola della Lega Nazionale italiana è rimasta incolume.

Il disastro ha prodotto immensa impressione nei due versanti.

Una vasta organizzazione di truffatori col mezzo delle onorificenze

Casale Monferrato, 9, notte.

Siamo di fronte al fatto compiuto, pur troppo, e si deve allo zelo di persona coscienziosa ed onesta se la giustizia potrà riuscire a scovare la vasta associazione dei truffatori che, a quanto pare, aveva il suo domicilio in Milano ed aveva il suo centro di operazione a Roma.

Venivano sguinzagliati (non nelle città, ove il piccolo commerciante è a contatto della classe intelligente, ma nei Comunelli) ove l'artefice, il negoziante, il microscopico fabbricante vive a dispetto del concorrente e va in estasi se può collocare nell'angusta sua vetrinetta e far dipingere nelle antidiluviane sue saracinesche un tanto di scritta: «Grand prix d'onore») una filza di commessi — forse in buona fede — coll'incarico di ricevere da costoro l'ordine che prendevano parte come espositori all'Esposizione. La trappola era tesa, occorreva un secondo individuo che venisse qualche giorno dopo a dare gli schiarimenti nel modo di confezionare la cassetta a spedirsi, e di far capire che, ungendo un po' la ruota, essi potevano disporre per il premio. E qui era questione non di bontà di merce, non di estetica espositiva nè di artistica lavorazione di oggetti: la questione si basava esclusivamente sul premio a riportarsi, che consisteva in un *gran diploma*, in un *grand prix o prix d'onore*, o che so io, purchè fosse sborsata una cifra che era stata fissata per detti premi, comprendendo nella somma il pagamento dello spazio, d'iscrizione, tutto quanto si poteva insomma presentare di spesa nell'installare la merce nel reparto che possiamo chiamare «truffatori e truffati». E l'incaricato aveva così buona grazia, parole gentili e tatto che nella trappola tesa, dopo essere sollecitati un tantino, ci cadevano quasi tutti, soddisfatti in cuor loro di aver trovato un «galantuomo» che avesse pensato anche a loro per premiarli. E naturalmente la cosa veniva fatta in segreto. Si sborsavano, chi prima e chi ricevendo il «diploma», cento, centocinquanta lirette, ed il diploma arrivava a mezzo posta, assegnato, o veniva portato dagli agenti della ditta. Ciò era già qualche cosa. Ma e la merce dove andava a finire? Qui si lavora per induzione, poichè la merce era effettivamente spedita a Roma ad indirizzi combinati, ma era un assai grave compito il doverla immagazzinare. Arrivavano fior di bottiglie di barbera infiascate da eleganti e sottili carta bianche dorate, con tappi avvolti in splendide carte argentate; salami colossali stati insaccati con carne finissima; verdura e frutta da far venire l'acquolina alla bocca; e tutta questa merce dove veniva dall'associazione truffatori collocata? E' impossibile che la divorassero: certamente la ditta, pratica di commercio vario, aveva probabilmente altri commessi per la vendita. Comunque, questa non ritornava più indietro, come generalmente succede alle grandi Esposizioni, e così i nostri abilissimi industriali della truffa oltre ad intascare il prezzo dei diplomi, avevano un secondo commercio, quello cioè di collocare a buoni prezzi la merce.

Senonchè qualcuno, all'arrivo del grande diploma trovò da pagare L. 120 in assegno e, mentre prima con entusiasmo avrebbe sborsato forse anche una cifra maggiore, ora, assalito da un dubbio, pensò di rivolgersi ad una persona praticissima del ramo e al corrente delle esposizioni per necessità di ufficio. E costui, mentre confidava dell'onorifica inscrizione riportata all'Esposizione di Roma, si sentiva ridere sulla faccia e confortato, poichè egli stesso capiva che era stato truffato. E l'onesto impiegato, avendo capito, per certe altre visite ricevute sul genere di questa, che qui vi era tutta una banda di imbroglioni, andò a denunziare la cosa alle competenti Autorità, affinchè questa indagando possa colpire quest'associazione di scrocconi. E che i truffati siano solamente i nostri monferrini non è da credersi; chi ideò, chi organizzò la vasta associazione, chi fece litografare gli splendidi diplomi non è persona che limiti il suo lavoro ad un ristretto centro.

Occorre pertanto che l'Autorità acceleri il suo lavoro di scoperta, onde molti che attendono i diplomi non abbiano a cadere nella rete.

La figlia del musicista Uhlig protesta contro le "Memorie,, di Wagner

Berlino, 9, notte.

La *Dresdner Anzeiger* pubblica una protesta della signora Uhlig, figlia del musicista Teodoro Uhlig, contro le *Memorie* di Wagner da poco pubblicate. In queste *Memorie* è scritto che Uhlig, avendo una grande rassomiglianza con re Federico Augusto di Sassonia doveva essere suo figlio naturale. La signora Uhlig scrive ora che tale supposizione non ha alcun fondamento, ed ha parole di fiera protesta contro l'autore del *Tristano*, che ha saputo così male ricompensare la fedeltà del suo amico: «Con tutta l'ammirazione che noi possiamo avere per il grande musicista, le sue *Memorie* non sono che un cumulo di cattiverie e di bugie».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 97 1/2.
— Id. per fine corrente 103 12 1/2, 103 15.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 17 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 17 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 475, lettera 100 575.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 4: denaro 123 975, lettera 124 075.
Londra 3: denaro 25 33, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1447 50, 1448, 1447 50, 1448.
» Commerciale 851 50, 852.
» Ferrovie Meridionali 624.
» Ferrovie Mediterranee 408.
» Concimi Vicenza 111 50.
» Fiat 143, 142 75.
» Terni 1376, 1378.

La notevole ripresa sui valori siderurgici ha benevolmente influito sulla quota in generale, senza però alcuna maggiore animazione agli affari che continuano ad essere pressochè nulli.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 agosto — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 103 12 1/2, 103 15.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 103 07 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 102 90.
Azioni Banca d'Italia 1447 50, 1448, 1447 75, 1448.
» Banca Commerciale 851 50, 852.
» Terni 1370, 1378.
» Fiat 143, 142 75.
» Venchi 156 50.

Prezzi nominali 9 Agosto

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. ass. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	363 50
500	Strade ferrate Romane (dalle comuni) 3 0/0	356 50
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	508
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	505 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	357 —
250	Strade ferrate Novara 5 0/0	250
250	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	460 —
500	Id. id. id. 5 0/0	407 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	—
400	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	363 50
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1876)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1879)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	356 50
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	369 50
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. Ital. e Asciano-Grosseto 3 0/0	370 50
500	Id. id. id. id. s. B	— —
500	Id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	501 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	500 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	503 »
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	503 »

Azioni.

250	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0	300 —
250	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 net. 1a (legge 24 dic. 1908).	490 50
500	Obblig. 3 1/2 netto [illegible]	491 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde dette nuove Emissione 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	363 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1880)	» »
500	Id. id., serie C (3.a emissione 1882)	» »

Prestiti.

25	Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 75

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	487 —
500	Credito Comunale e Provinciale	506 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	502 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercelese	490 —
500	Ferrovie Meridionali	358 —
500	Id. Secondarie Sardegna	513 —
500	Id. Sarda, serie A	— —
500	Id. id. id. B	361
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	500 —
500	Id. id. id. 1891-92	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514 50
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	505 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	492 —
500	Id. Miniera di Montepromaro	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	507 —
500	Id. Miniere «Elba»	501 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498 —
500	Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	470
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	511 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	445 —
500	Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	503 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	515 —
	Id. id. 3 1/2 0/0	— —	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500	Fond. Monte dei Paschi 3 1/2 0/0	503 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	486 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0	500 —	500 Fond. Monte Pa schi di Siena 3 1/2	488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
150	Credito Italiano	558 —
100	Società Bancaria Italiana	102 50
100	Banco di Roma	105 50
100	Banco della Liguria	130 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	134 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	604 —
200	Id. id. Secondarie Sardegna	264 —
500	Id. id. Sicule	664 —
400	Id. id. Mantova-Modena	720 —
450	Id. id. Biella	742 —
250	Id. id. Pinerolo (1a emissione)	400 —
250	Id. id. id. (2a id.)	340 —
300	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	—
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	216 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	Id. Ferrovie del Vomero	280 —
100	Id. Romana Tramways-Omnibus	—
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	60 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova).	160 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	166 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	368 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	265 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	362 —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
500	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	150 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1220 —
100	Id. Ferriere Italiane (Roma)	149 —
100	Id. Anonima Officine già Diatto	208 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	—
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	211 —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	232 —
200	Id. Siderurgica di Savona	278 —
10	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
150	Id. Acciaierie di Terni	— —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
25	Id. K. Zust, costruz. autom. (Intra) (o.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
25	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
250	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
100	Id. Ceirano Automobili «Scat»	— —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	20 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	132 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	18 —
100	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	200 —
100	Id. Stab. G. Ferrara e C.	100 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	124 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	111 50
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	98 —
100	Id. Amideria italiana (Milano)	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	110 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	873 —
150	Id. Soc. immobiliare Agricola (Roma)	276 —
150	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	42 —
100	Id. «Eridania» di Genova	677 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	418 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	43 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiere Italiane	1195 —
250	Id. Cartiere Meridionali	410 50
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	41 —
100	Id. Calci Casale	266 —
40	Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).	— —
200	Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
25	Id. Istituto Romano di beni stabili	380 —
500	Società Miniere di Monteponi	380 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	Id. Giovanni Gilardini	— —
15	Id. Cotonificio Piemontese	30 —
150	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano).	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11,50:
Rendita Italiana cont. 103 — Id. fine mese 103 18 1/2. Mediterranee 407 — Credito Italiano 559 — Banca Commerciale 851 50 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria 102 — Lanificio Rossi 1550 — Cotoni Cantoni 385 — Rubattino 360 50 — Raffinerie L. L. 333 — Cassa Sovvenzioni 82 — Vesme 168 — Terni 1376 — Edison 633 — Obbligazioni Meridionali 359 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 358 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 92 — Meridionali 624 — Banca d'Italia 1448 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 98 — Beni Stabili 317 — Savona 280 — Distillerie 89 50 — Carburo 588 — Concimi Chimici 111 50 — Fondi Rustici 165 50 — Molini Alta Italia 280 — Birra 176 50 — Ferriere 149 — Viscosa 1372 — Ansaldo 229.
Cambio su Parigi 100 55 1/2 — Id. Londra 25 36 1/2 — Id. Berlino 124 07 — Id. Svizzera 100 55 1/2 — Id. Vienna 105 66.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 9 ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — La giornata lascia una impressione molto migliore di ieri, sia dal lato degli affari, che per fermezza di prezzi. Rileveremo il cospicuo rialzo delle Terni, che esordite a 1375 salirono a 1397, prezzo di chiusura; pure in rialzo troviamo le Elba a 220 50, 226 50; Savona 280 50, 284; Banca d'Italia 1447, 1449 50; Commerciale 851 50, 852 50; Edison 634; Tessuti Stampati 179, e le Ansaldo-Armstrong, queste ultime domandate a 232, 235, 234 50. La Rendita fece 102 97 per contante e 103 12 per fine mese. Cambi sempre tesi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 103 12 1/2.
Antimonio 40 50 — Acqua Marcia 1930 — Azoto 117 25 — Ansaldo 230 50 — Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale 852 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 318 — Carburo 588 — Concimi 113 50 — Credito Italiano 558 — Condotte d'acqua 328 — Elba 222 — Ferriere Italiane 150 — Gas 1210 — Immobiliari 276 — Imprese Fondiarie 111 — Kerka 281 — Metallurgica Italiana 99 — Meridionali 625 — Mediterranee 407 — Montecatini 102 — Navigazione Generale 362 — Omnibus 221 — Piombino 146 — Risanamento 73 50 — Soda 70 50 — Zuccheri Romani 71 — Fondi rustici 164.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:
Migliori. L'avvicinarsi delle feste e dato lo scoperto esistente consiglia la speculazione a sistemare, almeno in parte, le proprie posizioni, provocando la migliorìa odierna. Esordiamo fermi, sulla solita di Milano, e chiudiamo animatissimi su ricompre generali. Banca d'Italia da 1447 50 a 1450; Commerciali da 852 a 851; Credito da 558 a 560; Bancaria da 102 a 103. Meridionali esordite a 623, chiudono a 624 50. Fermi i Saccariferi, ma con pochi affari. Attivissime le Terni su compre milanesi, che da 1376 a 1382, ritornano a 1377 e chiudono domandate a 1392. Savona da 280 a 284; Elba da 221 a 224. Ricercate l'Ansaldo da 228 a 230. Italia migliore a 72. Rendita e cambi più fermi.
Rendita 103 10, 103 12 — Banca 1447 50, 1448, 1449, 1450 — Comit. 852, 852 50, 850, 851 — Credito 556, 559 — Bancaria 102, 103 — Meridionali 623, 624 50 — Mittel 407, 408 — Rubattino 360, 361 — Raffineria 333, 334 — Industria 274, 274 50 — Eridania 676, 677 — Terni 1378, 1382, 1377, 1379, 1392, 1393, 1392 — Armstrong 228, 231, 230 50 — Elba 221, 222, 224 — Savona 281, 280, 282, 284 — Molini 220 50 — Semolerie 128 50 — Ferriere 149, 150 — Italia 72 — Banco Liguria 130 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 agosto — Per gli sdaziamenti supplire 10 lire da farsi con certificati — L. **100 53** (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. **100 50**.
Genova, 9 agosto — Media uffic. dei cambi. Francia 100 52 3/4; Londra 25 30 1/2; Germania 124 —; Svizzera 100 85 —; Belgio 100 20 —; Austria 105 72 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	8	9		8	9
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 80	94 90	Cred. Foncier	— —	925 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5530	5505
Id. Ital. 3 1/2	102 35	— —	Lotti Turchi	214 75	217 —
Cambi Londra	25 29	25 30	Ferr. Meridion.	618 —	—
Cons. Ingl. 2 75	78 3/16	78 1/8	Rendita Russa	94 55	94 50
Obbl. Lomb.	285 50	290 50	N. prest. russo	101 70	101 45
Cambio Italia	99 3/4	99 5/16	Russa 1909	100 70	100 65
Turco nuovo	91 50	93 35	R. portogh. 3	66 57	66 60
Banca Parigi	1740 —	1738 —	Banca Francia	— —	
Tunisino	410 50	448 —	Cassa Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 90	101 90	R. Comm. Ital.	—	843
R. Ungher. 4	90 10	90 —	Rendita Serba	91 30	91 70
R. Spagn. est.	94 45	94 77	Bulgara 1896	480 —	478 —
Banca Ottom.	690 —	691 —	Forni Piomb.	— —	148 —
Rend. Arg. 1896	94 25	— —	Sosnowice	1481 —	1900 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	632 —	631 —
Rame Londra	56 7/16	56 3/8	Thomson	763 —	760 —
Brasile 5 0/0	— —	—	Rand Mines	190 —	191 50
Id. id. resciss.	— —	— —	De Beers	465 —	460 —
Brasile 4 0/0	88 50	88 75	Chartered	39 00	39 70
Crédit Lyon.	1500 —	1498 —	Ferreyra	132 —	127 50
Andalous	250 —	— —	Randfontein	57 —	57 —
Nord Espagne	400 —	404 —	Goldfields	— —	— —
Saragossa	405 —	408 —	Golds Field	119 50	119 50
Rio Tinto	1724 —	1715 —	Geduld	28 50	28 25

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	8	9		8	9
Camb. Londra	— —	20 125	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 45	Ferr. Merid.	123 25	123 —
Cambio Italia	— —	80 50	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	207 35	207 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Icont.	210 25	210 45
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	264 37	265 75
Cons. Pruss. 4	92 80	92 40	Diskonto	186 62	186 47
Rend. Turca 4	92 70	92 40	Bochumer	234 75	235 37
Obbl. Ferr. It. 3	72 30	— —	Gelsenkirchen	205 —	204 60
Obbl. Merid.	71 30	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	8	9		8	9
Cred. Austr.	660 75	662 —	Lire it. (carta)	94 65	94 65
Lombarde	122 50	122 50	Rend. Austr.	92 20	92 20
B. Angl.-Austr.	329 —	320 —	Id. in carta	92 25	92 25
Austriache	747 50	747 50	Union Bank	631 75	632 50
B. Austr.-Ung.	1961	1962	R. Austr. oro	116 25	116 35
Napo. d'oro	19 05	19 05	Ungher. 4 0/0	91 20	91 25
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 25	80 25
Cambio Parigi	95 17	95 17	B. Paesi Rasd	545 —	545 —
Id. Londra	240 37	240 35			

Tendenza pesante.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già *Bertoldo* e C.

Operazioni del 9 agosto

Organzino	Colli	5	Kg.	806,13
Trama	»		»	—,—
Greggia	»	3	»	303,67
Lana	»	3	»	304,50
Articoli diversi	»		»	—,—
Totale	C.	8	Kg.	1413,30
Sete pesate	»		»	—,—
Lane pesate	»		»	—,—
Totale	C.	8	Kg.	1413,30

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 9 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 33 — — Id. per agosto-sett. Fr. 33 10 — Id. settem.-ottob. Fr. 33 10 4 mesi da novemb. Fr. 33 25.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 9 (sera)

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

HAVRE, 9 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 12 000.

PARIGI, 9 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 50 — — Idem raffinato disponibile Fr. 54 75.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. 52 62 — Idem a 3 mesi da ottobre 53 62.
Mercato fermo.

MAGDEBURGO 9 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Idem per agosto Rmk. 18.35 — Idem per dicem. Rmk. 18 77.

Cotone

HAVRE, 9 (sera)

Cotoni, vendita balle, 16000.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 45.
Londra, 5 — Argento pence 24 1/8 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 5. — Aggio dell'oro 7 —.
Buenos Ayres, 7. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Graglia havvi il più moderno Istituto a cura costruito nella migliore stazione climatica alpina. Direttore comm. dott. L. C. Burgonzio. 30620

AI demolitori di case. Cercasi legname quercia e castagna vecchia proveniente da demolizioni, poca o grande quantità, tutti spessori. Travi, palchetti, cassette vecchie, ecc. — Rivolgersi o scrivere Hugo, 13, via Mazzini, Torino. c 30423

AGRICOLTORI. Solfato ferroso greggio lire tre quintale. — Albrisano, Marcanti, 6, Torino. c 30335

AUTOMOBILE privato affittasi per gite, viaggi. Servizio speciale per famiglie. — Giuseppe Cattaneo, corso Umberto, 45. c 30040

CONSIGLIO, predico destino per corrispondenza. — Scrivere; Augure, Consolata, 15, Torino. c 30329

CORSA motociclette Susa-Moncenisio. Si accettano quote da L. 20 per prendere parte ad una gita in automobile al luogo da Torino al Moncenisio; partenza da Torino domenica, 13, ore 7; ritorno ore 7 1/2 — Inscriversi o depositare la quota al signor Heudt, Garage Storero, via Madama Cristina, 55, Torino. Telefono 45-60. c 31150

LIQUIDAZIONE mobili camere, saloni, sedimi, — Pietro Gambino, corso Vittorio, 43, Torino. 31115

MARMO bianco, bardiglio, alabastro rilevante partita comprendo attività Italianmetari, vendesi lavorati compilazioni in blocco o a lotti, trattative private. — Rivolgersi al curatore avv. Piero Robiolio, via Fabro, 6. 31037

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere cassetta Seicentoquindici, Genova. 31039 G

STORES, pizzi, stoffe per tende, grande liquidazione a prezzi eccezionali. Cedonsi locali, mobili adatti per negozio, disegni, attrezzi, impianto luce elettrica. Dalle 15 alle 18,30. — Corso Siccardi, 11. c 31035

Lezioni e Traduzioni. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO insegnante tedesca per lezioni grammaticali. — Panizza, via Donati, 14. c 31018

L. 0 75 la lezione (prezzo esiguo) inglese, francese, tedesco. Corsi diurni, serali. Scrivere. Imparare parlare in tre mesi. — Via Bogino, 4. c 30277

SCUOLA secondaria Alguerino, via Lagrange, 1. Preparazione agli esami di ottobre. c 30877

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, accelerata, perfezionata. 15 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 62. c 30868

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABBISOGNAMI giardiniere domestico con referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1059 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31068

APPRENDISTA cercasi da Studio rappresentanze. Bolgonsi ottime referenze. — Presentarsi dalle 14 alle 16 B. Z., via Scuole, 11. c 31174

ASSISTENTE specializzato, molto pratico di costruzioni cemento armato, cercasi da importante impresa romana cemento armato. — Scrivere, indicando referenze, pretese, Z 12062, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 31008

CERCASI giovinetto o signorina, bella calligrafia, capace scrivere Remington. Stipendio iniziale 30 o 50, secondo capacità. — Scrivere cassetta 1164 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31069

CERCASI giovinetto con licenza tecnica per lavori ufficio. Inutile inviare offerte senza minima calligrafia. — Scrivere cassetta 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30904

CERCASI possibilmente subito persona tutto servizio, sana, robusta, svelta; preferiscesi ragazza di campagna. — Presentarsi via Saluzzo, 21. c 31082

CERCASI fattorino, referenze, robustissimo, conoscere col carretto; occorre viaggiare; inutile presentarsi senza questi requisiti. — Fasoli, 41, via Roma. c 31122

CERCHIAMO giovane pratico lavori di ufficio. — Scrivere cassetta 1101 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CERCO cameriera Ristorante, forti mancie. — Rivolgersi Dolllager, piazza Vittorio, 3. c 31160

COMMESSE del genere cerca la Ditta Demattia, piazza Emanuele Filiberto, 12. c 31114

COLLEGIO Civico Chivasso cerca uomo per refettorio, cantina. — Referenze e proposte alla Direzione. 31147

COLLEGIO prossimo Torino cerca istitutori trenta mensili. Preferiti studenti Università. — Scrivere cassetta 1156 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31046

CONIUGI Salvano, 1, via Finanze, cercano argentiere abili lavoranti sorgiste. c 31062

CUOCA e bambinaia cercasi. — Ingegnere Hirsch, via Baretti, 45. c 31064

DIRETTRICE per laboratorio biancheria fine, disposta venire Roma, cercasi. — Scrivere: Negozio Biancheria corso Umberto, 845. Non presentarsi senza serie referenze. 30645 R

GUARDIA cercasi dalla Unione Conciatori di Gassino. Preferibile ex carabiniere. — Presentarsi o rivolgersi al Presidente in Gassino. c 30840

IMPORTANTE Impresa costruttrice gallerie, canali, opere in cemento armato in Puglie, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici detti lavori. — Indirizzare offerte cassetta 1019 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova, indicando età, stato civile, studi fatti, impieghi coperti sino ad ora, referenze. 29951

PORTIERIA vacante coniugi soli; stipendio 50 mensili. — Biglione, via Po, 38. c 31097

SIGNORINA cerco per insegnarle guidare automobile. Indicare età, scuole percorse, indirizzo. — Scrivere cassetta 1156 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30613

WANTED good english stenographe and typist. Apply cassetta 1057 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 31038 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE, attivo commerciante, primarie referenze, certificati, assumerebbe direzione, amministrazione presso seria Ditta. — Offerte alle iniziali O. M. L., fermo posta, Torino. 31044 M

ANCHE subito, giovine sedicenne accetterebbe impiego fattorino; nulle pretese — Ajmo, via Bertholet, 4. c 31124

CAMERIERA d'hôtel praticissima servizio parla inglese e francese, buone referenze, cerca posto. — Giuseppina Romani, Sassi. c 31152

CHAUFFEUR meccanico abilissimo cerca posto dovunque — L. M., posta. c 30763

CHAUFFEUR meccanico o meccanico aviatore, lunga pratica, cerca posto ovunque. — Franco, Torino, fermo posta. c 30873

CONIUGI con figlio 12enne cercano portieria — Rivolgersi Brandone, via San Tommaso, 26. c 31085

DEMOISELLE expérimentée, parlant français et l'allemand, cherche place dans magasin quelconque pour apprendre la langue. Bons certificats à disposition. — Th. Imof, Gemia Visot, Villa Castelnau, Lausanne. c 29253

DISTINTO ingegnere, ottime referenze, cerca miglioramento. — Scrivere cassetta 1051 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31072

DENTISTI. Signorina tedesca, lunga pratica tecnica laboratori germanici, assumerebbe posto assistente gabinetto dentistico torinese; 100 mensili. — Scrivere Germania, posta. c 31066

GIARDINIERE ammogliato senza prole, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1562 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31104

GIOVANE vedova, bella presenza, impiegherebbesi decorosamente commessa, cassiera. — Offerte con diciture L. N., Cottolengo, 1 Torino. c 31034

GIOVANE sedicenne, istruito, bella presenza, ottime referenze, cerca posto aiuto contabile. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1188 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31066

GIOVANE distinta famiglia, bella presenza, licenza tecnica, finito ora servizio militare, cerca posto aiuto contabile magazzino o officina anche fuori Torino. Ottime referenze. — Scrivere Museo V., via Drummond, 34. c 31012

INDUSTRIA artistica cerco per impiego come migliore pittore e acquerellista. Massime referenze; disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1109 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30757

MOGLIE sottufficiale carabinieri cerca occupazione presso piccola famiglia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1151 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31003

PROCURATORE importante Ditta esportatrice della Sicilia, conoscitore, capacissimo direzione amministrativa, corrispondenza francese, inglese, buone cognizioni tecniche, cerca posto fiducia continuativo importante Azienda industriale o commerciale. — Scrivere cassetta 23 ,T., *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 31126

SIGNORINA contabile, corrispondente, ottime referenze, cerca seria occupazione per qualche ora giornaliera o settimanale. — Scrivere cassetta 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30637

SIGNORA indipendente, bellissima presenza, pratichissima commercio, direzione, amministrazione casa, disposta viaggiare, cerca posto fiducia. — Scrivere Mondini, piazza Castello, 18, Torino. c 31037

SIGNORINA distinta, ottime referenze, conoscenza francese, italiano, occuperebbesi commessa principale presso primario negozio, preferibilmente pelliccerie. — Scrivere Giulia Cerri, via Giacinto Collegno, 26. c 31028

SIGNORINA cerca posto commessa anche Esposizione — Edoma, fermo posta. c 31050

TRENTACINQUENNE cerca direzione o gerenza hotel fine ottobre. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1159 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30958

29enne cerca posto come domestico o fattorino ufficio. Ottime referenze. — Scrivere A. B., 407, posta, Torino. c 31075

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 1500 cedo avviatissimo laboratorio sartoria macchinario. — Panetteria via San Secondo, 74. c 31142

A lire 5700 cede Trattoria 5 locali, fitto 620 annue, incassi giornalieri 38, a prova. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 31123

CAUSA partenza rimettesi avviatissimo negozio stoffe, mercerie. — Via Nizza, 95. c 30045

CERCO socio oppure affitto, rimetto piccola attiva mercantile bene avviata, 2500 circa. — Scrivere cassetta 1125 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31054

DA rimettere per cessazione di commercio la Cartoleria dello Stivale Verde «Vedova T. Vallana» via Corte d'Appello, 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c 29560

FARMACIA d'affittare in Comune del Piemonte a condizioni favorevoli. — Rivolgersi: Schiapparelli, Sant'Anselmo. c 30781

GENOVA. Cedesi posizione centrale negozio con 7 grandi saloni interni utilizzabili qualsiasi commercio. Esclusi mediatori. — Schiarimenti rivolgersi: Vitale, San Luca, Genova. 30892 G

IMPIEGATO governativo cerca prestito lire mille rimborsabili cento trimestralmente. — Scrivere cassetta 1149 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31080

IMPORTANTISSIMA Azienda piemontese accetterebbe socio con capitale 150,000 massima serietà; anonimi esclusi. — Scrivere cassetta 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30011

LATTERIA, 1000 litri giornalieri, cedesi ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1086 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30310

MINIERA pirite 50 0/0 rame cedesi o vendesi operazioni per partenza. — Scrivere Tancredi Salvatori, fermo posta, Torino. c 30456

PARRUCCHIERI. Rimettesi per motivi famigliari avviatissimo, elegante Salone unico in cittadella Piemonte di 10,000 abitanti. — Rivolgersi Direzione giornale *La Pettinatura*, via Vanchiglia, 38 bis. c 31017

PRIVATIVA tabacchi affittasi: cauzione 3500. — Scrivere C. R. 100, posta. c 30045

RILEVASI contanti in qualsiasi città Cinematografo e locali adatti per Cinematografo. — Scrivere casella postale 1153, Milano. 24723

RIMETTESI causa salute Caffè Ristorante con alloggio buono provincia. — Rivolgersi Barsotti Michele, via Conte Verde, rimpetto N. 5. c 31...

RIMETTO per motivi famiglia avviatissimo Negozio generi lucrosissimi, o accetterebbesi socio 10 mila contanti. Affare buono e serio. — Scrivere non anonimi cassetta 1124 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30661

TESSITURA con tintoria vicinanze Torino assorbirebbe piccolo capitalista, impiegandolo. — Scrivere cassetta 1113 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30780

500,000, anche divisibili, offronsi ipoteca 4 0/0. — Libretto riconoscimento 85005, posta, Torino. c 28567

8000 impiegherei garantite in Azienda seria, solida ben avviata, ottenendo impiego stabile, decoroso. — Scrivere cassetta 1168 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31073

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI collina Rivodora, persona sola, una camera mobiliata. — Rivolgersi Bogino, 7, Panetteria. c 31107

CERCO terreno cintato, piccola casetta uso industria, mq. 800, entro cinta. — Scrivere prezzo, località cassetta 1185 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31122

COMPREREI villa cascina collina torinese 20-50 giornate, prezzo 30-50 mila. — Scrivere cassetta 1164 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31115

GABY. Affittasi 4 camere ammobigliate, cucina, terrazzo in legno. — Rivolgersi Barberia Giustino. c 30936

RIVOLI vendo casetta nuova quattro camere, cantina, cortile, giardino, regione Posta. — Coniugi Olivero. c 31101

VENDONSI due palazzine nuova costruzione, 3-4 ambienti, giardino. — Borgo Po, via Moncalvo, angolo via Brizzi e Aporti. c 31025

VENDESI 30,000 casa in Torino. — Notaio Giordano, via Carutina, 11. 31135

95,000 vendo casa civile, reddito 7200. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 31076

75,000 vendo casa civile, reddito 5400. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 31077

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire trenta tre grandi camere nuove, tutte comodità. — Via Caprera, 17, nuova Piazza d'Armi. 31065

A. Cerco alloggio tre camere centrale, 1.o piano o mezzanini. — Garrona, posta. c 31027

AFFITTANSI casa nuova due alloggi quattro e cinque al primo, terzo piano, lire quarantacinque mensili. — Via Esposizione, 75. c 30420

AFFITTANSI bellissimi locali per Studio. — Via Barbaroux, 13. c 31027

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dieci ambienti, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56, 58. c 29673

AFFITTANSI alloggi moderni 4 ambienti, grandi locali pianterreno uso negozi, laboratori, magazzini. — Via Verona, 22. 25603

AFFITTANSI per il 1.o ottobre due alloggi separati sei ambienti ciascuno. — Corso Francia, 1 bis. c 30815

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio a nuovo, 6 ambienti, terrazzo grande, 1.o piano. — Via Saluzzo, 88. c 30502

AFFITTASI elegante appartamentino mobiliato, luce elettrica, bagno. — Rivolgersi Tintoria Cibrario, 34. c 31104

ALLOGGIO tre o quattro camere cerco per 1.o settembre. — Scrivere cassetta 1155 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31088

ALLOGGIO due camere, cucina, in casa signorile. — Corso Peschiera, 45. c 31126

BOTTEGA vastissima magazzino affittasi subito. Prezzo mite — Via della Rocca, 19. c 31065

CERCASI locale per uso negozio, in posizione centrale, vuoto ed con mobilio, per ottobre o novembre. — Offerte Farsvelli, via Torquato Tasso, 7. 30438

INDUSTRIALI. Grandi locali mq. 1000 circa due tetti coperti, grande cortile, peso portata 10,000 Kg., locale completamente messo a nuovo, tinderia, affittansi pel 1.o aprile 1912 - Due saloni palchettati al 1.o piano, mq. 250 circa, con attiguo alloggio di cinque vani con tutte le comodità moderne, scala particolare, affittansi al presente. — Rivolgersi alla Ditta A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 23, angolo via Napione. 31097

TETTOIA e locali mq. 660 affittansi corso Brescia, 15. c 30867

VALLE San Martino, 206 (10 minuti dal ponte Trombetta), N. 2 alloggi ammobigliati, con giardino, da affittare. c 30899

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, entrata libera. — Via Bava, 10. c 31049

BELLA camera, volendo pensione, anche per coniugi, vicinanze Esposizione. — Principe Tommaso, 39, portinaio. c 31112

CAMERA, anche con salotto, mobiliati elegantemente, ingresso indipendente, cerca presso famiglia signorile professionista residente stabilmente Torino. — Scrivere cassetta 1137 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30025

CAMERA mobiliata liberissima, volendo cucina. — Tavella, via Santa Chiara, 40. c 30703

CERCASI subito elegante camera, camera salotto, ingresso liberissimi, per giovanotto. — Scrivere M. M., fermo posta. c 30906

DISPONIBILE camera mobiliata indipendente, pianterreno. — Rivolgersi Frasbon, via Mille, 35. c 31165

ELEGANTE camera mobiliata, volendo salotto, passaggio libero. — Portinaio San Quintino, 20. c 30730

FORESTIERI. Camera mobiliata, volendo salotto indipendente, anche breve periodo, prezzo mitissimo. — Pozzo, Venti Settembre, 15. 31121

PENSIONE in famiglia anche forestiere. — Via Carmagnola, 2. c 30691

PORTANUOVA affitto camera ammobigliata. — Via Nizza, 11, piano 4.o, portinaio. 31113

SIGNORE attempato cerca affitto camera mobiliata piccolissima famiglia. — Biglione, via Po, 38. c 31096

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI da nota Società Assicurazioni produttori città; massime provvigioni; stipendio dopo periodo prova; referenze. — Scrivere cassetta 115 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31070

ISPETTORE infortuni Toscana, Marche, Emilia desiderando migliorare, tratterebbe Compagnie serie. — Giovanni Romagna, Faenza. c 31132

GIOVANE praticissimo commerciale, reduci Nord America, accetterebbe [illegible], rappresentanze; referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 1160 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31088

PIAZZISTI cercansi introdottissimi Droghieri, Salumieri Torino. — Scrivere con referenze cassetta 1158 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31175

TURCHIA. Ragioniere, geometra, rappresentanti, sede Costantinopoli, offronsi per trattare affari, assumono rappresentanze; ottime referenze. — Dolza, via Bogino, 19, Torino. 31036

50 0/0 Provision ext. Firma! Wer übernimmt für unsere Vertretung nur erstklassiger Speciartikel (Verkauf nach Muster nur an Private). Günstigste Bedingungen auf Wunsch kostenlos. Postfach & Schäfer, Barmen 180. 31045 M

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti, usati, nuovi, compransi, vendonsi. — Pecorara, via Nizza, 17. c 30690

ANTICHI arazzi persiani, inestimabile valore, unici al mondo, armi, porcellane chinesi, giapponese, indiane, vende nobile famiglia. — Scrivere casella postale 120, Torino. 30630

ARTURO 10 — Giustamente triste quella sera pregevole avvenuta nuova separazione. c 31045

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianza, detective, autorizzato Istituto Confidenza, posta, Torino. c 31139

AUTOMOBILE Standard, 12-16, double phaeton, completa, come nuova, vendesi piazza Vittorio, 1, Torino. 31134

BICICLETTA inglese nuova, garantita, lire 100. — Corso Vittorio, 59, Vaglietti, piano 2.o. c 31129

BICICLETTA Durcopp, altra Bianchi, bellissime, lire 65. — Via Po, 54. c 30879

BIROCCINO vendo subito sale pattent quasi nuovo. — Vagnoni, piazza Castello, 8. c 31146

BRACCO maiale, alto, anni due, posta, cerca, riporta, ubbidientissimo, prova. — Oriolda Bruno, cacciatore, Bianzè. c 31176

BLUETTE — Lento, sconsolato le giornate passano..... Solo scrivendomi apporterai calma, coraggio necessari tanto! Struggomi vederti; sognami come sempre io intensamente. c 31178

CACCIATORI. Vendo tre fucili occasione. — Gina, 18, corso Principe Oddone, 71. c 31050

CAVALLINA vendesi con biroccino, finimenti. — Uebernardina, corso Vittorio, 6, Torino. c 30798

CERCANSI camera, mobili di occasione. — Scrivere Mario S., fermo posta. c 31061

CERCO macchina per occasione stirare colletti. — Vianzi, via Ozanometro, 10. c 31013

CUCCIOLA bracco premiato-leggera, bellissima, mesi 4 1/2, vendo L. 50. — Cambi, Bra. c 30687

CORRISPONDO scopo matrimonio con bella signorina, colta, evoluta, indipendente. Serietà. — Posta, Lucio. c 31170

DÀ rimettere locale, sega, motore, mortasa, motore 2 HP., trasmissione, ecc. — Via Cuorgnè, 7. c 31060

ENRICO V — Perdona incidente ed assenza. Spinoletto. Scrivimi dove indirizzare oppure ciao. Saluti. c 31028

EVERMORE — Rimango assente il mese di ottobre. Cerchiamo vederti prima. Scrivi. Vivo del tuo amore. Infinotti. Immutabilmente. c 31060

FUCILE vendo prezzo eccezionale causa malattia. — Portinaio corso Vittorio Emanuele, 100, Torino. c 31068

MACCHINA scrivere, altra cucire, bicicletta, nuovissime, vendonsi. — Scrivere cassetta 1157 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31070

MALIA — Dolente non vedendoti, saluto caldamente. Attendo tua lunga lettera. 31040 G

MAMMOLETTA — Grazie, adoratissima, carelina. Sai quanto ogni atomo vita mia appartieneti, come sia ogni pensiero, ogni atto mio! Ricordando tutti dolci..... saluti, di cui ora ti inondo, virò sempre, felice, ora, sempre! c 31113

MATRIMONIO. Giovane bella presenza, intelligente, artista, anni 25, sposerebbe signorina, vedova, anche anziana, disposta aiutarlo carriera artistica, affetto, riconoscenza. — Scrivere posta esibitore biglietto da cento lire Banca Italia serie A. 68 N. 0275. Ritiro a tutto 15 corrente mese. c 31043 M

MOBILI. Buffet, tavola, scrivania americana, vendonsi. — Barberia, Castelfidardo, 13. c 31082

MOTOCICLETTA buonissima vendo. Ottima occasione. — Boccuti, Messina, 18. c 31068

MOTOREVE cercasi occasione. Rispondere fermo posta Torino. Ritiro giovedì, venerdì. Anselmi. c 31160

NINA 20 — Stamane giovedì attenderò ancora solito. Fammi chiamare più tardi; evitiamo imprudenze. Provvedi. Saluti. c 31128

OCCASIONE. Causa partenza vendo 150 mobili studio; 200 bagno completo. — Portiere Cibrario, 36 bis. c 31051

OCCHIONI Neri — Leggesti? Perchè questo silenzio? Hai completamente dimenticato le tue promesse? Io non cambio! c 31166

PALMA Bruno — Ringrazio per affettuoso ricordo. Pensieri intensamente. Aspetto lettera che mi fissi appuntamento pel 18. Tenerezze infinite. Cit. c 31089

PINA — Convinto speravo riabbracciarti. Sbagli. Rinnovo giuramento come unica Adorazione, Regina, Madonna mia. Cerca leggere lettera interessantissima. Renata. c 31159

POBIEDA — Lasciando V....., giungeti ultimo mio pensiero, tutto mio amore. c 31157

POVRE fleur — Perchè non scrivi? Sei ammalata? Spero di no. Scrivi presto per togliermi da questa pena. Saluti dal sempre e per sempre tuo. c 31135

REMINGTON bicolore nuova vendo urgenza. — Portinaio Ospedale, 4 bis. c 30876

ROMA 6 — Perchè crearti delle fantasime? Perchè dubitare? Abbi fiducia in me, che vivo solo col tuo pensiero nella mente e nel cuore. c 31168

VENDONSI eleganti mobili di un alloggio via San Donato, 23. c 28990

VENDO automobile double phaeton, 7 posti, 4 cilindri. — Portinaio Gioberti, 86. c 31025

VICTORIA — Lei scrisse riguardo certi scritti, necessario distruggere tutti non prestar fede. Insegnino provenienza. Immutabile. c 31155

17 febbraio — Attendo notizia tue. Impressioni gitanti. Guarita. Pensoti affettuosamente. Affretto gioia vederti intanto. Tenerissimi. c 31166

17 gennaio — Ricevuta. Forse potremmo vederci 7, dopo 16. Tenderò, scrivi. Nuovo desiderandoti. c 31157

3 settembre — Non leggesti giorno 4? Conto essere relativamente libero sino 18. Non vedo bagni ora forse seconda quindicina settembre. Attendo tue e speranze per partire. c 31195

500 latrine grès complete L. 30, fornimenti 36. — Cugnolio, latrinaio, Francesco Paola, 37. c 30296

Appendice della *Stampa* (108

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

In quel momento, davanti alla sua accesa fantasia balenò la immagine del re. Ma essa non era quella di un marito deriso, ma di un giustiziere implacabile, il quale pronunzi una sentenza di morte, e si accinga ad eseguirla.

— Signora... fatevi animo... Il re non troverà nessun indizio. Egli non saprà mai nulla...

— Ma vi sono le mie lettere, i miei manoscritti!...

— Signora! Calmatevi, il re non può saper nulla, non può trovare nulla!

— Tu una follia! Un demone maledetto mi ossessionò... Egli troverà le mie lettere... le lettere che scrissi a Buridano... lettere insensate...

Forse, il re non le vedrà....

— Tu vaneggi! Anche ammesso, che egli non vegga le lettere, troverà il mio mantellino, e i due smeraldi, che egli mi ha dato....

— Quale imprudenza, signora!

— Quale follia! Credo che il cielo sia stanco dei miei delitti! Credo che la Torre di Nesle sia abitata dagli spettri! La maledizione di Goffredo d'Aulnay incomincia a produrre il suo effetto.

Per lo spasimo svenne.

Quando riprese i sensi, si vide sul suo letto, dove era stata trasportata dalla debole Juana!

Ma appena la regina spalancò gli occhi, Juana le susurrò nell'orecchio:

— Rassicuratevi; non vi è più alcun pericolo.

— Il re non è stato nella Torre di Nesle? — balbettò Margherita, scendendo dal letto.

— Sì, signora. Ma è già ritornato. Egli ride, è allegro e mangia con appetito. Comprendete benissimo che, se avesse trovato qualche indizio nella Torre, a quest'ora sarebbe trasformato in una furia infernale.

— E' vero, è vero — mormorò la regina, cacciando un sospiro di sollievo. — Ma perchè è andato in quella torre maledetta? E chi ha potuto spingerlo a recarvisi, quando mi è ben noto che egli sempre ha ricusato di mettervi il piede dacchè un negromante gli vaticinò che colà sarebbe andato incontro ad una grave sventura?

— Sì, signora. Il re non è andato mai alla Torre di Nesle. E noi contribuimmo non poco ad accrescere l'orrore che essa gli ispira. Sicchè qualche motivo molto potente dovette concorrere per indurlo...

— Mi sapresti indicare questo motivo? — domandò la regina, in preda ad una grave ambascia.

— Lo ignoro. Posso dirvi soltanto che qui venne Lancellotto Bigorne, il...

— Lancellotto Bigorne! Possibile? Tu ti scorgi, Juana, che io sono bersagliata dalla fatalità. Non comprendi che Buridano cospira per perdermi?... Ma come spiegare che Lancellotto Bigorne, il quale dovrebbe essere giustiziato, sia entrato nel Louvre ed abbia avuto un colloquio col re?

— Ciò dovrebbe rassicurarvi, signora. Io suppongo che Lancellotto Bigorne, per un motivo che certamente sapremo, sia qui venuto per denunziare Giovanni Buridano. Per quanto io mi sappia, egli ha informato il re che il conte di Valois era stato chiuso nella Torre di Nesle. Quindi nulla ci impedisce di supporre che il re sia andato nella Torre di Nesle per liberare suo zio, col quale ora sta a tavola.

— Sicchè — disse la regina — quegli uomini hanno avuto l'audacia di entrare nella Torre di Nesle!

— E indubitabilmente, signora, si può ammettere che vi ritorneranno, perchè essi ignorano che il re ha messo in libertà il conte di Valois.

Margherita stette immersa per alcuni minuti in una profonda meditazione. Poi esclamò:

— Juana, io ritengo per fermo che il re, dopo la refezione, si ritirerà nella sua camera da letto per dormire. Ritorna al tuo posto e spia tutti i suoi atti. Se il re va a dormire, potrò salvarmi.

Juana si allontanò. Ma aveva fatto appena pochi passi, che la regina la chiamò con voce imperiosa.

— Juana, resta qui. Dammi la chiave.

Juana obbedì, e la regina si avanzò in un lungo corridoio, che era quello stesso corridoio segreto che aveva attraversato Luigi, scortato da Bigorne, da Guglielmo Bourrasque e da Riquet. Esso poneva in comunicazione l'appartamento del re con quello della regina, ed era noto soltanto a qualche persona di fiducia. Come il lettore ben ricorda, il re, quando giunse alla metà di quel corridoio, scese per una scalinata che conduceva nei cortili del Louvre. Margherita passò davanti a quella scalinata, senza soffermarvisi. Dopo una ventina di passi, essa si fermò presso una specie di nicchia, nella quale era una statuetta, che rappresentava Santa Genoveffa, per la quale Margherita di Borgogna aveva un culto speciale. Era una statuetta di bronzo solidamente basata sopra uno zoccolo, che la sosteneva. Margherita diede una spinta alla statuetta, che incominciò a girare. Questo movimento mise allo scoperto una specie di serratura, nella quale la regina introdusse la chiave che le era stata data da Juana, e apparve uno stretto andito, nel quale entrò la regina.

Quell'andito era noto soltanto alla regina, a Mabel e a Juana. Esso aveva una storia speciale, che racconteremo ora al lettore.

Quando Luigi il Collerico andò a nozze con Margherita di Borgogna, furono date grandi feste e una brillante giostra in onore degli sposi. Nel giorno dopo, il re Filippo il Bello mandò un suo confidente da Margherita, per invitarla a recarsi da lui. Quell'uomo brutale e feroce si compiaceva spesso di apparire devoto e affettuoso con i suoi parenti.

Sempre agitato da sospetti mostruosi, Filippo il Bello faceva sorvegliare rigorosamente i suoi figli, e specialmente quello che era destinato a succedergli, cioè il primogenito.

Quando Margherita si recò da lui, egli le tenne un linguaggio non molto galante, giacchè le disse:

— Figlia mia, parlate senza reticenze, e con la massima schiettezza possibile. Siete contenta e soddisfatta del vostro sposo?

— Sire — rispose Margherita con una improntitudine che mai la eguale — io ho motivo di essere soddisfatta del mio sposo, che voi ed il mio venerabile genitore mi avete assegnato. Ma non posso dissimularvi che vi è qualche cosa la quale getta un'ombra sul quadro, abbastanza brillante.

— E qual'è quest'ombra?

— Sire, io credo che il vostro nobilissimo figlio non abbia idee molto precise sulla fedeltà coniugale. Da ciò che mi è stato detto, e da quel poco che mi è possibile argomentare, fondandomi sulla logica naturale, io traggo una illazione.

— Parla, parla liberamente.

— Ebbene, io credo di essere la più trascurata delle spose. Il vostro nobilissimo figlio dovrebbe comprendere che quando si va a nozze con una bella donna, bisogna interrompere le relazioni con le amiche... Non vi pare?

Un sorriso ironico increspò le labbra di Filippo il Bello, il quale esclamò:

— Mi accorgo che la principessa che mio figlio ha impalmata non soltanto è una delle più belle fanciulle nate sotto la cappa del sole, ma anche una delle più scaltre ed astute figlie di Eva... Ciò non mi dispiace... Tutt'altro. La furberia è innata alla donna, e voi, Margherita, ne avete una dose tutt'altro che scarsa... Non posso darvi torto. Luigi ha questo difetto. E' vero. Io vi ho fatto chiamare appunto per richiamare la vostra attenzione sopra questo difetuccio di mio figlio: un difettuccio che col tempo scomparirà. Io farò del mio meglio per richiamarlo al rigoroso adempimento dei suoi doveri coniugali. Avrete in me un alleato possente... Io vi prometto, quindi, un trattato di alleanza offensiva e difensiva. Voi mi direte tutto ciò che egli fa, dice e pensa, da qual cosa vi sarà facile, perchè è ciarliero, e voi siete scaltra e sagace... Io ve lo ripeto: porrò in opera tutta la mia attività affinchè egli smetta il malvezzo di corteggiare troppo le dame.

— Sire — disse Margherita — accolgo con entusiasmo e riconoscenza il trattato di alleanza che mi offrite.

«Ma, come farò per sorvegliare Luigi?... Il compito che mi affidate è attuabile soltanto di giorno. Ma, se egli si assenta durante la notte, come mi sarà possibile saperlo? Voi ci avete dato, nel vostro Louvre, un appartamento magnifico, ma la camera da letto del mio sposo dista molto dalla mia. Come potrò io sapere se il mio sposo è rimasto nella sua stanza?

Il sorriso sardonico che increspava le labbra del re Filippo si accentuò. Presa Margherita per mano, la condusse fino al passaggio, che abbiamo segnalato, le mostrò il segreto cui abbiamo già accennato, e le disse:

— Io solo, finora, conoscevo questo passaggio. Quando non sarò più tra i vivi, voi sarete l'unica depositaria di un segreto che vi permetterà di giungere alla camera di Luigi, di vederlo e sentire tutto ciò che ivi si dice, senza che vi si scorga, senza che il vostro sposo ne sia informato.

Quel passaggio conduceva ad un gabinetto il quale dava sulla camera del re. Attraverso un piccolo spiraglio, si poteva lanciare uno sguardo nella stanza da letto del re e ascoltare ciò che vi si diceva.

In quel gabinetto era entrata Juana, ed aveva inteso in parte lo strano colloquio fra il re e Bigorne. In quel gabinetto entrò Margherita, nel momento in cui riprendiamo il nostro racconto.

Di là essa vide Mabel e la riconobbe subito. Si precipitò nella stanza, esclamando:

— Tu qui? Come? Perchè?

— Vi dirò tutto, signora. Ma ciò che in questo momento è assolutamente necessario è che il re non mi riconosca se, per caso, venisse qui. Egli mi ha veduta una sola volta, fuggevolmente, mentre io stavo nel fondo di una segreta...

— Nel fondo di una segreta! Possibile? Tu, Mabel, fosti sbalzata in una segreta?

— Sventuratamente, fui arrestata e condotta in una segreta, nella quale egli venne a trovarmi. E' probabile che non ricordi bene i tratti del mio volto. Ma l'abita egli...

— Seguimi! — interruppe Margherita.

La regina condusse subito Mabel in una stanza, nella quale vi erano molti armadi. Ne aprì uno, e tirò fuori un abito, che Mabel indossò. Dopo alcuni minuti essa era trasformata fino al punto, che lo stesso Valois non avrebbe potuto riconoscerla. D'altronde, la maschera, che essa portava sul volto, la rendeva ancora più irriconoscibile.

— Ora spiegami — disse la regina — come e perchè tu esci da una segreta, dove dici che il re ti ha voluta? Come e perchè ti condussero qui? Io intenderei anche sapere come e perchè quel filtro che mi desti e che feci rimettere a Buridano, non era affatto un elisir di amore! Dimmi pure, perchè il secondo elisir, che mi inviasti dopo qualche tempo, e che doveva essere un veleno potentissimo, non esercitò alcuna influenza su Buridano. Ti prevengo, mia cara Mabel — proseguì la regina con furore crescente — che un'altra menzogna ti potrebbe costare la vita. Ti è ben noto che non sono una di quelle donne che si lasciano facilmente abbindolare.

— Sì — rispose freddamente Mabel. — Voi siete di quelle che incatenano, che stringono gli altri nei lacci della morte. Ma... ascoltate, signora. Se volete sbarazzarvi di me non dovete fare altro che ricondurmi nella camera dove mi avete trovata. Di là farò trarre, fra qualche ora, sul rogo. In questo momento la camera e l'anticamera del re sono gremite di guardie, le quali sono state appostate ivi per impedirmi qualsiasi tentativo di fuga. Riconducetemi colà. Saprò benissimo che dall'interno la porta non può essere aperta... Ve lo ripeto per l'ultima volta: è suonata l'ora in cui potete liberarvi agevolmente della mia modesta persona, qualora ciò vi piaccia.

La regina incominciò a riflettere e pensò che Mabel avrebbe potuto parlare e rivelare fatti gravissimi, e che le sue parole sarebbero giunte all'orecchio del re. Pensò pure che Mabel la poteva essere utile in qualche circostanza. Queste considerazioni la calmarono un poco.

— Anzitutto spiegati — disse essa con accento rude. — Se mi accorgo che non vi fu perfidia da parte tua, potrò anche perdonarti un'altra volta.

— Sono pronta a darvi tutte le spiegazioni che desiderate. Ma... procediamo con ordine. Che cosa desiderate anzitutto di conoscere?

— Voglio spiegazioni complete, esaurienti. Voglio sapere tutto.

Mabel, sin dal momento in cui vide apparire la regina, aveva abbozzato, per così dire, una specie di narrazione, destinata a dare una parvenza di giustificazione a tutti i rimproveri che la regina le poteva fare. Sicchè non si trovò imbarazzata quando si trattò di difendersi dalle accuse che le rivolgeva Margherita di Borgogna.

— Anzitutto, signora, permettetemi dirvi che vi prepararsi un elisir d'amore, e ve lo diedi.

— Ma mi affermasti che esso era un veleno mortale.

— Il mio elisir è un veleno. Dissi la verità.

— Ma Buridano non è morto.

(Continua)